ANGELO BONGIOANNI

NOMI E COGNOMI

Saggio di ricerche etimologiche e storiche

F.lli Bocca - Torino 1928

PREFAZIONE

Se il lettore benevolo (mi sia lecito sperare di averne almeno uno) vorrà dare una occhiata alla « Bibliografia » di cui ho creduto mio dovere corredare questa operetta, osserverà che finora in Italia pochi studiosi hanno rivolto la loro attenzione alle ricerche onomastiche, mentre altre nazioni posseggono ricchissimi repertorii, utili sia agli scienziati che alle persone di media cultura che, per soddisfare una curiosità non infrequente, cerchino l'etimologia o le ragioni storiche di un nome o di un cognome. È vero che, per quel che riguarda i cognomi, la « Dissertazione » del Muratori (« Antiquit. Italicae » XLII) è tuttora un esempio insigne di indagine critica, e contiene certe norme fondamentali, alle quali si attennero il Cibrario, il Flechia, e quanti altri si occuparono di questa materia.

Di nomi di persona, o, come si dice più comunemente, di battesimo, anche se si parla di non battezzati, abbiamo qualche dizionarietto, con intento divulgativo, di cui non è qui il caso di discutere i pregi ed i difetti, tanto più che queste operette ormai difficilmente si trovano nel commercio librario. Ma non c'è in

Italia un'opera paragonabile, ad es., a quella del Förstemann per l'onomastica germanica. Mi affretto a dichiarare che è lungi da me il temerario proposito di fare in questo campo un'opera, per così dire, definitiva e monumentale. Il mio intento è molto modesto: partendo dal principio che il cognome è sempre un patronimico (in qualche caso un matronimico), anche quando derivi da un soprannome, o da un mestiere od ufficio, ecc., e che nella formazione dei cognomi la fonte più copiosa è il nome personale, ho voluto studiare e porre in luce le innumerevoli e talora in apparenza stranissime variazioni che il nome subisce nell'uso popolare dei varii dialetti, ed i cognomi che ne derivano.

S'intende che tralascio, di regola, i cognomi di cui l'etimologia è evidente; sarebbe lavoro troppo facile, e di nessuna utilità.

Ma quali sono i limiti dell'onomastica italiana? Certi nomi. popolari e tradizionali in una parte d'Italia, nelle altre sono sconosciuti; molti sono caduti in disuso, ma sopravvivono nei cognomi; ciò vale principalmente per i nomi di origine germanica. Inoltre, nell'imposizione dei nomi concorrono il sentimento religioso, la tradizione, il costume, la moda, le opinioni politiche dominanti, e l'arbitrio personale. La religione suggerisce di imporre al neonato il nome del Santo o della solennità del giorno natalizio; per tradizione, nelle dinastie regnanti o spodestate, nelle famiglie nobili, ed in molte famiglie contadine (anche questa è una aristocrazia!) si ripetono i nomi degli avi. I romanzi,

il teatro, lo sciocco esotismo dànno voga a nomi «distinti» o «signorili»: non «Massimo» ma «Max»; chiamarsi «Francesco» è da plebeo; «Franz», «Francis» sono da gente per bene; «Margherita» è giù di moda; una signorina «up to date» si chiamerà «Daisy».

Da romanzi, popolari al loro tempo, ed oggi dimenticati, ci vennero «Ivanhoe», «Raoul», «Gontrano»; dai libretti d'opera «Oscar», «Carmen», «Dolores», «Aida». La passione patriotica sostituì ai nomi dei soliti Santi quelli di illustri Romani, o di martiri della Patria; Garibaldi fu il primo, credo, che ai suoi figli impose due cognomi, in funzione di nomi personali: Menotti e Ricciotti. In tempi non lontani, quando in qualche provincia d'Italia trionfava il sovversivismo, spuntarono i nomi di «Marx», «Comunardo», «Caserio», «Diavolindo», e simili stranezze, per non dir peggio. L'arbitrio, per lo più paterno, introduce altri nomi; il Fumagalli afferma di avere conosciuto un «Zorobabele» ed un «Vandregisilo». Gli si può prestar fede: io conosco un «Anassagora», un «Senofonte», un «Lincoln», un «Washington». Ma tutti questi nomi, a mio giudizio, non hanno diritto di cittadinanza in Italia.

Io ho limitato le mie ricerche a pochi gruppi di nomi:

1º Nomi di Santi, o di significato religioso, anche se usati in brevissimo territorio; ad es., «Chiaffredo» a Saluzzo, «Giovenale» a Fossano, «Oronzo» a Lecce, «Letterio» a Messina, «Gavino» in Sardegna, ecc.

2º Nomi longobardi o franchi, che sopravvivono almeno in un cognome.

3º Nomi derivati da poemi e romanzi del ciclo carolingio o del ciclo di Artù.

4º Nomi, schiettamente italiani e specialmente toscani, che esprimono un augurio od una promessa, come « Benvenuto », « Bonaventura », « Allegranza », ecc., od alludono al momento della nascita, ad es., « Nascinguerra », « Finiguerra » e simili.

Con questa umile fatica mi lusingo di aver portato un piccolo contributo all'onomastica italiana; direi « un mattone » all'edifizio che altri con più ingegno e dottrina saprà elevare; ma so che cosa significa « mattone » nel gergo dei giornalisti; valga a mia scusa la scarsa mole del mio libro.

A. B.

A

Abbondio.

Nome di otto Santi, dei quali i più noti sono S. Abbondio martire a Roma sotto Valeriano, e S. Abbondio vescovo di Como, m. 469, 2 aprile.

Cogn. Avondo (Valsesia), Aonzo (Liguria), D'Abundo, D'Avundio (Italia meridionale), Aondio, Bondi, Bondioli, Del Bondio (Lombardia).

Abelardo, Abailardo.

La storia conosce un Abailardo, figlio di Drogone d'Altavilla, ribelle al padre, e profugo a Costantinopoli, dove morì poco dopo il 1080. Probabilmente il nome non è che una forma francese di *Eberhard* (vedi Averardo). Si trova anche negli Scaligeri.

Cogn. Bellardi, Vallardi, Velardi, Bajardi -dini, Boiardo.

N. d. l. Baiardo (Liguria).

Abele.

Probabilmente significa « figlio ».

Uno dei nomi dell'Antico Testamento, accolti nell'onomastica cristiana. È anche nome di due Santi, uno francese e l'altro tedesco, ma non fu mai molto diffuso in Italia.

Cogn. Belotti (Bergamo), se non è un derivato da Bello (Bellotto). In documenti piemontesi si trova Abellonio (oggi cognome), che taluno crede equivalente ad Apollonio: opinione non accettata dal Poma. Forse la somiglianza col meridionale Avellone non è che esteriore.

Abramo.

Significato « alto padre ».

Abbastanza frequente in Italia, sebbene dei cinque Santi di questo nome quattro appartengano alla Chiesa orientale. Tutti dei primi secoli del Cristianesimo.

Cogn. friulani Abramo, Bram, Bramés, Bramós, -moso, Bramús, Bramezza, Bramuzzo.

Nella toponomastica, ricorre due volte in provincia di Cuneo, ma non è escluso il nome germanico *Averamo*.

Acacio.

Di significato equivalente al latino *Innocens, Innocentius*. Oggi disusato; ma in altri tempi dovette essere frequente, essendo l'etimo di molti cognomi e nomi di luogo, talora in concorrenza con Cassio, Cassiano. Sei Santi, tutti della Chiesa orientale. Fu usato anche in Francia: *Agace, Agasse*.

Cogn. Agazzi, -zzini, -zzoni (Lombardia) donde probabilmente l'emiliano Lagasi e i lombardi Ragazzi, -zzini, -zzoni. In Piemonte e Liguria Gazzola, Cassola, Gazzelli, Gazzino, Cassini, Gazzone, Cassone, Gazzolini, Cazzulini, Cassolini; in Friuli Cassi, Cassetti; nell'Emilia Gazzetti, Gazzotti; nel Trentino Gazzoletti.

Nella toponomastica: l'Acquasòla (Genova), che in genovese non è *aegua sula*, come dovrebbe essere se il travestimento italiano non fosse erroneo, ma *acassóea*; Agaggio (frazione di Triora, S. Remo), Agazza (Varallo), Agazzana (Piacenza-Siena), Agazzino (Piacenza), Gaggi (Sondrio), Gaggio (quattro in Lombardia), Gaggino (Como), donde Gaggini, cognome di una famiglia di scultori che dal sec. XIII-XIV al XIX lavorò in tutta Italia, dalla Lombardia al Friúli ed alla Sicilia; non so quanti Gazzo, Gazzolo, Gazzuolo — ed ancora in Lombardia Cazzago, ed il turpe, in apparenza, Trevís de Cazz (Valcamonica); forse Gàssino (Torino, in piemontese *Gasso*).

Per alcuni di questi toponimi, e specialmente per i liguri, si può addurre l'etimo *acacia*. In genovese *agaggio* è nome di pianta, non saprei esattamente quale. Nessun vocabolario lo registra; ma Garibaldi, che in famiglia parlava genovese, nel testamento dispose che le sue ceneri fossero deposte in luogo da lui prescelto « presso l'agaggio ».

Accarisio.

È forse la preferibile tra le varie forme di questo nome germanico, di oscura etimologia: *Aceris, Acheris, Ageris, Acerisius* (docum. Farfense 770). In Dino Compagni *Accierito*.

Cogn. Accarisi, Acciaresi, Acciarito, Aggè, Aggeri, Carisio (?), Garizio (?), Assereto (?), Assarotti (?).

Accursio.

Un S. Accursio francescano martire al Marocco 1220, 16 gennaio.

Vedi *Buonaccorso*, sotto BUONO.

Achilla, Achille, Achillèo.

Nome di cinque Santi dei primi secoli (Ss. Nereo ed Achilléo, martiri, 99, 12 maggio).

Cogn. Achillini (ammissibile anche Aquilino). Probabili Chiletti, Chiloni (ma in concorrenza con Michele). Chilesotti mi pare procedere da *Achillés*. Forme analoghe sono frequenti nei nostri antichi scrittori: *Cleopatrás, Diogenés, Empedoclés, Ercolés, Palamidés ecc.*

Acuzio.

Martire a Pozzuoli con S. Gennaro, m. 309.

Cogn. meridionale D'Acuzio.

Ada.

In ebraico: allegra, lieta. Nome oggi non raro, senz'altra ragione forse che la predilezione di certe famiglie per i nomi bisillabi. I Romani li preferivano per gli schiavi.

Adálbero, Adalberone, Albero, Alberone.

Radici *adal* = nobile e *bero* = orso. Due Santi, e due Beati, tutti tedeschi; da non confondere con Adalberto.

Dante (*Inferno*, XXIX, 109) fa menzione di un Albero da Siena.

Cogn. Albero, Alberini, Alberoni. Per i piemontesi Berrini, Berruti, Berutto è forse più probabile Barbara, Barbaro. Vedi a suo luogo.

Adalberto, Adelberto, Alberto, Etelberto.

Radici germaniche *adal, adel* = nobile, nobiltà, e *behrt* = illustre. Dodici Santi; uno vescovo di Praga, m. 597, 21 aprile; uno vescovo di Magdeburgo, m. 981, 20 giugno; ma il più celebre è il B. Alberto Magno vescovo di Ratisbona, m. 1280, 15 novembre. Di tutti i nomi germanici colla desinenza *bert* è di gran lunga il più diffuso, sia in Germania che in Italia. Perciò da esso, anzichè da *Lamberto, Roberto, ecc.*, è probabile che derivino gli innumerevoli Berta, Berti, -tacchi, -tacci, -tazzi, -telli, -tetti, -toni, -totti, -tini, -tucci, -tuzzi, in tutta Italia. In alcuni derivati di seconda o terza mano, del nome originario non rimane che l'ultima consonante, con uno o due suffissi. Così da Bertacchi, Tacchi, Tacchetti, Tacchini, Tacconi; da Bertacci, -tazzi, Bertaccioli, Bertaccini, Bertazzi, Bertazzoli, Tazzi, Tazzóli = Bertacci, -tazzi, Tucci, Tuzzi, Bertocchi, Tocchi, Bertozzi, Tozzi. Da *Albertano* (Brescia, sec. XIII) Bertano. In composizione con

Bartolomeo, Tuccimei. Ma per Albertario, Bertarione, Bertieri, Bértoli, -lazzi, -letti, -lini, -loni, -lotti è da vedere *Bertarito* (*Berthari* in « Origo gentis Langobardorum »). Lo scambio *b* = *p* è frequente nei nomi tedeschi, ed avviene anche in cognomi italiani: di origine tedesca: Bértele, Pértile (Sette Comuni).

Berto, per una mutazione di consonanti che non mi pare contraria alle leggi glottologiche, può divenire *Verde*. Abbiamo così una serie parallela: Verdi = Berti; Verdelli = Bertelli; Verdesi = Bertesi; Verdoia = Bertoia; Verdolini = Bertolini; Verdoni = Bertoni.

Vedi esempio analogo sotto *Bertrando*.

Adalgiso, Adelgiso, Adelchi.

Da *adal* = nobile, e *gîs* = ostaggio, oppure *kis* = lancia. *Adelchis* in « Chron. Gothan. *Adelchisius* » in diploma 745. *Adelgisius* in docum. Montecassino.

Cogn. Alghisi, Algisi, Ghisi, -sini (?), Chisi. -sini (?). Chigi (?).

Adalpreto. V. *Adalberto.*

A Trento è venerato il vescovo S. Adalpreto, m. 1181.

Cogn. Pretti (?), Prezzi (?), Prezzolini (?).

Adamo.

Più in uso tra gli Israeliti ed i Protestanti, che non tra i Cattolici, sebbene sia nome di due Santi. Frequenti i *cogn*. Adami, Adamini, Adamoli, Ademollo (trentino). Molli (?), Molo (?).

Addolorata. Vedi *Maria.*

Adelaide.

Germanico *Adelheit*, dalle radici *adal* = nobile e *heit* = chiaro, splendido.

Varianti Adelasia, Alagia (Dante, *Purgatorio*, XIX, 142), Alasia, Adele. Adiletta (anche cognome) Diletta.

In Piemonte, *cogn.* Ala, Allasia, Allason, Alasonatti (proprio di Ala di Stura, dove circa un quarto della popolazione è di questo casato). In Lombardia Alesina, Allasina, e più vicini al nome germanico, Deleidi, Leidi. Di patria non determinata Alazetta, Alzetta. In Friúli Alsona, Alzona, Aita, Léita.

Esiste pure in Savoia, se non erro, il *cogn.* Aleyson.

Delle varie Sante di questo nome la più venerata in Italia è Adelaide moglie di Ottone I, 16 dicembre.

Adelardo, Alardo, Aleardo.

Germanico *Adalar*, *Adalhart*, femminile *Adalharda*; dalle radici *adal* = nobile ed *hart* = forte, ardito. S. Adelardo abate di Corbia, m. 827, 2 gennaio.

Cogn. Adelardi, Adilardi, Alardi, Aleardi, Allara, Agliardi, Leardi.

Ade, Adimaro.

Germanico *Audomar*; dalle radici *aud, ôd* = patrimonio, schiatta e *mar*, *mêrs*, *mâri* = celebre. S. Audomaro (in francese *St. Omer*) VII secolo, 9 settembre.

Nella formazione di cognomi concorre con vari nomi di uguale desinenza (*Valdemaro*, *Folmaro*, *Guaimaro*, *ecc.*).

Cogn. Marin, -ni, -netti, -noni, -netti (concorre in questi il latino *Marinus*), Maratti, Marazio, Marazzi, Marelli, Maroni, Maroncelli, Maracchi, Marucchi, De Mari, Mari. Il nome femminile Marozia fu, non ricordo da chi, interpretato per Mariuccia; il Brückner registra, sulla fede di documenti Farfensi, Maroza. Per il facile scambio a = o, da Amari: Amaretti, Amoretti. Dal francese *Aymar* il piemontese Ajmale e da *Omar*, *Omer* (*St. Omer* = S. Audomaro) il novarese Omar.

Ma per quest'ultimo è da tener presente un *Odemarus* vescovo di Novara, 1235-50.

Molti sono i toponimi: Amáro in Carnia (in villa de Adamaro 1291, doc. Glossario Prampero). Il Maro (donde il *cogn.* ligure-piemontese Marro), Borgomaro. (Genova); Borgomale (Alessandria); Marás (frazione di Sospirolo — donde i *cogn.* veneti Marás, Marassato —), Marene, Marone, Emarése (Aosta); donde il *cogn.* piemontese Imarisio, il Bosco Marengo (*Adimaringus*), Ruà Marenca (frazione di Montaldo-Mondovì), donde i *cogn.* Marenco, Marengo, Marenghini. Nei *cogn.* liguri-nizzardi Merello, Mercu concorre *Amelio. Amerio* (vedi a suo luogo).

Adeodato. Vedi Diodato.

Adinolfo, Atenolfo.

Germanico *Athanulf, Adenulf.* Da *athan* = anno e *wulf* = lupo, guerriero.

Cogn. Atinolfi, Adinolfi, Andinolfi.

Adolfo, Ataulfo.

Radici germaniche *adal, athal* = nobile e *wolf, wulf* = (lupo e, per traslato, guerriero).

Cogn. Alfazio (piemontese = *Adolfaccio*). Nel cognome Dolfi, ecc. concorre con *Gandolfo, Rodolfo,* ecc. La spiegazione tradizionale del veneto *Dolfin* = delfino. da un Gradenigo così soprannominato perchè fortissimo nuotatore, mi pare una storiella araldica. E sebbene esista un S. Delfino, ed il delfino, di cui tanto favoleggiarono gli antichi, sia anche un simbolo cristiano, riferirei ad Adolfo o Rodolfo sia il *cogn.* piemontese e ligure Delfino, che il *Dauphin* dei Conti o Delfini di Vienna (Adolfingi o Rudolfingi?). Argomento in conferma mi pare la forma provenzale *Dalfin.*

Adone.

C'è un S. Adone vescovo di Vienna, sec. IX, 16 dicembre; ma il nome è germanico, variante di Atto, Attone, Azzo, Azzone.

Cogn. Adoni (meridionale), Doni, Donini (toscani).

Adriano.

Da Adria, città antichissima che diede il nome al Mare Adriatico.

Nome di dieci Santi. S. Adriano papa, sec. IX, 8 luglio. In qualche dialetto, *Andriano*, *Andreano*, divenuto cognome.

Agamennone.

Greco, di etimologia incerta. Secondo il Pape, significherebbe stabile, costante. È il cognome del Direttore dell'Osservatorio di Rocca di Papa. Non saprei darne una spiegazione. Si trova in qualche genealogia di famiglie nobili.

Agapito, Agapeto, Agabito.

In greco = amabile, diletto.

Per l'Italia hanno speciale importanza S. Agapito papa (il « benedetto Agapito » di Dante) e l'omonimo Patriarca di Aquileja, successore di S. Ermagora. *Agapìt* era ancora in uso in Friúli al tempo dello Zorutti. Di qui una lunga serie di *cognomi*: Pit, Pitt, Pitacco, Pitassi, Piticco, Pitocco, -cchino, Pitotti, Pittini, Pittis, Pittoni, Pituello, Pettoello, Petovel (si trova anche a Neuchâtel, ma mi pare evidente l'origine friulana). Meno frequente, in Friúli, *Agabito*, donde Gabós, Bit, Bitti, Bittolo, e forse il veneto Buttó ('Αγαπιτός). Da *Agapitianus*, Pittiani, Pittana, Peteani (slavo?). Fuori del Friúli Agapito (famiglia nobile Trieste). Pet-

tazzi (piemontese), Pettazzoni (lombardo) e forse Patuzzi (veronese) e per contrazione Appiotti (piemontese). Ma fuori del Friùli prevalgono *Agàbito*, *Agábio*, *Agábo*, donde in Piemonte Gabetti, Gabotto, Gabutti, Cabutti, Gabuzzi, Gavuzzi (i quattro ultimi in territorio langhese-monferrino, dove *ü ed i* si confondono), Bidone e forse i bisillabi Butti, -ttini, Buzzi, Botti, -tto. In Lombardia Gabbioli, Gabelli, Bitelli, -tetti, Bielli, Bietti, Bioletti. Non è da escludere che, per il frequente scambio *p*, *b*, *v*, *g*, Agapito in qualche cognome (Vitelli, Vitetti, Vietti, Viglietti, ecc.) concorra con Guido o Vito). I francesi *Cabet*, *Capet*, *Gabet*?

Agata.

Dal greco *agathos* = buono. S. Agata mart. 251. 5 febbraio, molto venerata a Catania.

Agatino.

Martire in Frigia; 20 settembre.

Agatone.

Nome di sei Santi. Sant'Agatone, papa, m. 683, 10 gennaio.

Questi tre nomi sono l'etimo più probabile di molti cognomi che a tutta prima parrebbero derivare da « gatto »: Gatteschi (Agateschi), Gattelli, -ttini, Della Gatta (doppione di Dell'Agata). Con meno probabilità i saluzzesi Catone, Chiattone, perchè nei dialetti alpini piemontesi è normale l'ammollimento della gutturale (*ciat*, *giat*, *ciaval*, ecc.). Nella desinenza del cognome ligure Gattorno forse è da ravvisare un residuo del genitivo plurale.

Aghinolfo.

Agynulfus, *Aginulfus* in documenti 753-758. Da

ag. agi, latino *acies, acutus*, e *wulf* = lupo, guerriero. Variante di *Agilulfo*.

Cogn. Aghinolfi, Anghinolfi, Anolfi, Ghinolfi.

Agilmondo, Agimondo.

È il primo nella serie dei re longobardi. Vedi «Origo gentis Langob.» «Chronic. Gothan.», Paolo Diacono. Da *ag. agil* = latino *acies, acutus*, e *mund* = difesa, protezione. In docum. Farfensi 745 *Acimundus*, 752-62 *Hisemundus*, 767 *Agimundus*.

Cogn. lomb. Azimonti.

Topon. Esemón (Carnia), Esimonte (Susa).

Agiltruda. Vedi Geltrude.

Agilulfo.

Forma toscana Ajolfo (Ajolfo del Barbicone, poemetto popolare sec. XIV). Dalle radici *agil* (forma ampliata di *ag, ecke, egge* = taglio, spada, cfr. il latino *acies*) ed il già noto *wulf* (lupo, o guerriero).

Cogn. Ajolfi (toscano), Aluffi (piemontese). Per l'assimilazione, cfr. Rolfi, Rulfi, Ruffini, Ruffoni, ecc., da *Rodolfo*, Garoffi, Baruffi, da *Garolfo*, ecc.).

Secondo il Poma *Ajolfo* non è una variante di *Agilulfo*, ma un nome per sè stante (*Agiulf*). Tuttavia a me pare che le radici sono su per giù le stesse.

Agnello.

Può essere una variante di *Agnolo*, ma è anche nome per sè stante, spiegabile col significato simbolico dell'agnello nel culto cristiano. S. Agnello abate, fine sec. IV, 14 settembre, è uno dei patroni di Napoli.

Cogn. Agnelli e forse Anelli, Aniello. Esistono anche i *cogn*. Agnusdei ed Agnedè. Nulla di strano; si tro-

vano anche i *cogn.* analoghi Paternostro, -noster, e perfino Kyrieleison.

Agnese.

In greco, pura, casta, S.ª martire 304, 21 gennaio.

Il cogn. friulano-cadorino Dell'Anése renderebbe verosimile anche l'etimologia di Danesi, -sini. Ma « il Danese » (Uggieri) fu un eroe molto popolare. Da *Agnese* il friulano Gnesutta, ma non Gnesotto (in Valsugana, da Agnedo *n. d. l.*).

Agostino.

Derivato da Augusto. S. Agostino, Padre della Chiesa, m. 430, 27 agosto. Comune in Toscana *Gosto* (che può anche essere *Augusto*).

Cogn. veneti-trentini Ostini, -nelli, -noni.

In Friúli Agosti, Ustinát, Ustinón, Stinát. Per quest'ultimo, ammissibile anche *Stin* = *Stefano*, accolto nella toponomastica ufficiale (S. Stino di Livenza). Il composto Bonaguzio (friulano) probabilmente equivale a *Bon Agust, gus* = Buonagostino.

Il lombardo Agostéo mi pare di origine bergamasca o bresciana (*Agostí, -sté*).

Agricola.

È l'equivalente latino di *Gheorghios*.

In Francia è venerato col nome di *Saint Arègle* o *S. Arille* un vescovo di Châlons-sur-Saône, del V secolo. In Italia S. Agricola, martire con S. Vitale a Bologna sotto Diocleziano, 4 novembre. In Friùli *San Gricul* è il patrono dei contadini che vivono sul proprio.

Cogn. Grigoletti, Grigolon (non è da escludere Gregorio). In Agricola (nobiltà recente) il Poma ravvisa la traduzione del tedesco Ackermann, o Bauer; ciò è vero per i vari Agricola tedeschi (vedi i dizionari biografici) ma non per il cognome friulano.

Agrippa, Agrippino, Agrippina.

Cognome romano. Significa « nato coi piedi innanzi ». Un S. Agrippino vescovo di Como, 607-615, 17 giugno; S. Agrippina, martire sotto Valeriano, patrona di Mineo. Il nome è usato in Sicilia.

Forse i *cogn.* lombardi Grippa, Crippa, Griffini.

Aicardo.

Aicardus, francese *Achard.* Santo francese, secolo VII, 15 settembre.

Etimologia incerta; forse da *ag, agi* = taglio, spada, e *hart* = forte. Nome che si trova in genealogie di famiglie piemontesi e meridionali, forse importato dai Normanni.

Cogn. Achiardi (meridionale), Aicardi, Eicardi, Icardi, Icheri (piemontesi).

Aimo, Aimone, Amone.

Dalla radice germanica *haims, haim* = casa, luogo abitato, che riappare in molti nomi composti. I « Quattro figli di Aimone » divennero popolari in Italia non meno che in Francia.

Cogn. piemontesi Aimo, Aymo, -mini, -mone, -massi; Imassi; Imazio, veneto Emo.

L'aspirata germanica talora si rafforza, diventando gutturale. *Cogn.* lombardo Caimi, -mo.

Alamanno.

L'etimo più probabile è dal popolo omonimo. Nome frequente in Toscana.

Cogn. Alamanni, Manni, Mannini, Manetti, Manuzzi, ecc. I Mannini, trasferitisi in Friúli, divennero Manin.

Il cognome piemontese Salamano forse è da raccostare al toscano Ser Alamanno, dal quale il nome del-

l'« uva salamanna »; ma potrebbe anche essere = *Solimano*. Non mancano esempi di nomi arabi, e perfino turchi, accolti nell'onomastica italiana. Ma è da escludere il sardo Manno (*mannu* = grande) sebbene non so quale erudito tedesco, dedicando un suo libro allo storico Antonio Manno, almanacchi sul « Tuistonem deum et filium Mannum » di cui parla Tacito.

Albano.

Protomartire in *Inghilterra*, 286, 22 *giugno*.
Cogn. Albani. In Banelli concorre *Urbano*.

Alberico, Alberigo.

Dal germanico *Albirich* (= che comanda negli *Elfi*, od Albi). S. Alberico, venerato in Toscana, 29 agosto. In Italia subì varie trasformazioni.

Cogn. Albricci, Albrighi, Albrizzi, -zio, Albergati, Alberghetti, Alborghetti (un Ser Alberghettino de' Manfredi in Sacchetti, novella CCII) e forse anche Borghelli, Borghetti, Borgatta, -gatti.

Dal francese *Aubry*, Abrile, Albrile cogn. piemontesi.

In Brizi, -zzi e nei friulani Briz- Vriz concorre con *Brizio* e *Fabrizio*, e forse con *Brigida* in Brisiotto.

Albero, -one. Vedi Adalbero.

Alberto. Vedi Adalberto.

Albino.

Dal latino *albus* = bianco.

Molti cognomi di origine evidente, in tutta Italia: Albini, Bin, Bini, -netto, -notti -nutti. Ma in Piemonte Binelli = Gemelli.

Alboino.

Nome del primo re longobardo in Italia. *Albwini* = amico degli Albi, od Elfi.

Non fu mai popolare, sebbene sia nome di un Santo vescovo di Bressanone, m. 1015, 5 febbraio. Usato dagli Scaligeri.

N. d. l. Pralboino (Brescia).

Aldo.

È probabile che in molti casi sia una abbreviazione di nomi colla desinenza *-ald*, ma può anche essere un vero nome; *Aldone* (ablativo) in Paolo Diacono, *Aldonis* (genitivo) in docum. Rieti, 744. Diminutivi *Aldulus*, *Aldula*. Etimologia o da *alt* = vecchio, o da *aldio*, dall'antico germanico *altinon* = abitare. Gli *aldii*, come ognuno sa, erano nelle leggi longobarde uomini semiliberi.

Cogn. Aldi, Aldini.

Alduino, Aldovino.

Germanico *Aldawin*, o metatesi di *Adalwin*. Nel primo caso, radice *alt*, *ald* = vecchio, nel secondo *adal* = nobile. Il secondo elemento, *win* = amico. *Aldoinus* in docum. Nonantola, 752.

Cogn. Alduino (napoletano), Oldoini (lombardo).

Aleramo.

Forme latinizzate *Aledramus*, *-dramnus*, *Adelramnus*.

Il secondo elemento è *ram*, *raban* = corvo, uccello sacro presso gli antichi Germani; il primo è forse *hail* = sano, robusto.

Il semileggendario Aleramo è il capostipite dei marchesi di Monferrato, e di parecchie famiglie piemontesi. Diminutivo *Alerino*, non usato fuori della diocesi

di Alba. B. Alerino Rambaldi, vescovo di Alba, m. 1456, 21 luglio.

Alessandro.

In greco, salvatore di uomini. Nome di molti Santi. S. Alessandro, martire, 26 agosto. S. Alessandro I, papa, 3 maggio.

I cognomi che di qui derivano sono quasi tutti di etimologia evidente (Alessandri, Sandri, -ni, -dron, -ni, -ucci, ecc.). Da notare in Piemonte Assandro, Assandria, Sciandra (*Alexandra*, Pamparato-Mondovì); nella Venezia Zandrini, Zendrini e forse Gianderini. Il mutamento *x*, *z*, *g* è normale.

Alessio.

In greco, protettore, difensore.
Cogn. Alessi, Alessio, Lessi.
Topon. Alesso? (Udine).

Alfeo, Alfío.

In greco, bianco. S. martire a Léntini, sotto Decio, 10 maggio. Il nome è frequente in Sicilia.

Alfiero, Alferio.

Adalferius. È il Santo fondatore del monastero di Cava de' Tirreni, sec. X-XI, 12 aprile. Da *athal*, *adal* = nobile, e *fara*, *fera* = stirpe, gruppo di famiglie. All'Alfieri piacque derivare il suo cognome dal latino *aquilifer*; etimologia assurda, che tuttavia fu accettata, per comodità poetica, dal Carducci, ed anche dal Pétin (« Dictionn. hagiographique », voll. 42-43 della « Encyclop. ecclésiastique » del Migne).

Alfonso.

Varianti *Adal, Idel, Ildefonso*; radici germaniche *athal, adal* (= nobile) e *funs, fus* (= pronto, volenteroso). In Italia, il Santo più venerato è S. Alfonso de' Liguori, m. 1787, 2 agosto.

Prevale nei cognomi italiani la forma provenzale *Anfós*.

Cogn. Anfossi, -sso (piemontesi-lig.), Nafós (friulani). Forse Fossarelli, Fossati.

Alfredo.

Radici germaniche *athal, adal* = nobile, oppure *alt, ald* = vecchio e *fridu, vriede, friede* (pace, sicurezza, ecc.). S. Alfredo, vescovo di Hildesheim, m. 869, 15 settembre.

Nella formazione di cognomi concorre con altri nomi della stessa desinenza (*Goffredo, Sigifredo, Valfredo*); non c'è nessun cognome che possa derivare sicuramente di qui.

Nella toponomastica, Vicolo del Freddo (d'Alfredo, a Udine), Villa Fredda, *ibid.*, che, in contraddizione col nome, è in situazione aprica. Negli *Annali di Udine*, 16 giugno 1355, è menzionata una via « Fontafreda » abitata « a malis mulieribus ».

Da *Aldifredo* cognomi Audiffredi, Odiffredi (piemontesi), Oldofredi (lombardo).

Aliberto.

Non è da escludere che sia una variante di *Ariberto*. Ma in documenti (Lucca 738, 746, 747, 754) si trova *Alapert, Alipert, Alpert*. Da *al, alu* = tutto (avverbialmente) e *behrt, pert* = illustre.

Cogn. Aliberti (piemontese e meridionale), Liberti, Libertini (meridionali).

Alice.

Sarebbe, secondo il Fumagalli, il femminile di Alessio. Ma nell'agiografia non esiste che una B. Aliz, belga, m. circa il 1300, di cui il nome latino è *Adelais*; 11 giugno.

Credo che il nome, nella sua forma italiana, derivi da qualche romanzo.

Alighiero, Allighiero, Aldighiero.

Non credo che il lettore ignori che un ramo degli Elisei prese questo cognome da Aldighiera moglie di Cacciaguida. Indubbiamente è un nome germanico, e come di ogni cosa attinente al Sommo Poeta, se ne sono occupati ampiamente i dantisti. Non avendo alcuna autorità in questa materia, mi contento di additare il nome *Adelgarius* in documenti di Montecassino 769 o 770. Sarebbe da *adal* = nobile, e *gair, ger* = lancia, asta. In Heintze le varianti *Adalger, Alger, Alker*.

Alipio.

In greco: «senza dolore». Martire, età incerta. È un Santo venerato in Cadore.

Cogn. Alippi. Ma Lippi, ecc., piuttosto da Filippo.

Aliprando, Ariprando, Eriprando.

Da *al, ala* = tutto, oppure da *hari, heri* = esercito, e *brand, prand* = fiamma, spada. *Alaprandus, Alprandus* in documento, Lucca 762.

Cogn. lombardo Aliprandi. Per il piemontese Liprandi forse più probabile *Liutprando*.

Allegra, Allegranza.

Il primo (donde i cognomi Allegri, -gretti) è tuttora usato dagli Israeliti; forse è traduzione di qualche

nome ebraico di uguale significato. Il secondo è un bel nome toscano, passato in Lombardia ed in Friúli.

Cogn. Legranzi, -grenzi (Bergamo, S. Daniele del Friúli).

Almondo, Almonte.

Germanico *Alamund*, da *ala* = latino *omnis* e *mund* = difesa, protezione. Nella seconda forma, nel Bojardo è il nome del cavaliere ucciso in Aspramonte da Orlando che se ne appropriò l'elmo.

Cogn. Alimonti, Alemundi (Italia centrale e meridionale), Alimonda (ligure), Almondo (piemontese).

Topon. Limonta? (Como).

Amabile.

Variante Amabilia.

Nome femminile tuttora frequente in Friúli, ma in altri tempi diffuso in Italia ed in Francia.

Cogn. friulani Billia, Billiani; piemontesi Biletta, Bilotti; francesi Mabil, Mabille, Mabillon. Il piemontese Biglia (Biella, Mondovì) può anche derivare da un soprannome (« *rotond, plä come na bìja*).

Amalberto.

Radici germaniche *amal*, *aml* (= operoso, diligente, donde il nome della dinastia gotica degli Amali) e *behrt*, *bert*, *pert* (= splendido illustre).

Cogn. Amalberti, Maberti; francese *Maubert*. Un S. *Maubert* (*Madelbertus* sec. XI) ha culto a Bourges.

Amalia, Amelia.

Radice *amal*, *aml*, vedi sopra, forse i cogn. Maglia, Maglione. Ma per Magliani (*n. d. l.* Magliano, Majano, ecc.) mi pare che siano più probabili altre etimologie.

Amato.

Etimologia evidente. Santo patrono di Saludecio (Rimini), 8 maggio; altro, vescovo e patrono di Nusco (Avellino), m. 1093; 31 agosto.

Nome abbastanza frequente. *Cogn.* Amati, Amatucci, Amaduzzi. Per l'ultimo, è ammissibile *Amedeo.*

Amatore.

Vescovo di Brescia, IV secolo, 26 novembre. Nome che di rado si trova fuori della diocesi bresciana.

Cogn. Amadori.

Ambrogio.

Greco *ambrosius* = immortale. S. Ambrogio, vescovo di Milano, IV secolo, 4 aprile-7 dicembre.

Molti cogn. di etimologia evidente: Brogi, -ggi, -sio. Per l'oscuramento *o*, *u*, *cogn.* veneto-friulani Brugi, Brusato, Brusin, Brusoni, Brusut, -tti. Non escludo (*o*=*a* è mutamento non raro) Brasini, Brasioli.

Amedeo, Amadeo, Amadio, Amideo.

Delle quattro forme, oggi prevale la prima, perchè frequente nella Casa di Savoia. L'etimologia è ovvia. Il Beato Amedeo IX, 1435-1472, 31 marzo.

Secondo il Fumagalli, Amedeo (nelle *Chansons de geste Amadeus-Amadieu*) sarebbe lo stesso che *Amadigi* (*ibid. Amaugi, Aumaugis*). Mi pare dubbio.

Amelio.

« Amico ed Amelio », è un antico romanzo derivato dal poema francese *Amis et Amiles.* (Vedi anche Sercambi, novella 24).

Questi due eroi dell'epopea carolingia sono venerati come Santi patroni a Mortara, dove secondo una leggenda sarebbero morti combattendo contro i Lon-

gobardi, nel 774. Ma di questa battaglia non c'è alcun documento storico. La « Chanson » (edita da Konrad Hoffman - Erlangen, 1882) li fa morire, ma di morte naturale, a Mortara (*Mortier en Lombardie*), dove erano di passaggio per andare al Santo Sepolcro.

Cogn. liguri-piemontesi Amelio, Amerio, Ameglio, D'Amelio, -glio, Damerini (veneto). Da *Amilés*, *cognome* lombardo Milesi.

Americo, Emerico.

Radici germaniche *heim. rich* = potente in patria.

Cogn. Merighi, -ggi, Morigi, Moriggia (concorre Maurizio). Dal francese *Aimery* il piemontese Aimerito.

Amico.

Dal poema o romanzo *Amico ed Amelio* (vedi). Ma può anche essere indipendente da questa etimologia, specialmente nel composto Buonamico.

Amilcare.

Da *Melk. karth* = il re della città, uno degli epiteti del dio fenicio Baal. Se nell'onomastica ha trovato posto Annibale, ci può stare anche suo padre. Ma nei documenti raccolti dal Troya c'è il testamento di un longobardo *Amolcari*, 760.

Amisano, Amizo.

Amechis in documento Farfense, 704. *Amizo* in documento di Santa Maria in Cairate, 742.

Si trova in altri documenti piemontesi, lombardi, veneti. Etimologia incerta. Confuso coi derivati da « amico »? In tal caso, il significato sarebbe uguale al cognome piemontese Amistà (Mondovì).

Cogn. Amisani, Misani (lombardo), Misiano.

È da tener presente la frequenza dei *cogn.* sopraci-

tati in Lombardia, e specialmente nel territorio dove si sviluppò la leggenda di *Amis et Amiles*.

Ampelio.

L'agiografia registra due Santi di questo nome, l'uno patrono di Bordighera, V secolo, 4 ottobre; l'altro vescovo di Milano, secolo VII, 8 febbraio.

Cogn. nizzardi Peglion, Pellion (anche *n. d. l.*) e con qualche probabilità Pellini ed i friulani Pellis (probabilmente ossitono), Pelizzo.

Amurat.

Di questo nome turco c'è qualche esempio in genealogie di famiglie italiane (Acciaiuoli di Firenze, duchi di Atene).

Cogn. veneziano-friulano Muratti?

Anacleto.

In greco, invocato. S. Anacleto papa e martire sotto Trajano, 13 luglio. Si usa per lo più l'abbreviazione Cleto, sebbene questo sia un nome per sè stante, appartenente al secondo o terzo nella serie dei Papi, venerato il 26 aprile.

Anastasio.

Dal greco *anastasis* = risurrezione. Nome che talora si dava ai Pagani battezzati. S. Anastasio, papa, 27 aprile. S. Anastasio, vescovo di Pavia, 28 maggio.

Dalla forma popolare Ostasio.

Cogn. Ostasi, Stasi.

Anatalone.

Anathalo. Probabilmente di significato uguale ad *Anatolio*. Secondo vescovo di Milano, 25 settembre. Per metatesi, *cogn.* lomellini Annaratone, Narratone.

Anatolio.

In greco « orientale » o nativo dell'Asia Minore (Anatolia). Poco usato in Italia.

Cogn. meridionale Natóli. Ma il friulano Natôlini, Nadalini è da *Natale.*

Ancilla.

Tuttora in uso in Friúli, anche fatto maschile (*Ancillo*). Può addursi come etimo possibile di alcuni cognomi bisillabi, ma in concorrenza con Angelo, Egidio (Gillio), Marcello, ecc.

Andrea.

In greco = fortezza. Dei molti Santi, il più venerato è l'Apostolo, 30 novembre.

Moltì cognomi di etimologia evidente. In Friúli Dreón, Dreossi, Dreosti (vedi esempio analogo sotto Bernardo). In Driolino, Driulino, Driussi concorre Dri = Federico, Enrico, ecc. (vedi a suo luogo).

Cogn. piemontesi Andrione, Andruetti, Druetti, Drovetti.

Angelica.

In Cadore *Gneca*, donde i *cognomi* Gnech, Gnecchi.

Angelo, -a.

In greco « messaggero ». Parecchi Santi e Sante, altrettanti onomastici. Secondo le regioni variano le preferenze.

In Toscana più frequente *Angiolo*, ed anticamente *Agnolo*. In Friúli *Agnul*, *Anzul*, *Anzil* (raro), oggi cognome. In Cadore *Andolo*, donde il *cogn.* Dándolo.

Nei *cogn.* friulani Zilotti, -lutti concorrono *Egidio* (Gillio) e forse *Vécil*, *Vézil*, forme friulane del tedesco *Vetzel* (vedi Vecellio).

Ho trovato a Torino Angeloro, ma non ne conosco la patria. Residuo di genitivo plurale, come altri cognomi colla stessa desinenza. Dalle Litanie della Vergine: *Regina Angelorum*. Anzilotti può anche derivare da *Lancilotto*.

Angiolieri.

È la forma toscana del germanico *Angil-Engelhard*, nome nel quale vennero ad incontrarsi *Ingwi* (dio germanico) ed *Engel* = Angelo.

In Friúli e nel Trentino *cogn.* Engláro (anche *n. d. l.*). In altre parti d'Italia Angioleri, Angeleri, Anghileri, Inghileri, Ghilardi, Gilardi, -dini, -doni, ecc.

Anna.

In ebraico « benefica ». È anche nome fenicio, che coincide casualmente col nome romano *Anna Perenna*, la Dea dell'anno. Nome frequente. Delle varie Sante, la più venerata è S. Anna, madre di Maria, 26 luglio.

Cogn. Danna, (piemontese) Deana, Diana (friulano).

Annibale.

Nome fenicio, di significato analogo agli ebraici *Giovanni* ed *Anania*.

Il Leopardi (*Paralipomeni* I) riprende il malvezzo dei nomi di nemici della Romanità, ma forse a torto, perchè Annibale in molti casi non è che una deformazione del germanico Annibaldo (*Hanewalt, Haganwalt*, dalle radici *hag, hagan* = luogo chiuso, recinto, e *walt* = potente. (Cfr. il francese *Hanne-Hennebaut*). Esistono i *cognomi* Annibaldi, -baldeschi (Velletri) ed a Roma Annibali. Tuttavia è da notare che negli ultimi secoli il nome del più fiero nemico di Roma era

entrato nell'onomastica romana (Annibaliano figlio di Costantino) ed ha posto anche nell'agiografia.

Dopo Annibale, per analogia, acquistarono diritto di cittadinanza Amilcare ed Asdrubale.

Annunziata. Vedi *Maria.*

Ansaldo.

Germanico *Ansowald, Osewalt, Oswald* = potente in Dio.

Cogn. Ansaldo, -di (piemontesi-liguri) e per assimilazione Assauto (piemontese) e col frequente mutamento lombardo *a*=*o* Saldi, Saldini, Soldi, -dini (lombardi).

Anscario.

Germanico *Ansgar, Oskar* = simile a Dio. È lo stesso che *Oscar*, nome derivato dai poemi di Ossian, o più probabilmente, dal « Ballo in maschera » del Verdi.

S. Anscario è l'apostolo della Scandinavia (secolo VIII-IX).

Nell'antica nobiltà piemontese, oggi quasi del tutto estinta, erano tre stipiti principali: Aleramici, Arduinici, Anscaridi. Quest'ultimo nome sopravvive in parecchi cognomi e nomi di luogo: Ascheri, -schieri, Scarrone (piemontesi); Ascári, Scarenzio, Carenzi, Scaringi (*Anscaringius*), Scrinzi (lombardi).

N. d. l. in Piemonte: Aschieri, Scalenghe, Schierano, Schieranco, la Raschera o Rascáira, alpe nel territorio di Frabosa (Mondovì). Probabilmente appartenne ad un Anscario dei marchesi di Morozzo; nella stessa valle (Corsaglia) è frequente il cognome Ascheri.

Anselmo.

Germanico *Anshalm, -helm* = protetto da Dio.

Tre Santi di questo nome sono ugualmente vene-

rati in Italia: S. Anselmo di Aosta, 21 aprile; S. Anselmo di Nonantola, 3 marzo: S. Anselmo di Lucca, 18 marzo.

Oltre ai cognomi di etimologia evidente, Selmi-Solmi (lombardi), Ansermin (Aosta), Selmini, Sermini (toscano).

Ansperto.

Germanico *Anspehrt* = illustre in Dio.

Cogn. Asperti, Sperti, -tini, Spirt (cadorino).

Ansuardo, Ansvarto.

Ansuartus in documenti Lucca 772. Da *ans* = Dio, e *wart* = custode, custodia.

Cogn. lomb. Soardi, Suardi.

Ansuino.

Germanico *Ansovin*, *Ansuin*, da *ansi*, nome di divinità e *win* = amico. S. Ansevino od Anzuvino, vescovo di Camerino, secolo IX.

Cogn. Ansuini, Ansuinelli, Anzovini, Anzuini, Ansevini (Italia centrale); Sovini, Suvini (lombardi); Suino (piemontese).

Antelmo.

A mio modo di vedere, la forma originaria dovrebbe essere *Lantelmo.* Etimologia: *land* = terra, e *helm* = difesa, protezione,

È frequente la caduta di *l* iniziale, scambiata coll'articolo indicativo.

Cogn. Lantelme (Valle d'Aosta), Lantermino (Saluzzo); Talmone (Pinerolo); Intelminelli (Lucca).

Per uno scrupolo, noto che in varie *Chansons de geste* si trova il nome *Antelme, Antialme, Antiaume,* e non mai *Lantelme.*

Anténore.

Il mìtico fondatore di Padova, scampato da Troia prima di Enea.

Dal greco *anti* = *contro*, ed *anér* = uomo; colui che sta contro l'uomo, ossia il combattente.

Cogn. Antinóri (Marche).

Antéro.

Greco; il Fumagalli lo interpreta «contrario all'amore». Mi pare dubbio. S. Papa e martire sotto Massimino I, 3 gennaio.

Forse il *cogn.* piemontese Santero.

Antíoco.

L'etimologia proposta dal Fumagalli: «nemico dei veicoli», non mi persuade.

Santo martire in Sardegna sotto Adriano e patrono di Iglesias, 13 novembre.

Nome frequente in Sardegna.

Antonio.

Nome di una antica gente romana. Etimologia incerta.

Nome popolarissimo, specialmente nella Venezia, per divozione al Santo di Padova, secolo XIII, 13 giugno. È anche in grande venerazione S. Antonio abate (17 gennaio). Ne deriva una lunga serie di cognomi, ma i più sono di etimologia così evidente che è superfluo enumerarli tutti. Noterò soltanto che in alcuni casi (Tonelli, Tonini) non è da escludere *Ottone*. La tendenza popolare a ridurre i nomi di uso più frequente a scorciature bisillabe e monosillabe, produsse alcuni cognomi di cui non è difficile, mediante la comparazione, riconoscere lo stipite. Così in Friúli da

Tonot, -gnot, -nut, -nutti, -nis, -nissi, -nizz, -nizzo, abbiamo i cognomi Gnot, Not, Nus, Nut, Nizz.

Un caso singolare è quello del cognome Tonegutti, derivato da *Toni* per analogia con *Meni*, *Menego*. Passato dal Friùli nel Trentino, divenne Tunicotti, ed in qualche paese bilingue, forse con intenzione scherzevole o schernevole, fu trasformato in Thunichtsgut (buono a nulla). Ma la famiglia, probabilmente di umile origine, salì nella scala sociale fino a dare un ministro a Maria Teresa, la quale si degnò di concedere la modificazione del cognome in Thugut, che forse esiste ancora in Austria.

Dalla stessa deformazione i *cogn.* Toneghini, Tonachini (trovati a Torino, ma certamente non piemontesi).

Apollinare.

Significa «sacro ad Apollo». Primo vescovo di Ravenna e martire sotto Vespasiano; 23 luglio. Popolare a Ravenna (*San Pulinéra*; anche in novellieri toscani *San Pollinare* o *Pollinari*).

Cogn. Pollonera (Alessandria). Dubbi Pollinari (perchè *pollinaro* dai trecentisti è anche usato per *pollaiuolo*), Alinari, Linari (anche *n. d. l.* presso Firenze), Lanari.

Apollonio, -nia.

Nome di dodici Santi, ciascuno dei quali, per ragioni storiche, ha culto in qualche luogo. A Roma A., martire sotto Commodo, 18 aprile; a Brescia A., vescovo e confessore, sotto Adriano, 7 luglio. Santa Apollonia od Apollina, martire, Alessandria 249, 9 febbraio.

Etimologia analoga ad *Apollinare*.

Cogn. Polonia, -nio (friulani). Ma Poloni, in terra veneta, è dubbio, potendo anche essere: Pauloni.

Apostolo.

Non frequente, ma pure usato. Non essendo nome di Santo, lo si può considerare come equivalente a Paolo (l'Apostolo delle genti), od a Giovanni (talora detto «l'Apostolo», per distinguerlo dal Battista).

Cogn. Apostoli.

Aquilino.

Etimologia evidente. A Milano è popolare S. Aquilino, martire, VI secolo, patrono della corporazione dei facchini, 29 gennaio. È nome di altri cinque Santi.

Può competere con Achille nel *cogn.* Achillini.

Arcambaldo, -cimbaldo, Arconovaldo, Riconovaldo.

Germanico *Ercamberaht*, *Erchanwald*, *Arcanbald*, cfr. il francese *Archambaut*. Radici *ercan* = *ingenuus* e *walt* = potente, oppure *beraht* = splendido, illustre. Molto probabilmente di origine non longobarda, ma franca.

Cogn. lombardo Arcimboldi.

Archelao.

In greco, primo tra il popolo, o duce del popolo. Martire sotto Alessandro Severo, 15 agosto.

Cogn. Arcoléo, in Sicilia ed a Venezia. Possibile la confusione con Achilléo.

Ardemanno, Ardimanno.

È il tedesco moderno *Hartmann*, da *har*, *hard*, *hart* = duro, forte, e *mann* = uomo.

Tra i nomi germanici è forse uno dei più recenti in Italia, perchè non mi consta che si trovi in documenti longobardi. Il Poma cita un Artemanno od Arti-

manno, condottiero al soldo di Firenze, secolo XIV (*Hartmann*). Un S. *Hartemannus*, vescovo di Bressanone, secolo XII, 7 luglio.

Cogn. Ardemagni, Ardemani, Ardimenti, ed in concorrenza con *Armando* (*Hermann*), Armani, Armanino.

Ardengo, Ardingo.

Non si trova, ch'io sappia, nell'onomastica longobarda; probabilmente è un patronimico franco, da *hardu*, *hart* = duro, forte. Nome ancora in uso in Toscana, ed in qualche famiglia nobile piemontese.

Cogn. Ardenghi, Ardinghi, Ardinghelli.

Arduino.

Germanico *Hardwin*, da *hart* = forte, e *win* = amico. Il Fumagalli registra un Arduino, arcivescovo di Torino (1188-1206). Era della famiglia arduinica dei Conti di Valperga; nessun autore lo pone tra i Santi. C'è un S. Arduino, di Rimini, secolo XI, 15 agosto.

Oltre ai cognomi di etimologia evidente, i lombardi Duina, Duvina (in concorrenza con *Balduino*, ecc.). Forse, per inversione, il piemontese Vinardi (*).

Argenide.

Secondo il Fumagalli, è nome frequente in Toscana e deriva da qualche romanzo di cavalleria.

Il Petin registra, senza data, una S. Argenide, martire in Etiopia, 13 giugno.

Ariberto, Eriberto, Erberto.

Da *hari*, *heri* = esercito, e *behrt* = illustre. *Haribertus* documenti Bobbio 661.

Per metatesi, cognome Raiberti (lombardo e niz-

(*) Esempio analogo sarebbe *Ariberto* = *Bertarito*.

zardo), se non è da *Radipert, Ratpert,* docum. Lucca 720, 721, 746.

Arichi.

Germanico *Haregis, Harigis, Harichis;* radici *hari, heri, her* = esercito.

Cogn. Arici (Brescia), Arigo (Cremona), Arizio (piemontese), donde il *n. d. l.* Viarigi (*Vicus Arigis*). In Friúli e Cadore Arecco, Rech; *n. d. l.* la Richinvelda (presso Spilimbergo), Recco?

Dalla forma *Aregis* probabilmente il cognome piemontese Regis, frequente a Montaldo Mondoví.

Arimondo.

Se non è una variante di ALMONDO, ALIMONDO, si può interpretare: *hari* = esercito, e *mund* = difesa, protezione. *Arimodus* in documento Rieti, 764.

Cogn. piemontese-ligure Arimondi.

Ariodante.

Nome ariostesco, non raro nell'Italia centrale. Ma che derivi dal greco *Ares* (Marte) come propone il Fumagalli, mi pare da escludere, nè saprei trovare una etimologia soddisfacente nè nell'onomastica germanica, nè nella francese del medio evo.

Aristide.

Greco; equivale ad *ottimo*. È nome di un Santo ateniese del II secolo, 31 agosto.

Arnaldo, Arnoldo.

Radici *arn* = aquila, e *walt* = potenza, dominio. S. Arnaldo da Padova, 10 febbraio.

Cogn. Arnaldi, Arnoldi (lombardi); Arnaudi, -do, Arneodo, Arneudo, Arnò, Arnone (piemontesi); Naldi,

-dini, -doni, Noldi, -dini (in concorrenza con *Rinaldo*, *Monaldo*, ecc).

Dal longobardo *Arnoald* (docum. Benevento, 769) *Arniwald*, col mutamento *w* = *b* ed *a* = *o*, cogn. lombardo Arnaboldi.

Arnolfo.

Radici germaniche *ar*, *arn* = aquila, e *wulf* = lupo, guerriero. Nome frequente nel medio evo in Toscana.

Cogn. Arnolfi, -fini, Nolfi, Nolfini (toscani); Arnulfi (piemontese).

Arsenio.

In greco, maschio, virile. S. Arsenio anacoreta in Egitto, m. 349, 19 luglio. Nome non infrequente in Francia, ma raro in Italia.

Forse il cognome Seno, frequente ad Ormea (Cuneo).

Artíeo.

Germanico *Hartwig*; radici *hart* = duro, forte, (francese *hardi*) e *wig* = lotta, battaglia. Forme latine *Harticus*, *Artuicus*, *Articus*, *Articius*, *Ardicius*.

Nome ancora in uso in famiglie nobili friulane, ma erroneamente pronunziato Ártico. Sopravvive come cognome, anche fuori del Friúli (Venezia, Trieste).

S. Artíco (*Hartwig*, *Artuicus*) vescovo di Salisburgo, m. 1023, 14 giugno.

In Lombardia Ardigó (*Ardigõ* = Ardigolo), Alticozzi, Ticó (anche in Carnia), Ticozzi, -ssi, Tigozzi, Ticci, -zzi, -zzoni. In Piemonte Arditi, Tarditi (= *d'Ardito*), Ardizzo, Ardisso, -ssino, -sone, Ardrizzo, tutti appartenenti in prevalenza al territorio di Alba. Per contrazione, Archetti (Brescia), Arcozzi (Verona); Tarchetti (= *D'Archetto*, Alessandria). In Toscana Arcioni, Targioni (= *D'Ardigione*). Nel milanese Ar-

chinti propenderei a vedere un patronimico *Artichingus*, *Artichindus*. Fiesso d'Artico è così denominato in memoria di un ingegnere della Serenissima che salvò il paese dalle inondazioni della Brenta (secolo XVIII).

Artú.

Il Rajna (Romania 17, 1888) in uno studio sugli « Eroi brettoni nell'onomastica italiana », cita molti documenti veneti dove appare il nome *Artusus*, *-sius* (Artús). Sono frequenti nella Venezia i cognomi Artuso, -tusio, Artusato (*Artús*). In Toscana, probabilmente, il patronimico Tosinghi (se non equivale a Del Toso, Della Tosa). In Friuli Turús (vi concorre *Teodoro*). Nel nome Arturo è da ravvisare una vaga reminiscenza di *Arcturus*, di significato ed etimo affatto diversi.

Arvedo.

Esiste, credo a Verona, una famiglia Arvedi, dove è in uso il nome da cui deriva il cognome. Probabilmente è il francese Hervé (*Herveus*), Santo vissuto al tempo del re Childeberto e venerato a Nantes, 17 giugno.

Arvino, Ervino.

È molto probabile che sia l'*Arvinus*, *Haroinus* del *Regesto Farfense* (Poma), e che da esso derivino i cognomi Ruini, Rovini, Rovinazzi. In qualche famiglia nobile friulana il nome *Arbeno*. Etimologia incerta.

Ascanio.

Tra i nomi dell'*Eneide*, è forse il più diffuso nella onomastica italiana. Etimologia incerta. Non è nome di Santo. Dà origine a parecchi nomi di luogo: Cagno Cagnola (lombardi); Cagnóre (Marche); Scagnello

(Mondovì) e cognomi: Cagni, -gno, Scagnetto. Dubbia l'etimologia di Cagnacci, -zzi, Cagnetta, Cagnoni. Il nome del fedele amico dell'uomo è con manifesta ingiustizia adoperato in senso spregiativo; ma nell'onomastica medioevale ci sono soprannomi anche più oltraggiosi, divenuti cognomi.

Asquino.

Radici germaniche *ask* = faggio, e per traslato, lancia, e *win* = amico.

In documenti friulani *Ascuinus*, *Ascavinus*, *Asquinus*.

Cogn. Asquini, Scaini, Saccavini (friulani); Scavini (lombardo). Secondo una tradizione, che non risale oltre il secolo XVI, S. Paolino di Aquileja apparteneva alla famiglia Saccavini di Remanzacco, che tuttora festeggia, con inviti ai compaesani, il Santo gentilizio.

Assunta. Vedi Maria.

Astolfo.

Il nome del re longobardo, in qualche manoscritto di Paolo Diacono ed in documenti di Rieti 751 e 756 è *Haistulf*, *Haistulfus*; in altri *Aistolfus*, *Aistulfus*, *Ahistulfus*. Il secondo elemento è il frequente *wulf* = lupo, o guerriero; il primo, quando esistesse una variante *Hagistulf*, sarebbe *hag*, *hagan* = chiudere.

Cogn. Astolfi, Stolfi, Astolfone e forse Bistolfi. Per questo cognome piemontese il Poma, sempre cautissimo, è in dubbio; ma a me pare non impossibile la transizione da *Aistulf* a *Waistulf*, e da questa forma al mutamento, non senza esempi, *w* = *b*.

Atanasio.

Greco *athanatos* = immortale. S. Atanasio, IV sec., 2 maggio. Uno degli etimi possibili dei cognomi Nasi, Naselli, Nasini, e del *n. d. l.* Nasino (Albenga).

Atto, Azzo, Azone, Azzone.

Sono varie forme dello stesso nome germanico, che non ha nulla a che fare col latino *Attus*, *Appius*.

Un *Atto* duca di Spoleto in Paolo Diacono. *Ato* in docum. Prata 764. *Azo* in docum. Verona 745. Questo ultimo secondo il Weber sarebbe un vezzeggiativo da *Adalberto*. Comunque sia, credo non ammissibile l'etimologia di *Azzo* da *Galeazzo* (Fumagalli). C'è anche in Paolo Diacono un *Ado*, duca del Friuli. Per questo, il Weber propone *hadu* = guerra, battaglia; per gli altri, l'etimo sarebbe *atha*, *atta* = padre. È evidente che in questi nomi, come spesso avviene nei disillabi, concorrono varie etimologie, ugualmente accettabili; ma nell'uso, è facile che sia avvenuta una mescolanza, quando, pure mantenendosi nell'uso i nomi germanici, si era perduta la nozione del loro significato.

Cogn. Adone, -ni, Atti, Azzi, Azzoni.

Atripaldo.

Da *atar* = celere, sagace, e *pald*, *bald* = ardito. Il *Tribaldello* di Dante (*Inferno*, XXII, 122), citato dal Poma, in alcune lezioni è Tibaldello, Tebaldello.

Cogn. Tribaldelli, Tribaudino, Trabaldo, Trabalza, Trabaudi (piemontesi); Triboldi (lombardo, dal quale. forse, Tribolati).

Toponomastica: Atripalda (anche l'*Atripalda, la Tripalda*).

Attilio.

Derivato dal latino *Attus*, *Appius*, probabilmente equivalente ad *avus*.

Nome divenuto frequente nel periodo del Risorgimento, in memoria dei fratelli Bandiera. In molte

famiglie, se di due fratelli uno si chiama Attilio, l'altro è Emilio.

Augusto.

Significa « consacrato ». Ma talora si dà questo nome ai nati nel mese di agosto. Ci sono due Santi di questo nome, di età incerta, uno dei quali venerato in Campania, 1º settembre, ed una Sant'Augusta nella diocesi di Treviso, 7 marzo.

Aurelio, -a.

Dalla stessa radice ariana di *aurum*, *aurora* = splendente. 27 luglio, 9 novembre, 25 settembre.

Cogn. Oreglia, -riglia (lombardi-piemontesi); Orelli (ticinese).

Auribono.

Auribonus in documenti Lucca 769. Secondo il Weber non è latino che in apparenza, e sarebbe il longobardo **Auribano*, da *ōr*, *aur* = saetta, e *bano* = uccisore.

Cogn. lombardi Oroboni, Riboni.

Autari.

Germanici *Authari*, *Othere*; radici *aud* = stirpe, patrimonio e *hari*, *here* = esercito.

Forme latine *Autari*, *Autaricus*, *-ricius*, *ritus*.

Cogn. Taricco, Tarizzo, Tarozzi (piemontesi); Tarelli, Taroni, Teruzzi (lombardi); Trauzzi (emiliano); Odero, Dodero (liguri); Auteri (siciliano); Otero (spagnuolo).

In qualche caso, ammissibile la concorrenza di *Walter* (vedi *Gualtieri*).

Avanzo, -zato.

Di « avanzo » nel senso di « guadagno, profitto » non mancano esempi nei classici. Così in piemontese, per

lo più in senso ironico, « *a l'a fait ün bel avans* » (guadagno).

È dunque uno dei tanti nomi di buon augurio usati nel Medio evo.

Cogn. Avanzato (Sicilia); Davanzati (Firenze); D'Avanzo (Carnia); Vanzo, Vanzato, -zetti, -zini, Banzatti (veneti); Avanzini (toscano); Avancini (trentino) e forse (mutamento $v = b = p$) Pancini, Panzini.

Averamo.

Da questo nome (germanico) deriva certamente il *cogn.* ligure Averame. Probabilmente da *aber, eber* = cinghiale (Vedi i due nomi seguenti) e *hraban, hram* = corvo.

Averardo, Berardo.

Il primo toscano, il secondo lombardo, e da taluno falsamente scambiato con *Bernardo.* È il germanico *Eberhart* = forte come un cinghiale.

Cogn. piemontesi Abrardi, Berardi, -do, Beraudi, -do, Peraldo, Peraudo, Perodo (francese Perrault), Peradotto; lombardi Averoldi, Baraldi, Varaldi, Inverardi, Verardi, Veraldi.

In Francia Evrard, Erard, e forse il provenzale Barral, divenuti in Piemonte Barale, Varale.

Averolfo.

Longobardi *Abarolf, Averolf, Averolfus* in documento farfense, 748, *Guerolfus, ibid.*, 747. Da *aber, eber* = cinghiale e *wulf* = lupo, guerriero.

Cogn. Baruffi, Garolfi, Garoffi. In composizione con *alt* = vecchio, o *hard* = forte, Baruffaldi.

B

Baccio.

Secondo il Fanfani, è *Bartolomeaccio*; di siffatte contrazioni ci sono altri esempi, in Toscana ed altrove. Ma può derivare anche da altri nomi, ad esempio, da *Zanobi*.

Cogn. Bacci, Baccelli, Baccini, in Lombardia Bazzi, Bazzini, -zzoni. Composto con *buono,* Bombacci.

Bajamonte. Vedi Boemondo.

Balbo, Balbino.

Dal latino *balbus* = balbuziente. S. Balbina, vergine e martire. Roma, secolo XII, 31 marzo.

Nei cognomi che ne derivano, spesso avviene il mutamento *l* = *r*. Così Balbo, Barbo, Barbi, Balbini, Barbini, Balbiani, Barbiani, ed inoltre Barbetti, Barboni, Barbotti, ecc. Ma in alcuni può concorrere *Barbara*, oppure « barba » = zio, ed in qualche caso è anche ammissibile un soprannome derivato dall'onor del mento.

Baldassare.

Uno dei Re Magi. Significherebbe, in assiro: « il dio Belo protegge la sua vita ».

La forma veneta Baldissera divenne cognome in Friúli (Gemona); ma il nome in friulano è *Baldáss*, *Baldo*, donde *cogn.* Baldassi, Baldazzi, -tazzi.

Cogn. veneti Dissera, Serato, Serrati, Cerato, Seretti, Ceretti, Serini. In Piemonte Balsari, -retti, Balzari, -retti, Bauzaro (francese Baudissart), Sarotti, Cerrato, Cerrone, Cerutti, Cerruti. Il composto Precerutti, in terra veneta, sarebbe *Pré Serato* o *Pré Sereto*. In Toscana Baldasseroni. Toponimi: Baldasseria (Udine), Baldissero (tre in Piemonte).

Baldo.

Da *Rambaldo, Teobaldo, Ubaldo*, ecc., ed in Friúli anche da *Baldassare*.

Cogn. di etimol. evidente Baldi, -delli, -dini, -doni, -ducci, ecc.

Baldovino.

Germanico, da *bal* = ardito, e *win* = amico, compagno. S. Baldovino (*Baudoin*) di Laon, m. 677 e venerato come martire, 8 gennaio.

Cogn. Baldovini, Balduini. In Piemonte, dalla forma francese, Bodoano.

Barbara.

Equivale a « straniera ». S. Barbara, m. 235, 4 dicembre.

Fatto maschile, divenne cognome illustre a Venezia, e frequentissimo in tutto il Dominio Veneto. In Friúli *cogn.* Barbarés, Barbarét, Baritussio (**barbarít, barít, baritús*); Barbúi (può essere anche una variante di *barbót* = balbuziente). Nell'Italia Centrale Barberini, in Lombardia Barborini, -burini, Burini, Burrini, Barbiellini. In Liguria Bárboro, Sbárbaro. Molto probabilmente sono da riferire a questo etimo i piemontesi Barel, -lli, Baretti ed i romagnoli Barotti, -rocci, -rossi, ruzzi. Aggiungerei i piemontesi Berini, Berrini, Berutti, -to, Berruti, -to, Brutto (quest'ultimo esiste a Torino).

Bardo.

Secondo il Fumagalli, da *Berardo* o *Bernardo*; ma hanno uguale probabilità altri nomi germanici, quali *Isimbardo, Gabardo, ecc.*, e non è escluso il mutamento $l = r$.

Cogn. di etimologia evidente Bardi, -delli, -dellini. In Friúli Bardús, Bardúz, Bardusco.

Toponomastica: Bar, Bard, Bardassano (Torino), Bardi (Piacenza), Bardino, Bardineto (Genova).

Barisone.

Nome di etimologia incerta; forse da *Páris*? Quattro giudici in Sardegna sotto il dominio pisano.

Cogn. Barison (famiglia nobile a Padova), Barisani (Castelfranco, Modena), Bariselli (Parma, Padova, Venezia), Barizano, -zanelli (Venezia), Barisonzo (anche *n. d. l.* Tortona). Varianti: Belisonzo, Bellisonzo, e forse Bellisomi, pel quale è ammissibile l'etimologia: *bellus homo*.

Nel Vicentino, ed altrove, esiste il cogn. Paríse, -si.

N. d. l. Varigione (Lecco).

Barnaba.

Vuol dire « figlio di Naba », nome aramaico d'incerto significato. Apostolo, e secondo la tradizione, primo vescovo di Milano, 11 giugno.

Cognome di antica famiglia di Buja, tra le prime del Friúli per meriti patriottici. Per Bernáva (Spilimbergo, cfr. il francese Barnave), mi pare da escludere il *n. d. l.* carinziano *Bernau*. Molto probabilmente i cognomi Nava (lombardo), Navello (ligure-nizzardo), Navone (piemontese). Il lombardo *Barnabò* (*Barnabö* = *Barnabólo*) nel latino dei cronisti è declinato: *Barnabovis*, *Barnabovem*.

Baroncio.

La famiglia fiorentina dei Baronci, grazie alle male lingue dei novellieri, divenne proverbiale per la sua bruttezza. In documento Farfense 704 c'è un *Baroncio*, e *Baroncellus* a Pisa 747 e Lucca 754. Che sia propriamente un nome longobardo, non si può affermare, perchè nei documenti, tra la folla dei nomi im-

portati dagli invasori, e variamente latinizzati, si affaccia qualche nome latino, o di forma in cui già si sente il volgare. Ma questo è certamente di etimo germanico: *baro*, *baronis*.

Ai cognomi Baronci, -celli, -cini, il Flechia aggiunge Bonci, Boncetti, Boncioni; ma questi possono derivare anche da *Bonizo*.

Bartolomeo.

Equivale a «figlio di Tolomeo», nome che a sua volta significa «valoroso». Apostolo e martire 47, 24-25 agosto.

Quasi dappertutto la forma popolare è *Meo*, ma in Piemonte, da *Bar- Bertrumé = Trumlin. Tomè*, secondo i luoghi, equivale a Bartolomeo od a Tommaso. I cognomi Tomè, Tomei, Tumiati, Tuminelli, Baramasso, Bertumai sono tutti dell'Alta Italia, ma non è facile specificare il paese a cui appartengono. Le forme lombardo-venete Bartolo, Bertolo (la prima è anche tedesca, specialmente carinziana) facilmente si confondono, nei derivati, con Ber, Bértol, Bértul. Per contrazione, Bartocci, -toccini, -tozzi. Esclusivamente carnico è il cognome Timeús, -úz (*Bartolomeus dictus Timeús*, in documenti carnici sec. XIV) che a Trieste ed altrove malamente si pronuncia Timéus. Altri *cogn.*: Tolomei (toscano); Talamini (cadorino); Talamazzo, -zzi (Padova, Bologna, Cremona); Bartlomasi, -mazzo, Bortolaso, -azzo (vicentini); Lomazzo (lombardo). In Friúli, da Bar, Ber, Bórtul, cognomi Tolazzi, Tolussi, -sso, Tulissi, -zzi. Ma Bortolán (vicentino) quasi certamente, e con minore probabilità, Bortolotti (almeno in Friúli) equivalgono a Portolán, Portolott = nativo di Portogruaro. Cfr. il cognome Gruarin (di Gruaro).

Il veneto Mion, -ni può derivare da Bortolomío, ma più probabilmente da Simion (Simeone).

Registro con riserva i toponimi Talamello (donde

il cognome Taramelli), Talamone, Talamona, ed il cognome napoletano Tálamo, per il quale si potrebbe arrischiare l'ipotesi di una regressione d'accento, come in Caterina, Cátera, Cate.

Baruch.

In ebraico equivale a *Benedetto*. Ma che il cognome Barucchi, frequente nel Mondovì, derivi da questo nome, mi pare poco probabile. La coesistenza di « Baracco » nella stessa regione, mi induce a classificarlo sotto *Barbara*.

Baschiera.

Cogn. veneti Baschier, -schiera, Baschierotto, -schirotto.

È nome personale o soprannome? (Così « il Mosca, il Tegghiaio », ecc.; ma « Farinata » è sempre usato senza articolo). Nella *Cronica* di Dino Compagni « il Baschiera de' Tosinghi », ed in una pianta di Firenze del secolo XIII, riportata dal Davidsohn, la « Porta del Baschiera », verso il Mugnone. Il « Baschiera » di Dino Compagni fu poi podestà di Lodi dal 1297 al 1300. In documenti lodigiani è *Bascherius* o *Bascleriu*s. Etimologia molto oscura. In mancanza di meglio, mi pare che non sia da respingere il longobardo *abiscaro, aviscaro*, che secondo il Weber (vedi Bibliografia) sarebbe « il sopraintendente alle greggi del re »; il Brückner invece (vedi *c. s.*) interpreta *biscario* per ufficiale giudiziario, o un che di simile (« *Nebengerichtsbote* »). Tra questi due sapienti Tedeschi, non voglio assidermi arbitro. Comunque sia, non mi pare arrischiato riferire ad *abiscaro, biscario* il cognome Biscaretti, una delle più antiche famiglie di Chieri, ed il genovese Ravaschieri, ramo dei Fieschi trasferitosi a Napoli. Si noti che nell'antico genovese,

come in alcune parlate monferrine, l'articolo è *ru*, *ra*. Per il siciliano Bíscari è forse possibile qualche altra etimologia. Possono riferirsi a *Baschiera* anche i *cogn.* piemontesi Boscáro, Boschiero.

Basilio.

Dal greco *basileus* = re. S. Basilio vesc., IV secolo, 14 giugno.

Cogn. veneti Baseggio, Beggio, Beggiato; siciliano Basile; friulano Baselli; in Sello, Sili, Silli, Sillio, Sillani (Friúli ed Umbria) concorrono *Marsilio* e *Cecilio* (vedi).

Toponimi: Basaluzzo (Alessandria), Basiglio (Milano), Mombasiglio (Mondovì). Molti i derivati da *basilica*. Recentemente, il comune di Pasian Schiavonesco (Udine) mutò il suo nome in Basiliano; mutamento non arbitrario, perchè nei documenti, dal 1072 al 1268, il nome è sempre *Basilianum*, *Basalianum*, *Basaglianum*, *Vasilianum*, e soltanto più tardi prevalgono *Paselianum*, *Pasianum*.

Si trova anche il nome *Duo Basilice*, che comprende Basiliano e la frazione di Basagliapenta (*basilica picta*).

Bassano, *o meglio* Bassiano.

Dal nome *Bassus*, di significato evidente.

S. Bassiano, n. in Sicilia, vescovo e patrono di Lodi, m. 413, 19 gennaio.

Il nome è quasi sconosciuto fuori della sua diocesi.

Bassani è anche *cogn.* israelitico, ma in tal caso deriva dalla città di Bassano.

Battista.

In greco « battezzatore ». Coll'Evangelista, è il più venerato tra i molti Santi di nome *Giovanni*. 24 giugno.

Nome divulgatissimo, e mirabilmente prolifico, spe-

cialmente in Friùli, dove abbiamo: Battistella, Battistel, Stella, Stel, Stelin, Stellini, Tel, Tell, Tellini, Battistot, Tot, Totís (in documenti *Tothisus*), Battistutta, Battistut, Tut, Tutti, Battistat, Tat, Tatti. Titolo (Titul) sta da sè, ma in altre parti d'Italia gli corrispondono Titta, Tittoni, Tettoni. Per Tell, -llini ammissibile anche *Pontel, Puntel*, in Carnia = *Pantaleone*.

Baudolino *o* Baudelino.

Nome usato unicamente nella diocesi di Alessandria. Anacoreta e confessore, VII-VIII sec., nativo di Villa del Foro, oggi sobborgo di Alessandria. 10 nov.

Forse equivale a Baldovino.

Beatrice.

Il nome, dal latino *Beatrix*, era già in uso prima che Dante gli desse celebrità. B. Beatrice d'Este, 19 gennaio.

Dal vezzeggiativo *Bice*, cognome Bicetti (lombardo).

Belitruda, Beltruda.

Nome longobardo, da *pil*, *bil* = difesa, protezione, e *trut* = fedele. *Piltruda* in documento di fondazione dei monasteri di Santa Maria *in* Sesto e Santa Maria in Salto (Friúli), 769.

Cogn. Belletrutti, Beltrutti (Mondovì).

Bene.

Talora è abbreviazione di *Benedetto* (Sennuccio del Bene), non senza influenza del germanico *Beno, Benno*. Ma più spesso è il primo elemento nella composizione di quei nomi esprimenti buon augurio, che nel medio evo ricorrono frequenti, specialmente in Toscana, e nell'uso famigliare subirono forti contrazioni. Così da Bencivenisti, Cisti (il fornaio della nota

novella del Boccaccio), da Bencivenni, Cenni, Cennini, e fuori di Toscana (documenti bolognesi) *Benzeveninus dictus Zeveninus*, donde i cognomi Ce-, Zevenini, Civinini. Da Bencivenga, Benci, Benga, Benghi, Cenga, Cenghi. È singolare Beneduce (= bene adduci?) nel quale forse è da ravvisare una reminiscenza del « buon re Meliadùs » donde il *cogn.* veneto Duse.

Altri nomi e cognomi di analoga etimologia sono: Benivieni, Bennati, (veneto Bennassù e Benasedo), Nati, Natini, Nattini; Bentivegna (cogn. piemontese Tovegni?), Bentivoglio, Benti, Bentini, Benvenuti, Nuti, Nutini (toscani), Gnudi (?). In Friùli Venuti, Venuta, Vignùd, Vignùt, Gnut, Vegnadùz. Per inversione, Vegnaben (Mondovì). Si trova nell'onomastica toscana anche *Paribello* (divenuto cognome) che si direbbe espressione del giudizio del padre al primo vedere il neonato; analoghi *Paribene* (c. sopra) e *Paribuono* (*cogn.* Parboni). Tra i nomi augurali possono stare anche Benintendi (« ad bonum intende »). Crescimbene, Salimbene, Arrivabene, Benicasa. Da quest'ultimo, probabilmente, *cogn.* Casella, Caselli, Casetti, Casini, Casoli, Casotti.

Benedetto.

Abbastanza frequente, sia per il significato che per divozione al Santo di Norcia (21 marzo). Tralasciando i cognomi di etimologia evidente, talora latinizzati (Benedicti, De Benedictis), rimane ancora una lunga serie. Dal genovese *Benéito*, *cogn.* Beneitone; da *Bene*, Benazzi, Benelli, -netti, -nettini, -nini, -noni. Nel friulano Beinát non è da escludere la concorrenza di *Bennato*. Ridotto a *Betto*, Benedetto concorre con Zanobi, Iacobo, Elisabetta nei *cogn.* Bettazzi, Betti, -ttini, -ttoni, -nelli, ecc.

La forma spagnuola Benito ha ormai acquistato la cittadinanza italiana.

Beniamino.

In ebraico, figlio della mano destra, o prediletto. Poco usato dai Cattolici, frequente tra gli Israeliti.

Cogn. toscano Begnamini (Firenze, secolo XIII) e da *Benjámin* il lombardo Bignami.

Benigno.

L'Apostolo della Borgogna. 1° novembre.

Cogn. piemontese Balegno (*San Balégn* = S. Benigno Canavese).

Nel basso Friúli l'antichissima Abbazia della Beligna, secondo gli storici del paese, conserverebbe il nome del dio celtico Beleno. Etimologia tradizionale, ma non suffragata da prove; penserei piuttosto a Benigno, od al nome germanico *Berengario*, *Berengo*, *Bilingo*.

Beno, Benno, Berno, Benzo, Benizo.

Penz, *Penk*, secondo Heintze sono vezzeggiativi derivati da nomi aventi per radice *ber*, *bero*, *bere*, *bär* = orso. Per gli antichi Germani, ai quali il leone era ignoto, l'orso era il re degli animali. Il nome *Beno* appare nel medio evo in molte famiglie, ed è ovvio che sia stato confuso coi derivati da Benedetto, o da *Bonizo* (vedi).

Cogn. Benicelli, Bennicelli, Beniscelli (liguri). Forse di qui il greco Venizelos (?). Benso, -zo, Penso, -zo, Penco, Benzi, Benzoni, Belzoni appartengono per lo più all'Alta Italia. Un Benzone vescovo di Alba al tempo della lotta per le investiture.

Cogn. Benzi, -zi, Benzoni, Belzoni.

È notevole che lo stemma dei Benso di Chieri, ai quali apparteneva il Conte di Cavour, reca il motto tedesco « Gott will recht ». Formidabile argomento per i pangermanisti, secondo i quali tutti i grandi Italiani sono di origine germanica!

Berengario, Berengo, Be, Bilingo.

La forma toscana prevalente è Berlinghieri, che probabilmente procede dalla franco-provenzale Beranger - Berenger. Radici *ber* = orso, e *gar* = lancia, giavellotto.

In Toscana troviamo anche Bellincione, Cione (da non confondersi con Cionne, -nno = Melchiorre) divenuti cognomi. In Piemonte Berengario o Balangero (nei marchesi di Busca).

Berengario divenne in Francia Blanchard, Blancard, donde i nostri Biancardi, Bianciardi, Biancheri.

In Piemonte e Liguria *cogn.* Belingardi, Bellagarda, Bellingeri, Baloncieri, Belangione, Bellingini, Blengini, Blangini e forse anche il savoiardo o valdostano Blanchin. A Treviso Berengo; forse da **Berengone* il romagnolo Rangoni. Boringhieri (Torino) è il ladino Buergna italianizzato, non saprei con quale criterio.

N. d. l. in Piemonte: Balangero, Ballangero, Polongaro, Polonghera.

Noto, per curiosità, che a Torino *balengo* equivale a « citrullo »; ma forse è vocabolo di gergo, di oscura etimologia.

Berenice. Vedi Veronica.

Bernardo.

Erroneamente identificato con *Berardo, Eberardo* (Vedi AVERARDO). Dal germanico *ber, bern* = orso, e *hard* = ardito. S. Bernardo di Mentone, 15 giugno; S. Bernardo di Chiaravalle, 20 agosto.

Forme popolari in Liguria *Bedin*, ed in Friúli *Bidin*.

Cogn. liguri Bedini, Bedinello; friulani Bidin, Bidinós, Bidinót, e per un singolare accoppiamento dei due suffissi, Bidinóst (cfr. Dreosti, sotto *Andrea*), Bedeschi, Bidischini (cfr. Baldeschi, ecc.). Non si trova più in Friúli Bidernuccio, il cognome del capitano che con quaranta Venzonesi difese nel 1509 il passo della

Chiusa, sotto Pontebba. Fatto celebrato da una canzone popolare contemporanea, monumento dell'italianità del Friúli, e recentemente dal D'Annunzio (*).

Berta, Berto.

Per lo più sono abbreviazioni di nomi di cui *bert* è il secondo elemento (vedi *Alberto*). Ma il femminile può anche stare da sè; di questo nome ci sono due Sante e due Beate; venerata in Italia la B. Berta de' Bardi abbadessa di Vallombrosa, m. 1163, 24 marzo.

Il mutamento *bert* = *vert, verd*, avviene anche in nomi composti: un *Ravertus de Porta Ticinensi* teste nell'atto d'alleanza tra Lodi ed altre città lombarde, 1167. *Cogn.* Reverdino (piemontese). A Cremona documento 902 *Anzevertus*, id. 909, *Redevertus*, id. 1014, *Aldevertus*, *Udevertus*.

Bertarito.

Germanico *Bert, Perthari*; dalle radici *bert* = illustre, e *hari, her* = esercito. *Berthari* in Paolo Diacono. Nome longobardo, al quale, meglio che ad Alberto, Lamberto, ecc., ricondurrei i *cogn.* Bértoli (veneto-friulano); Bertolini (anche piemontese); Bertolazzi, Bertolotti, Bertarelli, Bertieri (francese Berthier). Albertario si spiega per l'analogia con Alberto.

N. d. l. Bertorella (Borgotaro), Perterano (Lecco).

Bertoldo.

Radici germaniche *bert, pert* = illustre, ed *old* variante di *aud, ald* patrimonio, stirpe. In Friuli prevale la radice *pert*.

(*) Della canzone, edita ed illustrata da Vincenzo Ioppi, cito soltanto due versi:

« *Su, fedeli e bon Furlani*
Su, legittimi italiani! ».

Cogn. Pertoldi, Pertoldéo, Toldo. Frequente in documenti friulani il nome composto *Walterpertoldo*.

A Udine Via Bertaldía, nella quarta cerchia delle mura (principio del secolo XIV).

Bertrando.

Bertramo, Beltramo, Berteramo (raro), *Bertamo* (id.).

Anche in tedesco questo nome si presenta in varie forme, a cui corrispondono diverse etimologie. Il primo elemento può essere *balt, palt* = ardito, audace, oppure il frequentissimo *bert, pert* = illustre; il secondo *ram*, variante di *hraban, raban* = corvo (uccello che nella mitologia germanica è simbolo di saggezza e di velocità), oppure *rand* = scudo, e per traslato, difesa. Questione difficile a risolvere; caso per caso, è lecito dare la preferenza a questa o quella etimologia.

Cogn. Beltrandi, Bertrandi, Beltrame, Beltrami, -mini si trovano quasi in tutta Italia. Sono veneti Vendrame, Vendramini, Bertame, Bertamini, Tamini dai quali deriverei i friulani Tam (Goricizza di Codróipo), Tami. (Da non confondere con Tamái, da Tamau, Timau, isola linguistica tedesca appartenente al comune di Paluzza in Carnia). Da *Berteramo*, il siciliano Verderame (etimologia proposta e documentata da C. Poma). Vedi esempi analoghi sotto *Alberto* e *Berta*).

Betto, Betta.

Accorciatura toscana, da Benedetto, da Zanobi, da Iacobo, e nel femminile anche da Elisabetta.

Per i cognomi, vedi sotto i nomi citati.

Biagio.

Probabilmente variante di *blaesus* = balbuziente. S. Biagio, 3 febbraio.

Uno dei vari nomi da cui può derivare il comunissimo *Gino* in concorrenza con Ambrogio, Luigi, ecc. I cognomi che ne derivano sono per lo più evidenti.

In Friúli, per influenza veneta, insieme con Blasi. Blasini, -soni, -sutti, si trovano Biasoni, Biasini, Biasioli, -sutti. Forme slavizzate Blasetig, Blasutig. Possono derivare da Biagio (Blas) come da Tommaso, Gervasio, ecc. i cognomi Sut, Del Sut, Sutto, Suttina.

Bianca.

Non è nome di Santa, ma è abbastanza frequente. Forse allusivo non tanto alla carnagione, quanto al candore battesimale. È considerato come onomastico il 5 agosto, festa della Madonna della Neve.

I *cogn.* Bianchi, ecc. più probabilmente dall'aggettivo che non dal nome, eccettuato forse il friulano Della Bianca.

Biligiardo.

Di Messer Biligiardo della Tosa si parla spesso nella Cronica di Dino Compagni. L'onomastica germanica (Heintze) ha: *Willigard*, *Willihard*, *Williard*, ecc., nei quali è facile riconoscere gli elementi: *wille* = volontà, e *hart* = duro, tenace.

Cogn. Vigliardi, Bigliardi (piemontesi).

Bindo. Vedi Ildebrando.

Blandino, -na.

Dal latino *blandus*. Etimologia evidente.

Santo martire, VII secolo, 6 maggio. Santa Blanda, martire sotto Alessandro Severo, 1º maggio.

Cogn. Blandino, Bellandino (piemontesi). L'ampliamento del nesso *bl* è effetto dell'analogia con Blotti =

Bellotti; Blengini = Bellengini, ecc. Ma c'è in Brabante S. Bellanda (*Berelindis*), m. 702. *Cogn.* Berlendis (?).

Blarasino.

Nome che occorre non di rado in documenti friulani. Etimologia oscura.

Cogn. Blarasini, -no. Blarzino.

Boemondo.

Variante veneta *Bajamonte*.

Germanico *Boemunt*; radici *munt, mund* = difesa, protezione. Il primo elemento è di etimologia oscura; forse dal popolo dei Boi? o variante di *bod, biudan, piotan, beodan*, col significato di comando, autorità?

Nome importato in Italia dai Normanni. Nella formazione di cognomi concorre con altri nomi di uguale desinenza.

Cogn. Bajamonti, Bujamonti (veneto-dalmatico); Biamonti (ligure). Da un piemontese *Biamón* molto probabilmente il *cogn.* Biamino.

Boezio.

È cognome in Friùli, a Ciseriis, paese slavo ora quasi del tutto friulanizzato, anche nei cognomi; ma che sia proprio dal nome del filosofo, tanto celebrato nel medio evo, è lecito dubitare, sebbene Boezio sia da tempo immemorabile venerato come Santo nella diocesi di Pavia, e riconosciuto come tale da Leone XIII nel 1879. Forse il cognome piemontese Poesio.

Bonaccorso, Bonagiunta, Bonajuto, Bonamico, etc. Vedi Buono.

Bonaldo, Bonardo.

Bonuald in documenti Lucca, 713. È uno di quei nomi ibridi, nei quali il primo elemento, *god* = *gut*, è sostituito dal latino *bonus*. Il secondo elemento può essere *walt* = potente, o *hart* = forte; ma nella formazione dei nomi spesso si confondono. Bonardo, coi cognomi Bonardi, -delli, -dini, Bonaudi, Banaudi, ecc., equivale dunque a Gottardo. Altri esempi: Bonari (documenti Lucca, 746), donde i cognomi Bonari, -relli, -retti, -rini, e *Godari*: *cogn.* Gottarelli, Cottarelli; *Bonechis, Bonichis* (Lucca, 742); *Godegis* (Siena, 715) (per i cognomi vedi *Bonizo*), *Bonifrid, Bonfrid* (Lucca, 745-774); *Gudofrid* (Garfagnana, 723); *Boniperga* (765); *Godeberga, Bonipert, Bonibert* (Chiusi, 771); *Gudipertus* (Rieti, 744); *Bonuald, Guduald* (S. Benedetto in Campolo, 761).

Il Poma cita, aggiungendovi un punto d'esclamazione, un autore inglese (*) che da un Bonipertus de Bonipertis, secolo XIV, deriva il cognome Bonaparte, Buonaparte. L'etimologia non mi pare del tutto assurda, perchè sia in Toscana che nella Marca Trivigiana, donde avrebbe avuto origine la famiglia di Napoleone, abbondano nel medio evo i nomi longobardi. E da *Bonipert* deriva, più probabilmente che non dal nostro Buonaparte, il cognome provenzale *Bompard*, pel quale il Mistral propone l'etimologia *bonus par*.

Bonaventura.

Secondo nome, di significato augurale, di Giovanni Fidanza da Bagnorea (n. 1221). S. Bonaventura, 14 luglio.

Ridotto presto in Toscana a Bontura, -turo, Ventura.

(*) FERGUSON, *Surnames as a science*, 1883, Londra.

Cogn. Bonturi, Bottura, Botturini (veneti); Ventura, -ri, Venturini; da *Bonturólo (forma lombarda), in Friúli cognomi Turólo, Sturólo (effetto della singolare predilezione di certe parlate friulane per la *s* impura), Turale (prodotto dal frequente scambio *a, o* e viceversa), e per falsa analogia con *Bertólo, Bertoldo*, Turoldo, che non ha che fare col *Turoldus* della *Chanson de Roland*. Turazza (veneto), Turollo, -lla (trentini) e forse, con un raddoppiamento della liquida, Turri, Turrini. In Piemonte Turin, Turina, Turinetti. Il primo è cognome di famiglia valdese, che si ritiene originaria di Salò, col cognome Turini. Tale almeno è l'opinione di un ministro valdese, di questa famiglia, da me indirettamente consultato.

Bonfante.

Inteso « fante » nel significato dantesco di « uomo » (*Purgatorio*, XXV, 61) equivarrebbe a *Bonomo, Omobono*.

Cogn. Fanti, -tini, -toni, -tuzzi. In Friùli la forma latinizzata Fanzio, e da questa Fanzutti.

Bonifacio, -zio.

Etimologia evidente. S. Bonifacio martire, 14 maggio. S. Bonifacio papa, 25 maggio.

Forma popolare veneta, e cognome, Bonfà, donde Bonfádio, Bonfadini, Fadini, Fadelli, Bonifá, Bonifatti, -fetti, Fatti, Fattini. Da *-facio*, Facini, Faccini, Faccioli, Facciolà, Facciolati; da *-fazio*: Fazi, Fazio; piemontesi Fassi, Fassio, Fassati, Fassò; friulano Fazzutti. Da Bonifetti il valsesiano Guifetti.

Per qualcuno dei *cogn.* sopraenumerati è accettabile anche l'etimo « Buonafede ».

Bonizo.

Longobardi *Bonechis, Bonichis*. Forma ibrida di *Godechis*.

Cogn. Bonichi (toscano); Bonizzi, Bonicelli (lombardo); Bunico (Frabosa, Mondovì); Bonecco (friulano); Bongi (toscano); Bonghi (meridionale). In Bonizzardi (di cui forse Panizzardo è una deformazione) la desinenza *ard* è probabilmente un suffisso patronimico.

Toponomastici: Poggibonsi (Siena); Bonzo, Vonzo (Piemonte, ma in questi non è da escludere *Abbondio*).

Borromeo. Vedi Romeo.

Borso.

C'è chi lo ritiene come un derivato da *Bonaccorso*. Sebbene non manchino, specialmente in Toscana, esempi di contrazioni così ardite da sconcertare i glottologi, l'etimologia mi pare poco probabile. L'onomastica tedesca (Heintze) ha *Burgio, Burtz, Borz, Bürzel, Pörzel*, abbreviazioni di nomi aventi come radice *burg, baurgs, purc* (lo stesso etimo di « borgo »), col significato di « difesa, protezione ».

Borso è nome frequente negli Estensi.

Cogn. Borsi, Borsini, Borsieri (toscani); Borzino (ligure); Bórsari (veronese); Borsarelli (di Briaglia presso Mondovì, paese unicamente agricolo, dove è da credere che non ci siano mai stati fabbricatori di borse), Borsalino (Alessandria); Borsatti, -ttini (friulani).

Tuttavia il Poma, autorevolissimo in questa materia, sta per l'etimologia **bursa, *bursarius*. Ma come spiegare, in tal caso, il Bórsari veronese ed il Borsarelli piemontese?

Boso, Buoso, Bosone.

Quasi certamente di origine germanica, ma di etimologia oscura. *Bos, bōs* = malvagio, mi pare non accettabile, perchè sarebbe forse l'unico esempio di

nome germanico di significato odioso. Si potrebbe proporre l'ipotesi di una modificazione della radice *wis, weise* = saggio, esperto: ma forse in contrasto colle leggi glottologiche.

Cogn. Bosi, -selli, -setti, -sini, Bosio, -sia, Bosolini, Boggio, -gia, Bogetti, Bogino, Bozino e per oscuramento dell'*o*, i veneti Busato, -setto, Businelli, Busolini.

Bovo, Buovo.

Germanico, di incerta etimologia; reso popolare dal romanzo Bovo d'Antona (dal poema francese *Beuve de Hamptone*).

Esiste un S. Bovone, provenzale, morto nel 985 a Voghera; 22 maggio.

Cogn. Bovio (piemontese e meridionale), Bovone (ligure), Bovetti, Boetti, Boasso (piemontesi).

Bradamante.

Non è del tutto inventato dall'Ariosto; si trova *Bragdemonte* in un testo della *Chanson de Roland*. Contratto in Bramante, divenne maschile.

Brigida.

Probabilmente dalla radice *beraht, bert*, a cui nell'anglosassone corrisponde *bright, wright* = splendido, illustre. Due Sante, una svedese (secolo XIV, 8 ottobre) e l'altra scozzese (VI secolo, 1º febbraio).

Fatto maschile, Brícito (cognome a Treviso). In friulano *Birgitte, Bride* (*Brida* si trova anche nel Sercambi). *Cogn.* Brida. In Brisiotto, -sotto (veneti) concorrono *Alberico, Fabrizio* e forse anche *Ambrogio* (Brosiotto). I cognomi friulani Cita, Citta più probabilmente da *cite* = pentola.

Brunamonte.

In varie forme, si trova in parecchi poemi francesi, a è sempre nome di personaggi saraceni.

Cogn. Brunamonti (Umbria).

Bruno, Brunone.

Radice germanica *brunjo, brunja, brünne* = co-zza, oppure *brun* = bruno. S. Bruno fondatore dei :rtosini, 6 ottobre.

Cogn. Bruni, -nacci, -nelli, -netti, noni, ecc., di eti-ologia evidente. Entra in molti composti. Con *gard* = iiuso, recinto *Brungard, Braungardt;* cognome Bru-card i (toscano).

Con *hari* = esercito, o *hart* = forte: *Brunhari;* *ırt. Brunheri.* Nome italiano *Brunoro.* Cognomi runari, -neri, -nero (piemontesi). Con *walt, wald* = otente: *Brunewald, nold.* Cognomi Brunoldi (lom-ardo); Brunialti (vicentino, forse originario dei Sette omuni); Brignardo, Brignardello (liguri). Da *Bru-ello* il patronimo Brunelleschi. Altri patronimici Bru-enghi, -go, Bornengo.

Buono, Bono, Bona.

Non è raro come nome per sè stante, o come abbre-iazione di *Bonifacio.*

Cogn. Bona, -ni, -no, -nacci, -natti, -nazzi, -netti, iini, -no. Ma è più frequente in composizione con ltri nomi di persona (Giovanni, Martino, Matteo, ecc.) con nomi od aggettivi aventi significato di augurio, aluto, promessa. Siffatti composti abbondano in To-cana, e sono indizio di gentilezza di costume e di orte sentimento della solidarietà famigliare.

Abbiamo così: *Buoninsegna* = *bona encaenia,* ossia uon principio, vocabolo del latino ecclesiastico, tut-ora in uso nel territorio dell'antico Patriarcato di ıquileja. « Encenie » sono le cerimonie per la consacra-

zione di una nuova chiesa, o di un altare. Cfr. il verbo toscano « incignare ». È il nome del primogenito.

Cogn. Buoninsegni (un ramo di questa famiglia assunse poi il cognome Machiavelli), Segni. Per gli ultrogeniti, c'era da scegliere: *Buonaccorso: cognomi* Buonaccorsi, Corsi, Corsini. *Buonaggiunta: cognomi* Giunta, -ti, Giuntini. *Buonaiuto: cogn.* Buonaiuti. *Buonamico; cogn.* Buonamici, Amici. *Buonarroto, -ta;* i Buonarroti, sono un ramo dei Simeoni; Buonarroto è il secondo figlio del capostipite Bernardo, e la seconda figlia del primogenito Berlinghieri fu chiamata *Buonarrota: cogn.* Buonarroti, Rota, Roti, Rotelli, Rotellini, Tellini (solo in Toscana), Rutelli (?). *Buoncompagno:* Buoncompagni, Compagni, Pagni, Pagnini, Pagnoni. Collo stesso significato *Buonconte* (*bonus comes*): Conti, Contini, Contucci. *Buonvicino: cogn.* Buonvicini, (per quest'ultimo ammissibile anche *Vico* = Ludovico). In Friùli Vuonvicino. Con significato generico *Bonfiglio* (usato anche dagli Israeliti). Nome augurale femminile *Buonacosa; cogn.* Bonacossa.

Ad un bambino che nascesse dopo la morte di un fratello era ovvio imporre il nome di *Buoncambio; cogn.* Di Cambio, Cambi; o di *Ristoro.* Forse ha uguale significato *Bonincontro; cogn.* Bonincontro. Boniscontro, Contri, Contrini, Contrucci. Con significato analogo, allusivo al momento della nascita, troviamo anche fuori di Toscana *Bonanno* (*cogn.* Bonanni, se nato a Capo d'anno), *Bonora* (*cogn.* Bonora e Bonoris). *Bontempo* (*cogn.* Bontempi, Bontempelli, -pini. Tempi, -po, Tempini). Il ligure Bonanate, -nato ha tutta l'apparenza di un vero vocativo: *bona* (*hora*), *nate.* Il piemontese Bonanséa probabilmente equivale al toscano *Buoninsegna,* dal verbo *ansé, 'nsé* = cominciare (genovese *insá,* latino *initiare*); può anche interpretarsi: « buon anno sia ».

Buondelmonte.

Ha tutta l'apparenza di un nome germanico, in contraddizione colla leggenda riferita dal Litta, secondo la quale una giovine dei marchesi di Saluzzo, fuggendo dalla patria per essere caduta in fallo, nel viaggio da Firenze a Roma si sgravò in Montebuoni di due gemelli, che furono i capostipiti dei Buondelmonti e degli Scolari. In una bolla di Adriano IV (1159) la chiesa di Montebuoni è detta « di S. Pietro *mulier mala* ». « Mettendolo Turpino anch'io l'ho messo ». Ma è certo che in molti casi *Monti* deriva da nomi germanici col suffisso *mund*, *munt* (cfr. in Piemonte, Mondino, Montino, ecc.). E l'analogia con Pinamonte, Pindemonte fa pensare ad un *Wendel*, *Windelmund*.

Buontalento.

Nome toscano di significato evidente.

Cogn. Buontalenti, Talenti, Lenti (questo, anche da Valente), Talentino (piemontese), Tallandini (veneto).

N. d. l. Tallandino, frazione di Mel; probabilmente il paese prese il nome dalla famiglia che vi abitava; caso frequente in Piemonte, in Friùli ed altrove. Si può anche ammettere una deformazione di Tarantino o Tolentino. Non è da trascurare Tallandino, nome personale nei « Reali di Francia ».

Burcardo.

Germanici *Burghard*, *Burkhardt*; radici *burg* = chiuso, recinto, castello, borgo e *hart* = forte.

Cogn. Boccardi, -do (liguri); Poccardi, Broccardi, Brocceri (piemontesi, l'ultimo a Mondovì, dove spesso il suffisso *ard* germanico, si riduce, come avviene in Francia, e non di rado anche in Toscana, ad *er*). La tendenza del toscano ad abbreviature e contrazioni ardite, consente di classificare sotto *Burcardo, Boccardo* anche Bocca, Boccaccio, Boccaccini, Bocconi. (Bocca degli Abati è nominato da Dante, *Inf.*, XXXII).

C

Cacciaguida.

Che sia un nome di battesimo e non un soprannome, è fuor di dubbio. Il trisavolo di Dante (*Paradiso*, XV) lo dice espressamente: « Insieme fui cristiano e Cacciaguida ». Ma nè di questo, nè di altri nomi non meno strani che si trovano in Toscana nei secoli XII e XIII. nessuno ha dato finora una etimologia soddisfacente. Soprannome di qualche antenato, divenuto poi nome personale? Traduzione di un nome composto germanico? Nell'onomastica del tempo troviamo anche Cacciaconte, Cacciacompagno. Cacciaeonte, Caccialoste, Caccialupi, Cacciaporci, Cacciavillani, ecc.

Nell'Italia merid. *cogn.* Cacciapuoti, al quale sembra rispondere il francese Chassepot.

Cadálo, Cadoláo.

Etimologia incerta, probabilmente germanica. Non esiste alcun Santo di questo nome. Un *Cadalus* o *Cadolaus* vescovo di Parma fu eletto antipapa nel 1061.

Cogn. Cadolini (lombardo).

Càffaro o meglio Gáffaro.

È il nome longobardo *Wafari*, di etimologia oscura. Forse dalla stessa origine il nome, poco usato. *Gualjardo* (*Guafarius* in documento Farfense, 764); *Gaifier*. *Gayfier* in francese.

Sopravvive in molti cognomi, in varie parti d'Italia: Cáffaro è cognome di antica famiglia genovese, alla quale appartenne il celebre cronista; Gáffaro, di famiglia veneziana; estinte l'una e l'altra. Caffaratti, -rotti, Cefaratti, Cifaratti (piemontesi); Caffarelli (Italia

centrale); Gaffieri, Caffieri, Cafiero, Cifariello (Puglia); Gafurio (Bergamo); Gafóri (Lodi); Gaffuri, -rini (Bergamo, Cremona); Gaffóri, Gafféri, Giafferri (Corsica). Forme singolari Gaffè (lomb.?) e Gaffódio (Vicoforte, Mondovì, nel dialetto locale *Gafō*). De Guaiferiis, Forlì, secolo XIII (Poma).

N. d. l.: a Venezia, Ponte, Rio, Fondamenta del Gaffaro ai Tolentini; Caffari, Caffarena (Genova); Caffaraccia (Borgotaro); il Caffaro (Trentino, luogo noto per un combattimento ivi avvenuto nel 1866); dubbio Cafriolo (Padova).

Calimero.

In greco, equivale al nostro *Buongiorno*. S. Calimero vescovo di Milano, 3 ottobre.

Antica chiesa a Milano.

Cogn. Carimali (lombardo); Callamaro (piemontese) e con molta probabilità, Caramellino (*Calimerino*). Caramello, -mella (piemontesi e liguri).

Callisto.

In greco, bellissimo. Dei cinque Santi di questo nome il più venerato è S. Callisto, Papa e martire, 222. 14 ottobre.

Calogero.

In greco « bel vecchio ». In greco moderno, è titolo che si dà ai sacerdoti. S. Calogero, IV secolo, 18 giugno.

Antica chiesa a Milano (*San Calóss*). In Sicilia e Calabria *cogn.* Calógiuro. In Piemonte Calosso (*cogn.* e *n. d. l.*, Asti); forse Lossa, Losio (lombardi-piemontesi).

Camillo.

Camilli, *Camillae*, erano giovinetti *ingenui*, cioè di nascita libera, che assistevano i sacerdoti. Etimologia

incerta. In Italia è venerato S. Camillo de' Lellis, secolo XVII, 17 luglio. Mi paiono di etimologia evidente Milli (abruzzese); Millo (piemontese); Camilleri (Italia centrale); mi pare invece un nome germanico travestito: *Gamalheri* (registrato da Heintze); radici *gamal* = vecchio e *heri, hari* = esercito.

N. d. l. Gamalero (Alessandria).

Candido.

Etimologia superflua. S. Candido, 2 ottobre.

Forme dialettali *Cándeo* (veneto); *Cándid, Çhandid, Çhandi, Çhandín* (friulani).

Cogn. Cándeo (veneto); Can, Chiandetti, Can, Chiandolini, Can, Chiandotti, Can, Chiandussi, -ssio (friulani). Nei cognomi Dus, Dusso concorrono altri nomi. Da *Candidiano* (e non da *Candia*) Candiani: un Candidiano patriarca di Grado, 606-612.

Cane.

Nel medio evo non dovette parere oltraggioso, perchè fu in uso, come tutti sanno, nella famiglia della Scala.

Può forse rivendicare qualcuno dei cognomi registrati sotto *Ascanio*.

Cante. Vedi Cavalcante.

Canuto.

S. Canuto (*Knut*), re di Danimarca e martire 1086, 19 gennaio, è per i Danesi un eroe nazionale; ma non mi consta che abbia mai avuto culto in Italia. Perciò non pare probabile che di qui derivi il *cogn.* piemontese Canuto; nè ha maggiore probabilità l'aggettivo « canuto », che appartiene alla lingua letteraria.

Canzio.

Etimologia incerta.

I martiri aquilejesi Canzio, Canziano, Canzianilla

(del tempo di Diocleziano) furono sempre in grande venerazione in tutta la Venezia orientale e nelle finitime regioni transalpine; se ne ha testimonianza anche nella topomastica (San Canziano; S. Coceán, frequentissimi nella Venezia Giulia).

Cogn. Cian, Ciani, De Ciani, Deciani (friulani, il primo anche veneto); Canziani, Ziani, Zian (veneti). Tra gli slavi Coceán, Coceancig italianizzato in Cocеani, tedeschizzato in Kotschancig.

Caristio.

Caristia o *Cara Cognatio* è la festa della Cattedra di S. Pietro in Antiochia (22 febbraio). In tale ricorrenza, nei primi secoli del Cristianesimo, i congiunti solevano radunarsi a modesto banchetto, per cancellare ogni traccia di eventuali offese o rancori. È evidente l'origine romana della festa.

Cogn. Carestiato (Treviso), Carestiotto (Rovigo), Caracristi (Trento). Per quest'ultimo è accettabile *Caro Christi* = l'Eucaristia; ma in ogni caso è da escludere « carestia ».

Carlo.

Il germanico *Karl* non significa altro che « uomo » (tedesco moderno « kerl »).

Uno dei più diffusi, tra i nomi germanici, in tutta Europa.

Molti cognomi (Carletti, -lini, -loni) di etimologia evidentissima. Dal francese Charles i *cogn.* piemontesi Carle, Chiarle, Chiarletti, Chiarlone, ed il veneto Zarlino. Per Lotti, Lozzi, Luzzi, ecc. sono ammissibili altre etimologie. *Carlo* entra anche in composizione con altri nomi (*Carlantonio, Giancarlo, ecc.*).

Carlomagno è venerato come Santo in Francia; la Saint Charlemagne è la festa degli scolari (28 genn.).

In Italia invece gode maggior venerazione S. Carlo Borromeo, 4 novembre.

Carmela, Carmine. Vedi **Maria.**

Carnevale.

Uno dei molti nomi allusivi al tempo della nascita.

Cogn. Carnevali, Carlevari, -ris, Carleveri.

In documenti lombardi e piemontesi *Carnevalis*, *Carnevarius*, *Carnelevarius*.

Cassio, Cassiano.

Il secondo, in Toscana, per lo più è Casciano (*n. d. l.*, Casciana, San Casciano). San Cassiano martire sotto Decio o sotto Valeriano, è il patrono di Imola (26 marzo). A Venezia *San Cassan*. Nei *cogn.* Cassi, Cassetti, Cassini, ecc. concorre *Acacio* (vedi).

Cataldo.

Vescovo di Rathan in Irlanda, tra il VI ed il VII secolo, nel ritorno da un pellegrinaggio a Gerusalemme, naufragò presso Taranto. Fu poi vescovo di questa diocesi, dove è venerato come Santo patrono (10 maggio). Il nome, di oscura etimologia, è frequente nell'Italia meridionale ed in Sicilia. Di una chiesa di S. Cataldo è menzione in documenti Cremona 1199.

Cogn. Cataldi.

Caterina.

In Italia sono ugualmente venerate Santa Caterina d'Alessandria (25 novembre) e Santa Caterina da Siena (13 febbraio).

L'etimologia, comunemente proposta, dal greco *catharós* = puro, non è accettabile, perchè S. Caterina di Alessandria, la prima in ordine di tempi tra le

Sante di questo nome, nella agiografia greca è *Aicaterina*, nome del quale nessun lessicografo dà una etimologia soddisfacente, e nella russa *Iecaterina*.

Forme popolari *Cátera* (toscano); *Cate, Catina* (veneto); *Cátare, Catarine, Catarusse* (friulano).

Cogn. Cattarossi, -rozzo, -ruzzi, Tarussio (friulani; escludo Cattaro e l'eresia Catára), Catini, Catinelli.

In Friúli, il comunissimo Rossi può anche essere l'ultima riduzione di Cattarossi.

Cavalcante.

Cognome divenuto nome di persona; caso non raro. Dall'abbreviazione *Cante cogn.* Cantelli, Canti, Cantoni.

Catullo.

Da *catulus* = cagnolino, o diminutivo di *cato, catus* = astuto.

È cognome veneto; se è originario di qualche luogo della sponda veronese del Garda, non è da escludere il latino *Catullus*. Questione da proporre ai conoscitori del folk-lore della regione.

Ceccardo.

Cecardus. Vescovo di Luni, fine dell'VIII secolo e patrono della diocesi. Il corpo è conservato a Carrara. Equivalente a Siccardo?

Cogn. Ceccardi, Ceccherini, Ceccaroni (Toscana): Ceccaldi, Ciaccaldi (Corsica).

Cecilio, -lia.

Nome di una antica gente romana, che si diceva discendente da *Coeculus*, figlio di Vulcano. S. Cecilia, III secolo, 22 novembre.

Cogn. friulani De Cilia, De Cillia, Ceciliot. In altri cognomi (Sili, Sillio, Ziliotto) concorrono Egidio (Gillio), Marsilio, ecc.

Celeste, -stino.

Etimologia evidente. S. Celestino I, papa, 6 aprile. S. Celestino V, papa (quello del «gran rifiuto»). 19 maggio.

Cogn. friulano Lestuzzi. Da *Celestianus*, *cogn.* Lestani. *N. d. l.* Lestans. Ma Lestizza (Codroipo) è nome slavo.

Celso.

In latino, alto. S. Celso, martire a Milano circa il 68 con S. Nazaro. 28 luglio.

Cesare.

Cognome di una famiglia della gente Giulia, che l'adulazione dei poeti fece discendere da Julo od Ascanio figlio di Enea. Sia che lo si derivi da *caeso matris ventre* (taglio cesareo) o lo si metta in relazione con *caesaries* = zazzera, l'etimologia è sempre dalla radice *caed*, verbo *caedere* = tagliare. Nell'onomastica latina c'è anche il nome *Caeso*.

Cogn. di etimologia evidente Cesari, -rini, -roni, ecc.

Cesario.

Dal nome precedente. È nome di parecchi Santi; il più venerato in Italia è quello al quale è dedicata una chiesa a Roma; martire sotto Diocleziano. 1º novembre.

Cherubino.

La seconda delle gerarchie angeliche. Simbolo che gli Ebrei tolsero agli Assiri. In origine raffigurato da

una testa di vitello alata, poi sostituita da una testa umana.

Cogn. veneti-friulani Rubini, -binato, Ciribino; quest'ultimo da non confondere con Ciribiri, nomignolo col quale talora sono designati i Cici del Carso triestino.

Chiara.

La sorella spirituale di S. Francesco d'Assisi. 12 agosto.

Nome usato in Toscana anche al maschile.

Cogn. Chiarella, -rini, -rotti. In Piemonte Clara, -rotti; in Friúli Claricini, da *Clarice* o *Clarissa*, nome che si trova in varie *Chansons de geste.*

Cipriano.

Dall'isola di Cipro. S. Cipriano vescovo di Cartagine, secolo III, 16 settembre.

Cogn. veneti-friulani Civran, Cevran; friulano Zevráin. Forse, per contrazione, da questo nome, o da Ciro, Cirillo, *cogn.* Cirio (piemontese-friulano).

Ciriaco.

Dal greco *Kyrios* = signore.

Nome di diciannove Santi, dei quali il più venerato in Italia è il vescovo d'Ancona, mart. a Gerusalemme circa il 362. 4 maggio.

Cirillo.

Diminutivo di Ciro. Dei quindici Santi di questo nome, basti ricordare S. Cirillo, patriarca di Alessandria e dottore della Chiesa, m. 444, 28 gennaio; e S. Cirillo, fratello di S. Metodio, sec. IX, ed apostolo degli Slavi, che da lui ebbero l'alfabeto.

Cogn. Cirilli, Cerilli.

Ciro.

È nome persiano; mi pare dunque arbitrario interpretarlo come se fosse greco (*Kyrios*).

Dei vari S. di questo nome è specialmente venerato S. Ciro d'Alessandria, mart. 311, 31 gennaio; patrono dei medici.

In qualche luogo (Genova e Pavia) si confonde *Ciro* con *Siro*.

Clemente, -menzio, -menza.

Etimologia evidente. Tra i Santi i più venerati sono S. Clemente di Alessandria (4 dicembre) e S. Clemente, papa (23 novembre).

Forme popolari toscane: Chimenti, Chimienti, divenute cognomi. Il cognome carnico Cimenti, in regione dove permane il nesso latino *cl*, pare una anomalia, ma non è. La forma locale, indicatami dal mio consulente per la Carnia, D. Antonio Roja, è *Ciumént*, del carinziano *Kment* = Clemente. Altro cognome, schietto friulano, è Clementel. In Piemonte (Chieri), da Clemenzio (cfr. Prudente, -zio, Innocente, -zo, Costante, -zo, ecc.), *cogn*. Mens, Menzio, Mensio. Nella genealogia della famiglia chierese Ascheri si trova il nome femminile Menzia. Mentessi (lombardo) parrebbe di origine friulana. In Mentasti (piemontese) fenomeno analogo ai friulani Bidinost, Dreosti (vedi *Andrea* e *Bernardo*).

Clodoveo. Vedi Lodovico.

Clotilde.

Nome franco, da *hlod* « illustre », e *hilt* « battaglia ».

Santa Clotilde, moglie di Clodoveo, molto contribuì alla conversione dei Franchi; 3 giugno. Dalla Casa di Francia il nome passò nella Casa di Savoia; da lungo

tempo è in corso la causa di beatificazione della V. Maria Clotilde, sorella di Luigi XVI e moglie di Carlo Emanuele IV, m. a Napoli, 1802.

Colomba, Colombo.

Significato evidente, essendo la colomba un simbolo già in uso prima del Cristianesimo.

San Colomba, irlandese, apostolo della Caledonia, sec. VI; 13 dicembre.

Il *cogn.* Colombo si trova anche tra gli Israeliti, ed è la traduzione di Jona.

Colombano.

Santo irlandese, 543-615, fondatore di molti conventi, tra i quali il più celebre è quello di Bobbio, dove morì. Il nome ha apparenza latina, ma non è escluso che sia un travestimento di qualche nome celtico; 21 novembre.

Contardo.

Germanici *Gunthart*, *Gunther*; radici *gunt* = battaglia e *hart* = forte; spesso scambiato con *Gothardt*. S. Contardo estense, secolo XIII, 26 aprile.

Cogn. Contardi, -do (frequenti in Friúli), Contarini (veneto; è notevole la frequenza di cognomi di origine germanica nel patriziato veneziano); molto probabilmente i friulani Cantarini, Cantarutti, per i quali, se derivassero da « cantóre », sarebbe da aspettarsi una forma parallela *Chian*, come, ad esempio, Candotti, Chiandotti, ecc., ed in Piemonte Cantore, Chiantor, Chiantore. Derivare questi cognomi da *cánter* = pitale, mi pare oltraggioso, sebbene non manchino esempi analoghi, un po' dappertutto. Di un « magister Gontherius », muratore, forse di origine tedesca, è menzione in « Acta publ. Civit. Utini », agosto 1332. Per la predilezione friulana della *s* impura, *cogn.* Scúntaro, Scúntero.

Conte. Vedi Buonconte, sotto Buono.

Contessa. Vedi Matilde.

Cornelio.

Cognome di una illustre gente romana, probabilmente non da *cornus*, ma dalla città di Corne.

S. Cornelio, Papa e martire, 252; 16 settembre. S. Cornelio, centurione, convertito da S. Pietro, e martire sotto Tiberio; 2 febbraio.

Nome non molto usato; esiste in Piemonte il *cognome* Cornelio.

Corrado.

Radici germaniche *kuon, kun* = ardito, audace, e *rat* = consiglio. Equivale esattamente, per significato, al greco Trasibulo. S. Corrado di Piacenza, sec. XIV, 19 aprile; B. Corrado, Molfetta, 9 aprile.

Cogn. Corrado, -di (frequente in Liguria); Raddi, Radini, -no, Conrotto (piemontese; è il *Cuonrotus* del « Codex Astensis »); Curetti (Mondovì); Curreno (nel citato codice *Conradengus, Currengus*, è un patronimico); Corrà (Trieste); Corrarini (veneto); Corridoni (marchigiano); Ridoni, Currò (Trieste); Curotto (ligure); Corrao, Rao (Italia meridionale). Nella Venezia ed in Friúli: Coradazzi, Corazza, -zzi, Corazzin, Corretto.

Cosimo, Cosma, Cosimato.

Forma popolare veneto-lombarda Cosmé.

Equivale al latino *Ornatus*.

S. Cosma, martire col fratello Damiano, 303, 27 settembre.

Cogn. Gusmitta (lombardo, più probabilmente che da Goldschmidt, cognome di Ebrei tedeschi = Ore-

fice); Gusmai, Gusumai, Gusmini (veneti); Cosmacin (slavo, a S. Pietro al Natisone, con grafia tedesca Kosmatschin).

Costante, -tino, Costanzo.

Cogn. friulani Tantin, Tintin (*Tintinus* più volte nel «Thesaurus Eccl. Aquilej.»). Innumerevoli in Friuli, principalmente a Tricesimo, i Costantini.

È frequente nella provincia di Cuneo il nome Costanzo. Dodici Santi.

Cogn. Tanzi (lomb.), *Constantianus*, Stanzani (?).

Crescenzio.

Dal participio del verbo crescere. È nome di dodici tra Santi e Beati. In Toscana è venerato, col nome di S. Cresci, un martire del IV secolo, 19 aprile.

Cogn. Cresci, Crescini.

Crispolto.

Nome di un Santo venerato a Bettona (Assisi). Ma il Pétin (voll. 42-43 della « Encyclopédie ecclésiastique » del Migne), che lo registra anche col nome francese di *Chrepold*, non dà altra indicazione.

Cogn. Crispolti (Umbria), e forse, dalla forma francese, Crepaldi.

Cristiano.

Cogn. veneti-friulani Crestan, Cristante; ladino Crastan. In Toscana Cristiani e Buoncristiani.

Cristina.

S. Cristina di Bolsena, martire, 24 luglio.

Il nome di Cristo, per reverenza, non è mai usato dai Cattolici, raramente dai Greci. Cristina, -no ne tengono il luogo.

Cogn. Cristini.

Cristoforo.

In greco « portatore di Cristo ». Martire, 250, 25 luglio.

Nella leggenda di S. Cristoforo c'è forse qualche reminiscenza del mito di Ercole.

Nome popolarissimo; forme dialettali, specialmente venete, Toffolo, Tofano; *cogn.* Toffoli, -ini, -etti. Toffaloni, -noni, Toffanin, Follini, Fulin, Foratti (veneti). Forse il piemontese Faletti. In Fanelli, -nini, -noni hanno uguali probabilità *Cristofano* e *Stefano*. In *Toffolo*, ecc. forse concorre *Teofilo*.

Croce.

Attributo di molti Santi (« della Croce ») divenuto nome di persona; forse anche dal giorno della nascita (festa dell'Invenzione della Croce).

Cogn. Croce (in tutta Italia); Crose (veneto); Crosilla (friulano); Crocetti, -setti (piemontesi); Cruciani (Italia centrale).

Cunegonda.

S. Cunegonda moglie di Enrico II, imperatore, m. 1038, 3 marzo.

Radici germaniche *kun* = audace, e *gund* = guerra. Cfr. *gundfano* = bandiera di guerra, il nostro « gonfalone ».

Concorre con Ildegonda, Radegonda, ecc. nei *cognomi* Gondi (toscano), Góndolo (piemontese).

Cuniberto.

Da *kun* = audace, e *bert* = illustre, o da *kuni*, *kunni* = stirpe, o da *hun*, *huni* = gigante, o da *kuninc* = re. Quest'ultima etimologia è preferita dal Weber, perchè *Cunincpert* si trova in Paolo Diacono

ed in una iscrizione sepolcrale del tempo del re Cuniberto. È lo stesso nome che *Umberto*. 12 dicembre.

Cogn. Cuniberti, frequente nella provincia di Cuneo, dove abbondano i cognomi di origine longobarda; Comberti, Gomberti.

Toponomastica: Castel Gomberto.

I nomi germanici di cui il primo elemento è *kun*, e specialmente *Cuniberto* e *Corrado*, sono spesso abbreviati: *Kuno, Cuno, Cuonz, Conz, Chunizo, Kunitz, Kunze.*

Nome femminile Cunizza. *Cogn.* Cóncina (Clauzetto, Vito d'Asio); Conz (friulano) e forse il meridionale D'Acunzo.

Il toscano Conci, Concíni è da Acconcio; ma non è da escludere la coincidenza fortuita col nome germanico.

Cunimondo.

Radici germaniche *kun* = audace, ardito, e *mund* = difesa, protezione. Il nome del re dei Gepidi, padre di Rosmunda, sopravvive forse, ma in concorrenza con altri nomi di uguale desinenza, in qualche cognome bisillabo.

D

Dalmazio, -zzo.

Dalla Dalmazia. Vescovo di Pavia, IV secolo, 5 dicembre.

N. d. l. frequenti nelle provincie di Cuneo e di Torino (Borgo S. Dalmazzo, San Dalmazzo di None, Pinerolo) e nell'antica Contea di Nizza (S. Dalmazzo di Tenda, S. Dalmazzo il Selvatico); ma si trova anche in altre regioni (S. Dalmazio di Monfestino, Modena, S. Dalmazio di Pomarance, Lucca). La diffusione del nome mi fa ritenere che, a preferenza del germanico *Matso*, *Maso*, esso sia l'etimo di Mazzini, Massone (liguri); Mazzola, -zoli, -zolani, -zoleni (lombardi) e dei toscani Mazzoni, Mazzinghi, Macinghi. Ma il primo, in genovese *Massin*, può anche essere = da Massa; la famiglia M. era originaria di Chiavari. Rimane oscuro il friulano Dalmasson, Talmasson (Talmassons è anche nome di luogo). Il mio consulente prof. Dalmasson, goriziano, mi assicura che la sua famiglia è originaria di S. Pietro al Natisone; ma il cognome non pare slavo.

Damiano.

Etimologia oscura. S. martire col fratello Cosma, 303, 27 settembre.

Cogn. Miani (ammissibile Emiliano).

Danese.

È l'equivalente di Uggieri (il Danese). Da escludere dunque nei cognomi Danesi, -sini la provenienza dalla Danimarca. Piuttosto, è ammissibile la concorrenza di *Agnese* (cfr. Dell'Anése), ed in Danesini, di *Dionisio*.

Daniele.

In ebraico « Dio è il mio giudice ». Oltre al Profeta, c'è un Santo martire, 3 gennaio.

Non frequente fuori della Venezia.

Cogn. Danelin, -lon, -luz, Danin, Danella (veneti-friulani); Dainelli (?) toscano.

Dante. Vedi Durante.

Dario.

Nome persiano, che secondo Erodoto significherebbe « repressore ».

Due Santi martiri, della Chiesa greca, ed una Santa Daria, mart. a Roma sotto Valeriano; 25 ottobre.

Davide.

In ebraico « amato », 29 dicembre.

Non è frequente, ma si trova un po' dappertutto.

Cogn. veneto-friulano Davit. Ma nella forma Da Vit è più probabilmente = da Vito d'Asio (paese sopra Spilimbergo).

Dea.

Appartiene all'onomastica femminile, specialmente toscana; ma è probabilissimo che non sia altro che Taddea.

Decio.

Probabilmente equivale a « Decimo ». Poco usato; è *cogn.* in Piemonte.

N. d. l. Desio (?).

Defendente.

Etimologia ovvia. Santo martire in Provenza sotto Massimiano; 2 gennaio.

Usato, ma di rado, nei dintorni di Cuneo, dove esiste una chiesa dedicata al Santo.

Delfino, -a.

Intorno a questo cetaceo la fantasia degli antichi creò molte belle favole, alcune delle quali sono riferite da Plinio. Divenne anche un simbolo cristiano. Ma per i cognomi Delfino (piemontese-ligure) e Dolfin (veneziano) vedi *Adolfo*.

Demetrio.

Da *Deméter*, Dea corrispondente alla romana Cerere. Molti Santi; perciò l'onomastico varia secondo i luoghi. Ma è nome raro tra i Cattolici; frequente invece nelle Chiese orientali. In Friúli, Mitri, divenuto cognome.

Desiderio.

La serie dei Re Longobardi si chiude con un nome che forse è latino soltanto in apparenza. La forma francese *Didier* mi induce a ritenere non inverosimile che sia un nome germanicò, dalle radici *thiud* = popolo e *hari*, *her* = esercito.

Cogn. Didero (piemontese); Deideri, Desderi (liguri-nizzardi).

S. Desiderio (in Piemonte S. Didéro), 23 maggio.

Desío.

Qual più bel nome per un bambino lungamente desiderato?

Cogn. toscano Desíi.

Detalmo.

Germanico *Diethelm*, *Diethalm*; radici *thiud*, *diat*, *diet* = popolo, e *helm*, *halm* = difesa, protezione.

Ancora in uso in qualche famiglia nobile friulana.

Cogn. piemontese Talmone, ma in concorrenza con *Antelmo, Lantelmo, Guitelmo.*

Devota.

Santa martire, secolo IV, patrona della Corsica e del Principato di Monaco.

Cogn. ligure Devoto.

Diamante.

Nome per lo più femminile, oggi di uso non frequente.

Diana.

Sebbene sia nome di una Dea romana, non è raro nell'onomastica italiana del medio evo. In Toscana è venerata la B. Diana Giuntini; forse il nome è una abbreviazione di Verdiana o Veridiana, altra Beata, toscana, m. 1242; 1° febbraio.

In Friuli il *cogn.* Diana equivale a Di Anna.

Diego.

Nome di un Santo spagnuolo, m. 1463; 13 novembre. È tradotto in latino *Didacus* o *Didacius*; ma forse la traduzione è arbitraria.

Diodato, Deodato, Adeodato.

In latino *Deusdedit*. Significato evidente. Forse in qualche caso si confonde col gotico *Teodato*.

Cogn. Diodati, Dati, Datini.

Con intenzione analoga, cioè di ringraziamento o di invocazione, i nomi *Diotallevi* (*cogn.* Allevi, Allievi, -vo), *Diotajuti, Diotiguardi* (*cogn.* Guardi), *Diotisalvi* (*cogn.* Salvi, Salvini, ecc., ma in concorrenza con *Silvio*). L'Olivieri, acutamente, classifica tra questi nomi il padovano Mantegna (= *Dio te mantegna*). Ha

significato analogo il toscano Vacondío. Tra gli Israeliti sono in uso Servadío (nome e cognome) e Graziadío, accetti anche dai Cristiani.

Dionisio, Dionigi.

Da *Dionysos*, nome greco di Bacco. Tra i molti Santi, specialmente venerato S. Dionigi l'Areopagita, convertito da S. Paolo ed Apostolo delle Gallie, 9 ottobre.

Cogn. piemontesi Dionisio, -sotti, Nisio. Ammissibile come etimo dei cognomi Danesi, -sino.

Disma.

Secondo alcuni agiografi è il nome del buon ladrone, che la Chiesa Romana onora il 25 marzo.

Nome usato, ma non frequente, in Lombardia.

Domenico.

Latino *Dominicus* = consacrato al Signore. Principalmente venerato, come fondatore dell'Ordine dei frati predicatori, S. Domenico di Guzman, 4 agosto. O, forse, «nato in Domenica» (spagnuolo *Domingo*). Già segnalato dal Flechia come il più prolifico tra i nomi personali. Tralasciando i cognomi nei quali appare nella sua integrità (Domenichi, ecc.) o soltanto decapitato (Menichetti, Meneghelli, ecc.), dalla forma dialettale *Domíni*, *Dumíni* abbiamo Domini, De Dominis (veneti-friulani) che per lo più si pronunciano come se derivassero da *dóminus*. Dumíni (toscano, cfr. il francese *Duminy*); Dominioni (lombardo); Dominissini, Minisini (friulano); Dominato (veneto); Dominetti, Dominuto, Diminuto, Minato, Minatel (friulani). Da *Dominút* è probabile che derivi il curioso cognome carnico Dell'Ominút e dalla erronea pronuncia Dómini, Degli Uomini (Valle del Fella). Da *Menego*, *Mengo*, *Mingo*: Mengazzi, -gazzini, -neghelli, -ghelli,

-ghetti, -ghini, -goni, -gotti, -gutti, -guzzi, Minghetti, -ghini, -goni, -gotti, -guzzi, Mincin (veneti) ed il friulano Negozzi, e con altri suffissi diminutivi, Mengarelli, Mencarelli, Mencarini, Mengarini. Da *Meco*, *Mico*: Mechi, -cacci, Mecherini, Mich (friulani), Mecchia (carnico); Michetti, -cotti, Migone, -gotti (ammissibile la concorrenza di *Buonamico*, *Amico*); dal toscano *Beco*: Bechi, Becherini, -cherucci; dubbi i piemontesi Bechis, Becchia, -cchio; dal veneto-friulano *Meni*, Menis, Menato, -natti, -nazzi, -nini, -noni, -notti, -nozzi. È evidente che per taluni di questi cognomi bisillabi, non si può escludere la concorrenza di *Anselmo*, *Guglielmo*, ecc. e di *Arrigo*, *Ugo*, ecc. in Ghelli, Ghetti, Ghezzi, Ghini, Gon, Gozzi, Gotti, ecc. La filastrocca forse non è completa; ma si tratta di cognomi di cui l'etimologia è chiara e lampante.

Donato.

Si sottintende, «da Dio». Nome frequente nelle diocesi di Arezzo, Mondovì e Pinerolo, di cui S. Donato è patrono. 7 agosto. Al femminile, in Piemonte, *Donatilla*.

Cogn. Donati, Nati, Natini, Natti, Nattini. Dubbio il piemontese-ligure Natta.

Donizo, Donizone.

Nome germanico di oscura etimologia.
Cogn. Donizetti, Donizoni, Donzelli (lombardi).

Donnino.

Latino *Domninus*, da *dominus*. Santo martire. 304, presso il Borgo che da lui prese il nome.

Cogn. Donini, Donnini, Sandonnini.

Doroteo, -tea.

La stessa etimologia di TEODORO, -RA. S. Dorotea martire, 6 febbraio.

Cogn. Tea, Teja (piemontesi), ma in concorrenza con *Matteo, -tea.*

Drusiano, -na.

Probabilmente celtico, di ignota etimologia.

Del poemetto « Drusian del Leone » si fecero molte edizioni, a Venezia ed a Bassano. Ciò attesta la sua popolarità.

Cogn. veneti-friulani Drusian, -ni; piemontese Russiano (?).

Durante.

Participio del verbo « durare ». Equivale a « Costante »; contratto, Dante, secondo la concorde opinione dei dantisti.

Cogn. Duranti; i piemontesi Durando, Dorando probabilmente dal francese *Durand.*

E

Ebremondo.

È una forma italiana ipotetica del germanico *Ebermund* (francese *Evremont*) da *eber*, *ebur* = cinghiale, ed anche principe, e *mund* = difesa, protezione. *Hebremundus*, Farfa, 772.

Cogn. Bermonti, Bremonti, Belmondo.

Edgardo.

Nome anglosassone (*Eadgar*) equivalente al germanico *Otker*, *Otger*, al francese *Augier*, *Ogier*, ed al nostro *Oggero*, *Uggieri*. Nell'onomastica italiana è uno degli ultimi venuti. Radici *ot*, *aud* = patrimonio, e *gar*, *ger* = lancia, e per traslato, difesa.

Edmondo.

Anche questo è di introduzione recente (francese *Edmond*) e di significato poco dissimile da *Edgardo*: il secondo elemento di esso (*mund*) significa difesa, protezione. L'uno e l'altro repugnano alla fonetica italiana, che non ammette i nessi consonantici *dg*, *dm*. Secondo il Fumagalli, il femminile sarebbe *Edmea*. S. Edmondo, 20 novembre.

Edoardo, Eduardo, Odoardo; nei nostri antichi scrittori Adovardo.

Germanico *Adwart*, *-warta*, *Hadwart*; anglosassone *Edwart*, *Edward*. Radici *ad* (*adal*, *adel*) = nobile, oppure *had* = guerra, e *wart*, *ward* = custodia, difesa, guardia.

S. Edoardo III, re d'Inghilterra, m. 1066, 13 ottobre.

Forme popolari, divenute cognomi, Dardo (pie-

montese); Dardi (veneziano; un Dardi Bembo, secolo XVIII, traduttore di Platone); Dardin, Darduin (friulano, ammissibile D'Arduin); Dardanelli (piemontese, cfr. l'ariostesco Dardinello), Dadone.

Edvige.

Germanico, ma di oscura etimologia. Il primo elemento è lo stesso che nei nomi precedenti; il secondo, *wig*, significa combattimento, o combattente. Sarebbe più conforme alla fonetica italiana *Eduvige*, come voleva Isidoro Del Lungo.

S. Edvige, di Merano, secolo XIII, in seguito alla annessione dell'Alto Adige ha acquistato la cittadinanza italiana; 15 ottobre.

Efisio, Effisio.

Etimologia incerta. Il nome è frequente in Sardegna. È un Santo sardo, martire a Cagliari, III secolo, 13 febbraio.

Egidio.

Probabilmente è un patronimico. dal nome greco *Egeo*. È specialmente venerato in Italia il B. Egidio, uno dei primi seguaci di S. Francesco d'Assisi, 22 aprile. Prevalse in qualche parte d'Italia la forma francese *Gilles*. Toponomastica: San Gillio (Torino).

Cogn. piemontesi Giletti, Giletta (forse anche da *Gilardo*, per contrazione). Nei toscani Gigli, Giglioli, Gilioli, Gioli, e nei veneti Zilio, Zilli, Ziliotto non è esclusa la concorrenza di altri nomi.

Eginardo, Ainardo, Einardo.

È il nome del celebre cronista di Carlomagno; radici *ag*, *agin* (cfr. il latino *ac*, *acies*, *acutus*, ecc.) = taglio, spada, e *hart* = forte. Frequente in famiglie della

più antica nobiltà piemontese; l'ultimo dei Benso di Cavour fu appunto un Ainardo. Nella nobiltà astigiana Isnardi, Asinardi, Asinari. L'identità di questo cognome con *Eginardo* è messa in dubbio da un autorevolissimo glottologo mio amico; ma nella serie degli abati della Novalesa trovo un *Asenarius* (*Aisnier*) che il cronista dice di stirpe carolingia. È verosimile che costui fosse un «asinaio»? È da notare ancora che il dialetto piemontese non ha un derivato dal latino *asinarius*.

Altri *cogn.* piemontesi: Einaudi, Inaudi. Inaldi. Isnardon (forse savoiardo). Parrà ardito aggiungere alla serie i *cogn.* Tacchinardi, Tassinari (= D'Aghinardo. D'Asinario)?

Molti toponimi: Castellinaldo (Alba; non «castello in alto»!), Corinaldo (Ancona; non «corri in alto», etimologia fantastica come la precedente, ma «*Curia Eginhardi*»); Montanara (Cremona. Mantova); Montanaro (Torino, Caserta); Montanér (Treviso); Montanéra (Cuneo); Montenárs (Udine); Montesenario (Firenze); Montesinaro (Biella); Vallisnera (Reggio Emilia, donde il cognome Vallisnieri). In Provenza Montaynier, La Roque Eynier.

Eleazáro. Vedi *Lazzaro.*

Eldrado, Oldrado.

Heldradus. Radici germaniche *hild*, *hilt* = battaglia, *rat* = consiglio. S. Eldrado abate della Novalesa, a piè del Moncenisio. 13 marzo. Nome non raro nella Valle di Susa. Ivi il cognome Oldrà.

Elena.

Probabilmente dal greco *helios* = sole. S. Elena, madre di Costantino, 18 agosto.

Cogn. piemontese Ellena, veneto Santaléna (Santa Elena). Dubbio il friulano Elini (ammissibile *Elia*). Il vezzeggiativo friulano di *Elena* è *Leni*, mentre per *Maddalena* si usa per lo più *Nene*.

Cogn. Lenisa.

Eleonora.

Poco probabile l'etimologia dal greco *eleaino* = avere compassione. Il nome pare germanico, di incerta etimologia.

S. Leonorio vescovo bretone, VI secolo, 1° luglio.

Cogn. Eleonoris, Lenoris, Noris (anche trentino). Nurisso, Nurisio, tutti della Valle di Susa, forse venuti di Francia.

Eleuterio.

Nome greco, equivalente al latino *Liberius*. Un Santo, papa e martire 193, 20 febbraio.

Poco usato; non dà cognomi, ma in qualche caso può essere stato confuso col germanico *Leuthari*, *Liuthari*, e col messinese *Letterio*, *Litterio*, che nulla ha a che fare nè col nome greco, nè col germanico. Vedi *Maria*.

Elia.

In ebraico «il mio gran Dio». S. Elia, profeta, 20 luglio. S. Elia abate in Calabria, 20 febbraio.

Nome divenuto cognome. Nel friulano Elini compete con *Elena*.

Eligio.

Credo, col Fumagalli, che sia da escludere il latino *eligere* e che, con somma probabilità, questo nome sia una variante di *Luigi*. S. Eligio vescovo di Noyon,

VI secolo, 1° dicembre. È il Santo patrono degli orefici e dei maniscalchi.

Anche in Toscana prevalse la forma francese *Eloi* (Sant'Alò).

Cogn. Aloi, Alò, Loi (friulani); D'Alò, Dallò, Dall'O (bellunese-cadorino). In Friúli anche Liso, Lisotti.

Elisabetta.

In ebraico « Dio è il mio giuramento ». È principalmente venerata S. Elisabetta madre di S. Giovanni Battista, 5 novembre.

Concorre forse con Isabella nel cognome Zabéo (veneto). Ma in Betta, De Betta è da notare che in Liguria ed anche altrove, *Betta, -ttina* equivalgono a *Benedetta*. In Betti, -ttini, ecc. ha maggiori probabilità *Zanobi*, e non si può escludere *Iacopo*. Da molti si ritiene che Elisa sia un troncamento di *Elisabetta*; ma è un altro nome di Didone; in ogni caso, sia ebraico o fenicio, è sempre un nome semitico, da non confondere con *Eloisa*, che probabilmente è una forma femminile di *Luigi*.

Eliseo.

In ebraico « Dio è la salute ». Uno dei Profeti accolti nel calendario cattolico, 14 giugno.

Cogn. Elisei (famiglia di cui un ramo prese il nome di Alighieri); composto Antoliséi (*Antonio*).

Elodia, o meglio Alodia.

Alodia è nome di una Santa, 22 ottobre.

Germanico *all, od*, il nostro allodio, cioè proprietà piena e libera. Raro, e di introduzione recente.

Elpidio.

Dal greco *elpis* = speranza. Eponimo e Santo patrono di una città delle Marche, 2 settembre.

Forme popolari *Lepidio, Lupidio* (vedi Sacchetti, novella XLIX). Anche in francese *S. Lupède.*

Cogn. Lepidi, Lupidi (Toscana e Marche); Lepido (Sacile, erroneamente Lépido), Pidotti, -dutti (friulani).

Elvira.

Nome spagnuolo, da poco più d'un secolo divenuto frequente in Italia. Etimologia incerta; forse è una forma femminile di *Alvaro.*

Emerenzio, Emerenziana.

Emeriti presso i Romani erano coloro che l'età esentava dal servizio militare.

S. Emerenziana martire, secolo IV, 23 gennaio.

Cogn. Maranzana (piemontese-friulano); Marendazzo, -rendino (piemontese). Dubbio il lombardo Marensi (ammissibile *Adimaringius*).

N. d. l. Maranzana (Acqui), Maranzanis (Carnia), Marentella (Fabriano), Marentino (Chieri), Merendino (Cosenza).

Emerico. Vedi *Americo.*

Emidio.

Latino *Aemygdius.* Etimologia incerta.

Nome poco usato fuori delle Marche. S. Emidio vescovo di Ascoli Piceno, secolo IV, 5 agosto.

Emilio, -a, Emiliano.

Nome di una antica gente romana, dal capostipite *Aemulus.* Forse è lo stesso che *Amulius*, ma l'etimologia rimane sempre incerta. Nome di parecchi Martiri. (1° febbraio, 22 e 28 maggio, 6 ottobre).

Cogn. Miglio, -glino, -glietti, -gliotti, Mijno (piemontesi); Milioni, -llioni (veneti).

Da *Emiliano* (S. Emiliano vescovo di Faenza, 6 novembre; altro, patrono degli speziali, 6 dicembre). Miliani, -lliani (Marche). La forma popolare friulana *Mio* = Emilio, consente di porre questo nome tra i possibili etimi del cognome Mion, -ni, ma con vari competitori, dei quali il più quotato è *Simeone*, veneziano *Simion*.

Emma.

Vezzeggiativo germanico *Imma, Emma*, da qualche nome in cui entra la radice *imme* = operoso. diligente, o secondo il Förstemann, da nomi di cui il primo elemento è *Irmin*.

Santa Emma (latino *Hemma*), fondatrice di conventi in Carinzia, secolo XI; 29 giugno.

Emmanuele, Emanuele.

In ebraico « Dio con noi ».

Non rari in genealogie piemontesi Manòlo, Manolino, che si ritrovano tra i cognomi. Analogo il veneziano Manolesso: Emmanueli, Emanuelli, Manueli in tutta Italia. In Piemonte Emanuel, Manuel. Manuello, Manivello, Manavello. Manovella, Manovello. Manoli.

Emmelina.

Vezzeggiativo di *Emma*, od anche di *Amalia*.

Enea.

Sebbene nel medio evo la leggenda troiana abbia acquistato popolarità (*Le roman de Troie, I fatti d'Enea*, ecc.), questo nome fu poco usato; lo si trova, con altri nomi derivati dall'*Eneide*, in qualche genealogia. È usato in Dalmazia come nome femminile.

Enrico, Errico, Arrigo.

Germanico *Heim, Heinrich*: per etimologia equivale ad *Americo*, *Emerico* = potente in casa, in patria. Il nesso *nr* repugna alla fonetica italiana, alla quale sono più conformi Arrigo (toscano), Errico (meridionale), Endrico, -go (veneto). Oltre ai derivati evidenti (Arrighi, -ghetti, -ghini, -goni, -gucci) i *cognomi* Andrigo, Andrí, Endrigo, Endrí, Indrigo, Indrí, Vendrí (veneti-friulani); Endríci, Endrizzi (trentini). In Rigo, -ghetti, -ghini, -gotti, -gucci, Ricca, Riccati, Richetti, -chini, -cotti, Reghini e nei friulani Drigo, -gotti, Drí, Driossi, -ussi, -utti concorre Federico (friulano *Fidrí*) e nei tre ultimi anche *Andrea*. Ma Drigani (friulano) non è da *Enrico* nè da *Federico*, bensì dal *n. d. l.* Tricanum, Driganum, oggi Arcano.

Enzo.

È probabilmente il tedesco *Hans* = Giovanni.

Epifanio.

Per lo più indica la nascita nel giorno dell'Epifania. Ma di questo nome c'è anche un Santo, dottore della Chiesa, sec. IV; 15 gennaio; ed un altro, vescovo di Pavia, contemporaneo di Odoacre e di Teodorico; 21 gennaio.

Eraldo, Araldo, Aroldo.

Se non ha lo stesso significato del nome comune « araldo », è da identificare con Erivaldo, Ariovaldo. Radici germaniche *hari*, *heri* = esercito, e *walt* = dominio, potenza.

Cogn. Araldo, Aroldi, Airoldi (lombardi); Airaldi e forse anche Airali (piemontesi; anche *n. d. l.*).

Erasmo.

Dal greco *erasmios* = amabile.

Forme popolari venete *Rásemo*, *Rásmo*. Napoletano *Ermo*, *Elmo* (S. Elmo).

Cogn. Résimi, Resimini, Rasemini, Rassemini, Rosmini.

Ercole, Ercolano.

Dio latino, di cui la funzione in origine era la difesa dei confini della proprietà (dal verbo *hercere* = chiudere); più tardi fu identificato coll'*Heraklés* greco. È uno di quei nomi che negli antichi scrittori troviamo nella forma del nominativo, e coll'accento sull'ultima vocale: *Ercolés*, cfr. *Achillés*, *Diogenés*, ecc. La Chiesa greca venera dodici Santi col nome di *Heraklés*.

Cogn. Erculés (a Torino). Ercolessi (toscano). Il nome Ercole è frequente negli Estensi e nei Farnese.

Derivato da *Ercole*, *Ercolano* vescovo di Perugia e martire sotto Totila, 7 novembre.

Cogn. Ercolani, Hercolani. Da una Madonna *Arcolonia* (= Ercolania) prese il cognome la famiglia udinese Arcoloniani (estinta).

Ermágora.

In Friúli *Ermácora*. Dal greco *Hermes*, Mercurio, e dal verbo *agoreuo* = parlare in pubblico; si può interpretare «eloquente come Mercurio» che era appunto il Dio dell'eloquenza. Discepolo di San Marco, e primo Patriarca di Aquileja. Venerato anche nei paesi transalpini che nel medio evo appartennero al Patriarcato. Il 12 luglio è festa solenne in Friùli ed in Carinzia. È cognome frequente in Friùli, ed appunto perciò non è più usato come nome personale. Dalle antiche forme popolari *Macór* e *Ramácul* *cogn.* Macór, Macoretti, Macorini, Mácorig (slavo).

Mácola, Mácula, Maculati (Treviso) e forse Macchiati. Dalla forma popolare veneziana *Marcuóla*, Marcolini (in concorso con *Marco* e *Melchiorre*).

Ermanno.

Germanico *Hermann*; *arimanni*, in latino *exercitales*, erano nelle leggi longobarde gli obbligati al servizio militare. Il nome è altra cosa da *Arminio* (da *Armin*, *Irmin*, dio germanico) sebbene qualche storico tedesco (se la memoria non m'inganna) chiami *Hermann* il capo dei Cherusci che fece strage delle legioni di Varo nelle foreste di Teutoburgo, dove nel 1875 fu innalzato un monumento nazionale, con epigrafe latina... di un latinista italiano; il che suscitó lo sdegno di Alfredo Oriani.

Nei cognomi, prevale il francese *Armand*: Armandi, -do, Armani, Ermani, Armanni, Armanino.

Ermelinda, Ermelina.

Radici germaniche *Irmin*, altro nome del dio Vuotan (vedi Arminio) e *lind* = serpente, ritenuto come simbolo di sapienza.

Forma popolare friulana *Armeline*, nome ancora frequente in campagna.

Cogn. Armellini (Tarcento). Linda (carnico) può anche derivare da altri nomi di uguale desinenza (*Teodolinda*, ecc.). Per i toscani Melini, Mellini sono ammissibili altri etimi (Amelio, ecc.).

Ermenegildo.

Herminigild = « dono di Irmin », nome di un figlio di Leovigildo re dei Visigoti in Ispagna; martire. 13 aprile.

Cogn. Mangili, -gilli, Gildoni (lombardi).

Ermengarda, Ermenegarda.

Se il secondo elemento è *gard*, può interpretarsi per « recinto, chiuso » (donde « giardino ») e per traslato, « casa ». Il primo, come nel nome precedente, è *Irmin*.

Cogn. Mengardi, Mingardi, Mengarini, Mengaldo, Menegaldo (ammissibile *Ermenegildo*), Mancardi, gardi, -giardi, Mangiarotti.

N. d. l. Mongardino (Alessandria).

Ermes, Ermete.

È il nome greco del Dio che i Romani identificarono col loro Mercurio. S. Ermes martire, Bologna, 301, 4 gennaio. *Ermes* è nome usato in qualche famiglia (Visconti, Colloredo); meno raro *Ermete*.

Erminio, -a.

Variante di *Arminio* (*Irmin*) nome di un Dio dei Sassoni, dagli altri Germani chiamato *Vuotan* (Odino). Il nome tassesco *Erminia* non ha che una relazione apparente col germanico; vi entra forse una reminiscenza del nome geografico Erminia = Armenia, dei nostri antichi scrittori.

S. Erminio, 26 agosto.

Ermolao.

Dal greco *Hermes* = Mercurio, e *laós* = popolo. Unicamente perchè all'orecchio questo nome dà un suono ampio e rotondo, comune del resto a molti altri nomi, il Giusti in un suo mediocre sonetto fece di S. Ermolao il simbolo del frate gaudente. Invece è un santo anacoreta. 27 luglio.

Forma popolare veneta *Almoró*.

Cogn. Armelào (Val Sugana), Ermolli (carnico), passato in Austria (un generale von Ermolli nell'ultima guerra); ma può anche essere, come ritiene il

Poma, il longobardo *Ermulus* (documenti Lucca, 765-766). Un Almoretto dei Baldana di Udine (secolo XIV), detto Guidotto, è il capostipite della famiglia bolognese Guidotti. *Almoró* può dunque, almeno nella regione veneta, competere con *Mauro* nei cognomi Morelli, -retti, -roni, ecc.

Nell'Italia centrale *cogn.* Melai, Molai, Molajoni.

Ernesto.

Nella forma tedesca moderna *Ernst* pare equivalente al latino *Severus*; ma la più antica *Arnust* secondo alcuni autori deriverebbe dalla radice *ar* = aquila. Cfr. *Arnaldo*, *Arnolfo*, ecc. S. Ernesto, 12 gennaio.

Cogn. Ernesti, Nesti (anche = Onesti).

Ester.

Nome biblico, forse non ebraico, ma persiano. Significherebbe « stella ». Più usato dagli Israeliti che dai Cristiani.

Cogn. Esterle (trentino), di forma e probabilmente di origine tedesca.

Esuperanzio.

Dal latino *exsuperare*, od *exuberare* = sovrabbondare. Tre Santi. 1° martire 304; Assisi, 30 dicembre; 2° Ravenna, 418, 30 maggio; 3° Como, 22 giugno.

Cogn. Sopransi (lombardo), Soranzo (veneto). Accettabile come etimo del trevisano Speranzon, Spellanzon, ma in concorrenza con *Speranza*. S. Esuperanzia, VI secolo, 26 aprile, in francese è *Espérance*.

Ettore.

In greco, « possessore », od anche « tenace ». Famiglia Ettorei, Ettoreo, in Friúli, estinta.

Eufemio, -mia.

In greco, ben parlante. S. Eufemia, 3 settembre. Secondo l'Olivieri, il cognome veneto Fuméi: forse anche il canavesano Fumél.

Eufrásia, Eufrosina.

In greco, letizia. S. Eufrasia, 7 maggio. Forse i *cogn.* Frassi (toscano), Frassati (piemontese).

Eugenio, -nia.

In greco, bennato. Ventitrè Santi. S. Eugenio, papa, secolo VII.

Cogn. Genét, Genuzio (friulani). Il secondo è anche nome personale, ma in Friúli sconosciuto. Da un facile scambio tra *eugeniu* ed *ingeniu* i *cogn.* Ingegnóli (lombardo *ingegnō*), Ingegnatti (in Piemonte, ma forse non indigeno). Ma esiste pure il cognome Ingegneri (Angelo I. amico del Tasso), e l'ingegneria nelle sue origini è cosa tutta italiana, tanto che il vocabolo fu accolto in quasi tutte le lingue europee. Non sarebbe dunque da escludere un lombardo *ingegnatt*, analogo a *ragionatt* = ragioniere.

Un *Johannes Ingenerius* vescovo di Capodistria, 1576-1600. *Incignatus*, usato come cognome, è frequente in documenti di Lodi circa il 1387.

Altri *cogn.* Genin, Geninatti.

N. d. l. Gignod (Aosta).

Eulalia, -lio.

In greco « ben parlante ». Due Sante, martiri, secolo IV, 12 febbraio e 10 dicembre. Non saprei a quale delle due si riferisca il canto in lode di S. Eulalia, uno dei più antichi monumenti del volgare in Francia.

Forse il *cogn.* toscano Lalli.

Eusebio.

In greco equivale al latino *Pius*. Nome di molti Santi, tre dei quali appartenenti alla Lombardia; ma dopo S. Eusebio vescovo di Cesarea e martire, 309 (21 giugno), il più venerato è forse il S. vescovo di Vercelli, 1° agosto.

Nel campo dei cognomi, i toponimi veneti Sanzibio (= S. Eusebio) e Zevio (pel quale mi pare poco probabile la derivazione dai Gepidi) aprono la via ad una serie di etimologie inaspettate, cioè il *n. d. l.* emiliano Zibello, ed i *cogn.* Zibelli, Zivelli, Gibelli, Civelli, Cipelli. Il nome napoletano *Eusápia*, *Eusapía* (il dantesco *Sapia*) a mio modo di vedere non è che una deformazione di *Eusebia*. Il Pape (« Wörterbuch der griechischen Eigennamen), insieme con *Eusébeia*, *Eusebéia* registra *Eusaphios*, ma con un solo esempio.

Del resto, questo nome ha subito tante strane metamorfosi, da renderlo quasi irriconoscibile. Ad esempio, nell'antico francese, *S.te Ysoie* (secolo VII) è S. Eusebia.

Da *Sapia* = Eusebia non mi pare temerario derivare i *cogn.* piemontesi Sapelli, Sapetti, Sapegno, Zeppegno, e per il facile trapasso *b* = *v* anche Savi, -vio, Savelli, Savioli. Nei toscani Zobi, Zóboli è forse più probabile *Zanobi*. La forma popolare piemontese è *Söbi*. Da *Eusebiano* forse il *cogn.* Zobianco (*Söbian*) ed il *n. d. l.* Zubiena (Biella, che è appunto nella antica diocesi eusebiana).

Eustachio.

Dal greco *eu-stachys*, abbondante di spighe. Avrebbe dunque un significato analogo a: « Fruttuoso, Carpoforo, Policarpo ». Ma è anche interpretato, con altra etimologia, come equivalente a *Costante*.

Santo martire, II secolo, 20 settembre.

Cogn. Stacco, Tacco, Tacó, Tacús (friulani): Ostacchi,

Ostacchini, Stacchini, Stacchetti (lombardi), e forse il goriziano Stecchina (slavo?).

Eustorgio.

In greco, « bene amato ». Santo vescovo di Milano, 6 giugno. Varianti, ma dubbie, *Estore*, *Estorre*, *Astore*, in genealogie lombarde.

Cogn. Storchi (se non è il tedesco *Storch* = cicogna) ed il piemontese Astore (?).

Eutichio.

Greco, equivalente a Felice, Fortunato. Nome poco usato, sebbene tra i Santi ci sia un Eutichio vescovo di Como, 5 giugno. Concorrente, non molto quotato, di *Artico* (*Hartwig*) nei *cogn.* Ticò, Ticossi, -cozzi.

Evangelina.

Talora, ma erroneamente, abbreviato Eva. L'uno e l'altro nome sono più usati tra i Protestanti che tra i Cattolici.

Evangelista. Vedi *Giovanni*.

Evaristo.

In greco è quasi un superlativo di « ottimo » (*eudáristos*). S. Evaristo, papa, martire sotto Trajano, 26 ottobre.

Evasio.

Secondo l'etimologia più probabile, ma che anche al Fumagalli non pare sicura, equivarrebbe a « ben cantante ». Patrono di Casale Monferrato (*Casale Sancti Evasii*), 1° dicembre.

Cogn. Vasotti, Vassotti (piemontesi) in concorrenza con *Gervasio*.

Everardo. Vedi Averardo.

Ezechia, Ezechiele.

In ebraico « Dio è la mia forza ». L'uno e l'altro poco usati in Italia, fuori d'Israele.

Ezelino, Eccelino, Azzolino.

L'*Etzel* dell'epopea germanica è Attila. Ma è probabile che la coincidenza sia soltanto apparente, e che questo nome, nelle sue varie forme, sia da riferire ad *Atto*, *Azzo*, non abbreviazione di *Galeazzo*, *Galeotto*, come crede il Fumagalli (francese *Galehault*) ma nome germanico, dalla radice *ath*, *ada*, *athal* = nobile. Vedi Heintze.

Cogn. Azzolini.

Ezio.

Forse forse dal greco *aetós* = aquila; nel qual caso è lecito supporre che sia la traduzione greca di qualche nome germanico, perchè il vincitore di Attila (451) era un Barbaro romanizzato. Nome non raro a Roma, dove è molto popolare l'« Attila » del Verdi.

F

Fabiano.

Derivato da *Fabio.* Un Santo papa e martire, m. 250. 20 gennaio.

Cogn. Fabiani, Faviani.

Fabio.

Nome di una delle più antiche genti romane. Secondo gli etimologisti romani, dalla coltivazione delle fave; ma c'è luogo a dubbio. S. Fabio, martire, 17 maggio.

Cogn. Fabi, Fabietti, Favi, forse il friulano Favetti.

Diminutivo femminile Fabíola (fine secolo V), 27 dicembre.

Fabrizio.

Dal latino *faber.*

Nei *cogn.* friulani Briz, Vriz, Sbriz concorre Alberico. Poichè molti cognomi friulani in -is (es. Comis, Totis, ecc.), che oggi si pronunziano piani, in antico erano ossitoni, come, a mio credere, attestano le forme latinizzate (*Comisus, Totisus*, ecc.), con molta probabilità si può riferire a Fabrizio, anzichè a *faber*, il frequentissimo Fabris.

Facino.

Vezzeggiativo di *Bonifacio.*

Notevole il *cogn.* lombardo Faccincani (da Facino Cane?).

Faco, -cco.

Nome longobardo. *Faccho*, di oscura etimologia, in « Origo gentis Langobardorum » e nelle « Leggi di Rotari ».

Da esso *cogn.* Facco, -cca, Faga, Fachini, Faccani (friulani) ed i loro derivati Facchinelli, -netti, Faccanoni.

Falco.

Secondo il Förstemann, dal nome di un popolo (*Falah*). Ma in Italia più probabilmente dal nome dell'uccello rapace (cfr. *Orso*, *Lupo*, *Leone*, *Cane*, ecc.).

Cogn. Falchi, -chetti, -coni.

Faraldo, Faroaldo.

Longobardo *Farawald*. In Paolo Diacono *Faruuld*, *Farnaldus* (duca di Spoleto). Da *fara*, *fera* = famiglia, stirpe, *gens*, elemento frequente in nomi longobardi e franchi, e *walt* = potere.

Cogn. Faraldi, Faralli, Faraglia, Faravelli, Feraudi, Farò (francese *Feraud*). In Francia sono venerati S. Fara ed il fratello S. Farone, secolo VI-VII, 7 dicembre e 28 ottobre. Il secondo nome, passato in Italia, diede il *cogn.* Farone, Faraone, e forse può accampare qualche diritto su Farina, Farini, Farinacci, Farinelli.

Fara, Farra è frequente nella toponomastica (Fara Novarese, Fara Filiorum Petri, Farra di S. Daniele, Farra d'Isonzo, ecc.). Da una contaminazione di *Farawald* con *Baraful* (di oscura etimologia, documenti Pistoia, 748), forse il lombardo-piemontese Baravalle.

Fausto, -tino, Faustiano.

Ss. Faustino e Giovita, patroni di Brescia, dove il nome è frequente. Martiri sotto Adriano; 15 febbraio.

Da *Faustiano*, anzichè da *Fosca*, deriverei il *cogn.* friulano Foschiani; l'anormale riduzione del dittongo si spiegherebbe colla analogia tra i due nomi; normale è invece la riduzione del nesso *st* = *sc*. Cfr. il toscano *schiavo* = *stiavo*, *schiantare* = *stiantare*, ecc.

Fedele.

Etimologia evidentissima. È nome di parecchi Santi. Venerato in Lombardia. S. Fedele martire a Como sotto Massimiano, e sepolto a Milano nella chiesa a lui dedicata. 28 ottobre.

Federico.

Germanici *Friederich*, *Friedrich* = potente in pace. S. Federico, vescovo di Utrecht e martire, 18 luglio.

Forme popolari: Fedrigo, Ferigo (veneti, divenute cognomi); Fidrí (friulano).

Cogn. Frigo, Fricci, Frisi, -so, Frizzi, Fedrazzi, Ferrazzi, Ferróli (veneti); Sfriso (veneto, con *s* impura friulana); Feruglio (friulano Ferúi, cognome prevalente a Feletto Umberto presso Udine), Federzoni (Bologna); Frizzoni (Bergamo) è il ladino Fritschun italianizzato. Analoghi al veneto Ferrazzi il piemontese Ferazzino ed il sardo Ferracciu. Per il toscano Ferrucci è preferibile Ferrante, Ferdinando; non così per il friulano *Feruccis* (oggi Ferrucci), forma latinizzata da un *Fedrúz*. Il Poma pone tra i derivati da *Federico*, anche il biellese Frichignono. Ferroglio (piemontese), nonostante l'analogia col veneto Ferroli, è probabilmente la traduzione di *frui* (= chiavistello; modo di dire *grasius come ün frui*); Ferrúa, Frua (Mondovì); Frova (canavesano) da *früe* (le castagne lesse, in Valtellina *ferüdi*, dal latino *ferveo*).

Felice.

Nome di ottantacinque Santi, dei quali una trentina italiani; ciascuno è venerato nella diocesi a cui appartiene. Ma più comunemente si festeggia S. Felice II, papa, V secolo, 29 luglio. Inoltre ci sono dodici Santi col nome di *Felicissimo*, e dieci di Feliciano. Femminile Felicia, Felicita.

Pochi cognomi di etimologia evidentissima. Dal vezzeggiativo toscano *Cice, Cece* i *cogn.* Ceci, Cecioni.

Ferdinando, Fernando, Ferrante.

S. Ferdinando *III*, re di Castiglia, m. 1252, è uno dei S. patroni della Spagna.

Lo spagnuolo *Hernandez* (e il nome probabilmente fu importato in Italia dagli Aragonesi) è più vicino all'etimo germanico: *her, hari* = esercito, e *nand* = ardito, audace.

Forma popolare toscana *Fiordinando*, vezzeggiativo *Fiore*.

Cogn. Fiori, -relli, -retti, -rini, ecc. Tuttavia è da tenere nel debito conto Fiorello, dai Reali di Francia. E nella ricca onomastica toscana abbiamo anche Belfiore, Biancofiore, ecc.

Fidenzio.

Forma popolare veneta *Fenzo*, in Cadore *Fend*, *Fent*. Il primo si trova, ma di rado, anche in genealogie di famiglie toscane.

Cogn. Fenzi (veneto-toscano, da non confondersi con Finzi, israelita). De Fent (cadorino); Defendi (friulano).

Fidesmido.

Da un antenato di questo nome la nobile famiglia marchigiana Smeducci. È da classificare tra i nomi

esprimenti un augurio, un saluto, una promessa, frequenti in Toscana e nelle regioni vicine. Dal latino *fides mihi* = « affidati a me », colle quali parole il padre salutò il neonato.

Filiberto.

Radici germaniche *fil*, *filu* (tedesco moderno *viel*) = molto, e *behrt*, *pehrt* = illustre. In documenti longobardi sempre *Filipert*, ed in uno del 765 *Filippert*, donde forse, contro l'apparenza, il cognome Filipperi (Marche).

Filippo.

In greco, amante dei cavalli. In Italia non meno dell'Apostolo (1° maggio) è venerato S. Filippo Neri (26 maggio). Oltre ai cognomi evidenti, forse il ligure Firpo.

Fioravante.

Tra i nomi derivati dai « Reali di Francia » è forse il più popolare, specialmente nell'Italia centrale. La forma originaria francese è *Floovent*, *Floevant*.

Etimologia?

Fiorenzo, Fiorente, Firenze (a Firenze).

Forme popolari friulane *Florindo* (divenuto poi un personaggio goldoniano), *Florendo*, *Lendo*, forse anticamente *Rindo*.

Cogn. Delendi, Dirindelli, Tirindelli (questi due nella stessa lapide a Treviso), Dirindin. Trovai per caso il nome personale *Tirindel* in una *canta* romagnola, ma nello stesso giorno mi venne sott'occhio un Derindelli (Documento udinese, secolo XVIII).

Ritengo che questo nome sia stato importato in

Friúli al tempo del Patriarca Bertrando (1334-50), perchè S. *Florent* è nome di quattro Santi francesi; ma c'è anche un S. Fiorenzo eremita nell'Umbria, VI secolo, 1° giugno. Il nome *Fiorenzo* non è raro nel Mondovì; c'è una chiesa (secolo XIII-XIV) a lui dedicata, presso la Bastia; monumento nazionale. Noto, di passata, che l'onomastica piemontese, specialmente nella mia provincia nativa (Cuneo), è molto povera: un centinaio di nomi maschili, dei più comuni, e di femminili anche meno. Qualche nome di Santo locale è in uso in questo o quel paese: Dalmazzo (Cuneo); Chiaffredo (Saluzzo); Alerino (Alba); Bernolfo, Donato, Teobaldo (Mondovì); Giovenale (Fossano). Il contrario in Friúli; il che, tenuto conto anche delle innumerevoli modificazioni ed abbreviazioni, fino al monosillabo, consentite dalla ricchezza e pieghevolezza della lingua, dà ragione della somma importanza che attribuisco al Friúli nello studio della onomastica italiana.

Flaminio.

I *Flamines* erano a Roma i sacerdoti di più alto grado; di qui il cognome della gente Flaminia. In Francia è venerata una Santa Flaminia, del V secolo: 2 maggio.

Cogn. Flamini (toscano).

Flavio, Flaviano.

Cognome di una gente romana che diede una serie di imperatori. Da *flavus* = biondo. La forma popolare dovrebbe essere *Fiovo*, che si trova nei « Reali di Francia ».

Cogn. Flaviúz, Flebúz, Flebús (friulani). Dal *n. d. l.* Flaibano (*Flavianus*) *cogn.* Flaibani.

Folcacchiero.

Folcacchiero de' Folcacchieri è uno dei nostri poeti delle origini. Il nome non ha che una analogia apparente con *Folco, Fulcieri,* ecc. Forcalquier (*Forum Calcarium,* in provenzale Fourcauquié) è un borgo in Provenza (dip. Basse Alpi).

Folco, Folchetto. Vedi *Fulcieri.*

Forese.

Nome toscano, equivalente a « forestiere » o « nato in campagna ».

Cogn. Foresi, Foresti.

Fortunato.

Nome di ventisei Santi, che non richiede spiegazione. In Italia è specialmente venerato S. Fortunato di Aquileja, martire con S. Ermagora, I secolo, 12 luglio.

Forzano.

Forzanus in documenti Lodi 1194. Il Ducange ha: « forizare, fora negotiandi causa frequentare ». È dunque un nome di mestiere divenuto nome personale.

Cogn. piemontesi Forzani, -no.

Fosca, Foscolo.

Il Brückner pone *Fusculus* tra i nomi longobardi. Ma l'agiografia registra S. Fosca, vergine e martire (colla nutrice S. Maura) a Ravenna circa il 250. Chiesa delle due Sante a Ravenna, di S. Fosca a Venezia. S. Foscolo (*Fusculus*) vescovo in Africa, torturato e bandito da Hunerico re dei Vandali, 483.

Cogn. Foscolo (Venezia, Brescia); Foscari, Foscarini (Venezia); Foscolini (veneto-friulano); Foschia (friulano).

Francesco.

Il nome del Santo d'Assisi divenne presto popolare in tutta l'Italia, ma era già in uso fino dal secolo XI.

Vezzeggiativi *Cecco, Cesco, Checco, Chicco, Cicco, Ciccio*, ecc.; quasi ognuno di questi dà origine a cognomi. In Friúli il veneto *Checo* ha cacciato di nido altre forme, che sopravvivono in: Cesca, Ceschia, -schiatti, -schiutti, -sciutti (Ces'ciutti a Cormóns), -scotti, -scutti, Cecon, -ni, Cecolin, Cecotti, -cottini, -cutti, Ciconi, Cicconi, Cicuta, -to, Cicutti, Cicuttini, Cisco, Ciscato (tutti friulani); Cecchi, -chetti, -chini, -coni (toscano); Chiechio (piemontese); Scati (id.); Scatton, Scotton, Scutton (veneti); Scotti (in tutta Italia) può essere anche Marescotti, ma è poco probabile che equivalga a Scozzese. Schellini, Schettini, Schinella (nome di un Savorgnano, probabilmente figlio di una Francesca); Schinelli, Schinetti. Tutti cognomi dei quali è difficile accertare la patria. Ciccotti, De Cicco, De Cisco (meridionali); De Checco (per lo più veneti). Ma chi può attribuire con certezza a Francesco, anzichè a Domenico, Gioachino, Marco, ecc. i derivati bisillabi, nei quali è caduta la *s*? Ce n'è una filza: Catti, -tto, Chini, Chinés, -nese (frequente a Resia, paese slavo, ma nell'onomastica friulanizzato), Chinetti, -notto, Cotta, Cotti, -ttini, Cozzi, Cutti, -tini, Cuzzi, ecc.? Fránzele è dei Sette Comuni; ma non è da ritenere senz'altro che i friulani Franz (Moggio), Fránzil, Franzolini siano tedeschi; in regione di confine non è meraviglia che esistesse anche nei secoli passati il costume di vezzeggiativi esotici (come oggi Max, Mary, Resi, ecc.). Trovo a Udine (« Thesaur. Eccl. Aquilej, ». 1297) un *Franzelinus de Caponibus*, che dal cognome pare toscano. Cfr. Franci,

-cini, -cioni (toscani); Franza, -zi, -zini, -zoni (lombardi); Franscini (ticinese). Ommetto i derivati nei quali il nome appare nella sua integrità; in qualche caso è contratto: Fraschi, -ca, -chini, Freschi, -schini. In Val d'Aosta Frescot. Cfr. l'americano Frisco = San Francisco. Tra i composti collocherei il fiorentino Frescobaldi (= Francesco Ubaldo).

Sono molto popolari, in Italia ed in Francia, S. Francesco da Paola (2 aprile) e S. Francesco di Sales (29 gennaio) ed in Ispagna S. Francesco Saverio (3 dicembre) e S. Francesco Borgia (10 ottobre).

Franco.

Può equivalere, per significato, a *Francesco*, od essere una abbreviazione di Lanfranco. Nei bei tempi dei governi paterni, negli Stati di S. M. Sarda il settimo figlio affrancava la famiglia da ogni imposta diretta; donde i nomi di *Franco, -china, -no*. Probabilmente il cognome israelitico Franchetti deriva da qualche esenzione concessa alla famiglia, come avveniva in Austria per gli *Hofjuden*.

Frediano.

In latino *Frigdianus* o *Frigidianus*; vescovo e Santo patrono di Lucca, m. 578, 18 marzo. Forma popolare toscana *Friano*. Secondo la tradizione, era figlio di un principe irlandese; se essa è fondata, è probabile che il nome sia celtico.

Fridigerio.

Germanico *Fridiger, -gar, Frithuger*; radici *frithu, frid* = pace e *gar, ger* = lancia, e per traslato, difesa.

Cogn. Frigerio (lombardo); Friziero, Frizziero (veneti). Per quest'ultimo si può proporre l'etimo « freccia » (la Frezzeria a Venezia), ma non è escluso che, viceversa, si possa riferire a *Fridigerio* il cognome Freccéri.

Fruttuoso.

Di questo nome ci sono tre Santi, tutti tre vescovi e spagnuoli. *Il* più antico è S. Fruttuoso di Tarragona e martire sotto Valeriano; 21 gennaio.

Nome che occorre, ma raramente, a Genova e dintorni.

Fulberto. Vedi *Filiberto.*

Fulcieri, Folgóre (non *Fólgore*).

Sono le forme toscane del germanico *Fulcher, Folckher*; radici *fulc, folc, volk* = popolo e *her, hari* = esercito. Vezzeggiativi *Fulco, Folcko,* donde in italiano *Folco. Folchetto*; in francese *Foulque, Fouquet.* È il nome di un Patriarca di Aquileja (nei documenti *Volcherus, Folcherus, Fulcherus, Folkherus*).

Cogn. Folco, -chi, Fulcheri, -ris, Forcheri, -chieri Folghera (piemontesi; la « forca » non vi ha nulla a che fare); Forchír, Furchír (friulani, a Gemona e dintorni).

Toponomastica: Forgária (Udine) donde il *cogn.* Forgiarini, S. Maria in Fulcorina (?) a Milano. Villar Focchiardo (*Villare Fulcarii*, Susa).

Fulcoaldo, Folicaldo.

Nella seconda forma si trova nei « Reali di Francia ».

In francese, *Focart, Foucart, Folquart, Foucault,* ecc. Etimologia analoga a Fulcieri.

Cogn. Focardi, Follicaldi (lombardi).

Fulgenzio.

In latino « splendente ». Un Santo, vescovo di Otricoli, VI secolo; 3 dicembre.

Fulvio.

Cognome di una gente romana; dall'aggettivo *fulvus.*

Non è nome di Santo. Esiste il *cogn.* Fulvio.

G

Gabardo.

Germanico *Gebahard, Gebhard*; radici *gab, giban* (*geben*) col significato di liberalità, ospitalità, e *hart, hard* = forte.

Cogn. Gabardi, -vardi.

N. d. l. Gavardo (Brescia).

Gabriele.

Se ebraico, « Uomo di Dio »; se assiro, come altri vogliono, « Fortezza di Dio ».

Antica forma popolare lombarda Gabrio, Gabrino.

Cogn. Gabrini, Cabrini, Brielli.

Gaddo. Vedi Gerardo.

Gaetano.

Da Gaeta. In Italia è principalmente venerato San Gaetano Thiene (1480-1547) fondatore dei Teatini. 7 agosto.

Cogn. Caetani, Gaetani, Gaidano (piemontesi); Tani, Tanoli (dal lombardo *Tanö*), Tanucci. Forse il dalmatico Goidánich.

Gagliardo.

Aggettivo divenuto nome personale e poi cognome. *Gualiardus* in docum. Lodi 1164. Ad Alessandria è tradizione che la notte del Venerdì Santo (14 aprile) del 1174 Federico Barbarossa, violando i patti di una tregua stipulata per rispetto alla prossima Pasqua, tentò un assalto notturno alla città; ma fu respinto, per merito principalmente di un Gagliaudo, di cui il

nome rimase popolare; ma il *cogn.* si trova in tutta Italia, ed anche in Francia ed in Ispagna.

Galasso, Galeazzo, Galeotto.

Sono lo stesso nome; nei romanzi della Tavola Rotonda *Galahad*, *Gallehaut*. Etimologia oscura. Il Fumagalli riporta, pur facendo le sue riserve, l'etimo latino « galeatus », che a me pare da respingere senza discussione. Nome frequente nei Visconti e negli Sforza, ed in famiglie con essi imparentate.

Cogn. Galassi, Galeazzi, Galeati, Gariazzo (piemontesi) e forse Galliussi (friulano) e per contrazione, Gallio (Como), e colla intrusione di una *n*, Galansino (piemontese).

Galateo.

Non ha che una coincidenza fortuita col nome greco. È il longobardo *Walatheu*; radici *wal*, *wala* = battaglia e *theu-*, *thiud*, *thiuda* = popolo.

Cogn. Galateo (veneto), Galateri (piemontese), Ballaté (trovato a Gorizia, ma non ho potuto accertarne la provenienza; certamente non è indigeno).

Ma Antonio Ferrari (1444-1517), medico e geografo, secondo il costume umanistico si chiamò Galáteo, dalla sua patria Galátina.

Galdino.

Santo arcivescovo di Milano al tempo del Barbarossa, 16 aprile.

Etimologia incerta. C'è anche un S. Galdino francese (*Gaudin*), vescovo e martire, secolo VIII, 11 febbraio.

Galgano.

Santo eremita senese, secolo XII, 3 dicembre.

Etimologia incerta, forse = *Galvano*?

Cogn. toscani Galgani, Gargani; bolognese Ganganelli.

Galiana, Galliana.

Dai nostri poemi cavallereschi (« la bella Galiana »), e indirettamente dal ciclo di Bretagna.

Cogn. Galiani (meridionale); Galleani, Galliano (piemontese); Vagliani, Valiani.

Galileo.

Probabilmente usato in sostituzione del nome di Gesù. La famiglia Galilei è citata in documenti fiorentini fin dal secolo XII.

Gallo.

Sei Santi; il più noto è S. Gallo, irlandese, discepolo di S. Colombano, VI-VII secolo, apostolo della Svizzera, 16 ottobre.

Ma i *cogn.* Galli, -lletti, -llini, ecc. sono frequenti anche in luoghi dove il nome non è in uso. È più probabile dunque che siano soprannomi, derivati dal re del pollaio.

Galvano.

Francese *Gauvain.* Di etimologia oscura, come quasi tutti i nomi derivati dai romanzi della Tavola Rotonda.

Cogn. Galvani (Bologna), Galvagno (piemontese). In Piemonte si trova anche Goveán, di origine portoghese.

Gámbara.

È forse il più illustre fra i nomi longobardi (Paolo Diacono, lib. I, c. I). Sopravvive in una dozzina di cognomi, ed in altrettanti toponimi, tutti, meno uno, dell'Alta Italia. Gámbara (Brescia); Gambardella (veneto); Gámbaro, Gambarotta, -tti, -tto (Novara);

Gambaruti (Alessandria); Gombruti (Bologna); Gambéra (Mondovì; Casale Monferrato); Gamberale (veneto); Gambierasi (Brescia); Gamberini (Imola, Forlì, Alessandria, Padova); Cambruzzi (Feltre).

Toponomastica: Gambara (Brescia, Verona); Gambarana (Piacenza); Gambarella (Catanzaro); Gambarello (Cuneo); Gambaretti (Vicenza); Gambellara (Rovigo); Gambelloro (Ravenna); Gambolò (Mortara); Gamboloita (Milano). Per questi ultimi due si adduce l'etimologia *campus latus*, che non mi pare accettabile. Gambugliano (Vicenza), Gambulaga (Ferrara). La maggior parte dei cognomi citati appartengono a famiglie nobili, qualcuna, come i Gámbara bresciani, di nobiltà molto antica. È verosimile che tutti questi cognomi e nomi di luogo derivino dall'*astacus fluvialis*? È vero che qualche famiglia ha nello stemma il gambero; lo hanno i Gambara di Brescia, ai quali è probabile che appartenesse la casa dove oggi è l'antico « Albergo del Gambero »; i Gambarotta di Novara hanno... una gamba rotta! Ma dell'araldica non c'è da fidarsi troppo; non mancano esempi di stemmi fondati sopra una errata interpretazione del cognome; così gli Asinari di Asti (vedi *Eginardo*) ostentano per cimiero un asino alato, col motto: « Tutto alfin vola ».

Come non è inverosimile che Bocca sia una riduzione di Boccardo, Branca di Brancazio (Pancrazio), così al nome Gambara mi arrischierei ad attribuire anche i *cogn.* Gamba, Gambetta, Gambini, ecc.

Gandolfo. Vedi Pandolfo.

Garibaldo.

Radici germaniche *gar*, *ger* = lancia, giavellotto e *bald*, *pald* = ardito, audace. S. Gerebaldo (*Gerbaud*) vescovo di Bayeux, VII secolo, 7 dicembre.

Uno dei più prolifici tra i nomi longobardi. Il cognome Garibaldi (*Gaibādi*) è della Riviera di Ponente (Chiavari). Forse Gaibisso è un diminutivo, derivato dalla forma dialettale. Il nome subisce molte modificazioni: in Piemonte Garibötti, Ribotti (a Nizza Riboty), Robotti (Botti, -o, -ttino?), Gerbaldi, Giribaldi, Gribaldi, Gribaudo, Gribodo (Bodo, Bodini, Bodoni?), Rebaudi, Rebaudengo (patronimico), Reibaudi. In Lombardia Gariboldi, Riboldi, Grapaldi, Crepaldi (Italia centrale?). Diminutivo analogo a Gaibisso è forse il ligure Rebizzo.

Topon.: il Rubatto (*Rübatt*), sobborgo, ora scomparso, di Torino. Non mi pare temeraria l'ipotesi che il terreno *temporibus illis* appartenesse al duca Garibaldo.

Cogn. genovese Rubattino?

E, sempre nel campo delle ipotesi, forse è un diminutivo di *Garibaldo* il piemontese Garbarino. Esiste *Galvarino* nell'onomastica spagnuola, ma non mi pare che faccia al caso.

Garisendo.

Longobardo *Gairisind*; *Garisindus* in documenti Lucca, 768.

Etimologia: *gar* = lancia, asta, e *sind, sint* = grande.

La « Garisenda » di Bologna appartenne ad una famiglia Garisendi.

Garoino, *Garvino, Garoin.

Garvin in documento Benevento, 769. Radici *gar*, *ger* = lancia, e *win* = amico.

Cogn. piemontese Garavini (cfr. i tedeschi *Gerwin*, *Gervinus*). Scambiata la desinenza con un suffisso diminutivo (cfr. *Guarino*), non mi pare inverosimile che da Garavini, Garabini, Garbini siano derivati

Garavetti, Garavelli, Garabelli, Garbelli, Garbaccio. Garbasso, non senza influenza di altri nomi di cui il primo elemento è *gar, ger* (*Garibaldo*, ecc.), nonchè del vocabolo *scaravaita, scaraguaita*, frequente in documenti medioevali (*cogn.* Guaita, Sgaravatti, Scaravelli, Sgarabelli).

Gaspare.

È il nome di uno dei Re Magi; ma secondo lo Zambaldi sarebbe celtico ! Secondo i più autorevoli interpreti, rappresenterebbe gli Arii dell'India e della Persia.

Forme popolari *Gáspero, Guaspárri* (toscani), donde i *cogn.* Parri, Parrini, *Gáspar, Gaspárd, Góspar, Gúsper* (friulani); *cogn.* Gaspardis, Góspаro, Gúspero. Dai diminutivi, una lunga serie di cognomi, in ogni parte d'Italia. Gasparetti, Paretti (piemontesi); Gasparini, -sperini, Parini (lombardi); Sperino (piemontese); Perini, -o, Gasparelli, -perelli, Sperelli, Speretti, Gasparetti, Paretti, Gasparolo, -a, Parola, Parolin (veneti); Paroletti (piemontese); Gasparone, -i, Sparone (piemontesi); Speroni (padovano); **Gasparús* (friulano): Parussa, Parússolo, Parussolatti, Parussolin. In questi come nel piemontese Parussia, -zza, può concorrere il nome di un uccello (*parusse, parússole*), non senza probabilità, perchè il Friúli è paese di uccellatori, ed il lessico friulano ha una straordinaria ricchezza di vocaboli attinenti all'uccellagione. Ma la sfilata non è finita: Perona, -ni (piemontesi); Pirola, -lini (lombardi); Pirona (friulano); Perelli (lombardo); Peruzzi (« quei della pera »), Perissini, Perissinotti, -nutti, Perusini (friulani). E chi più ne ha, più ne metta. È evidente che molti di questi cognomi possono essere rivendicati da *Pietro*, e qualcuno con minore probabilità da *Prospero*.

Gastone.

Probabilmente venuto di Francia: radice germanica *gast* = forestiero, ospite. Equivale al toscano Forese. Nome poco frequente.

Cogn. Gasti, Gastinelli, Gastone (i due ultimi piemontesi). Gastone della Torre nei documenti friulani è sempre *Castro*, oppure *Castronus*. Forse a Gastone si può riferire Castruccio, se non è una parziale iterazione del cognome Castracani. In ogni caso, è da escludere la gente Castrucia (Zambaldi) che forse non è mai esistita.

Gaudenzio.

Etimologia evidente. Sei Santi; i più italiani: un vescovo di Rimini, martire 359, 14 ottobre; un vescovo di Novara, IV secolo, 25 ottobre; un vescovo di Arezzo (S. Godenzo) martire sotto Valentiniano III; un vescovo di Verona, V secolo, 12 febbraio. Il nome è in uso in ciascuna di queste diocesi.

Cogn. di etimologia evidente.

Gavino.

Non è nome germanico, come afferma lo Zambaldi, ma latino (*Gabinius*). Nome frequente in Sardegna, perchè è il Santo patrono di Sassari. 25 ottobre.

Cogn. Gavini. Il ligure Gavotti probabilmente dal *n. d. l.* Gavi. Da *Gabinius n. d. l.* Gavinana (Firenze), Giaveno (Torino).

Gelindo.

La sacra rappresentazione « Il pastore Gelindo » per lungo tempo fu popolare in Piemonte, nella ricorrenza del Natale. Edita dal Renier. Il nome, in apparenza germanico, è ancora in uso, sebbene raro, in Friúli. Il femminile Gelinda, Zelinda è nome di un personaggio goldoniano.

Geltrude, Gertrude, Aldruda.

Varie forme assunte in Italia dal nome germanico *Agiltruda*; la terza è toscana. Radici *agil*, *ag* = punta, spada (latino *acies*, *acutus*, ecc.) e *trut*, *treu* = fedele. Il primo elemento può anche essere *gar*, *ger* = lancia. Due Sante, 17 marzo e 15 novembre.

Cogn. piemontese Astrúa. In questa piccola scoperta sono stato forse preceduto dal Poma, il quale però ritiene come etimo più accettabile *Austruda* (Documenti Piacenza, 716; Saluzzo e Vercelli, secolo XIII). Strolengo (piemontese) è forse un matronimico, dallo stesso nome.

Gemello, Gemino.

Nome latino di significato evidente. Un S. Gemellus martire sotto Diocleziano, 10 dicembre.

Geminiano.

Derivato da *Geminus* col suffisso che significa adozione.

S. Geminiano vescovo di Modena verso la fine del secolo VI, 31 gennaio.

La forma popolare toscana è *Gimignano*.

Gemma.

Non richiede spiegazione. Una Santa di questo nome, m. 1429, venerata in Abruzzo, 12 maggio.

Gennaro.

Latino *Ianuarius*. Martire a Pozzuoli, 309. Popolarissimo a Napoli, è poco diffuso nel resto d'Italia.

Cogn. Genéro, Naretto (piemontesi); Zennari, Zonaro (veneti); Zaniér (friulano); Zenarolla, -lli (trent.).

Genoveffa.

Nome celtico, che significherebbe «dalle belle guancie». Nome popolare in Francia, perchè è la Santa patrona di Parigi, che ella salvò dalla invasione di Attila. 3 gennaio. Non raro anche in Italia, grazie al romanzo «Genoveffa di Brabante».

Gentile.

Nome oggi non più usato, se non tra gli Israeliti, ma un tempo non raro, come attestano i *cogn.* Gentile, -li, -lini, -loni. Gli israelitici Gentilli, Gentilomo, Zentilomo forse sono tradotti dal tedesco Edel, Edelmann.

Gerardo, Gherardo, Girardo.

Radici germaniche *ger*, *gar* = lancia, asta, e *hard* = forte. S. Gherardo, vescovo e patrono di Velletri, 7 dicembre.

Molti derivati di etimologia evidente: Gerardi, Gherardi, Ghirardi, Girardi, Giraldi, coi relativi suffissi, comuni a tutta Italia. Giraudi, -do, Girodo, Girodetti, e forse Giretti (piemontese). Girardengo (patronimico).

Geremia.

In ebraico «Esaltazione del Signore». Dalla Chiesa Cattolica accolto tra i Santi. 1º maggio.

Cogn. Geremei (Bologna), Geremicca. Ammissibile, per la somiglianza apparente, la concorrenza di *Gerolamo*.

Gerolamo, Girolamo, Geronimo.

La terza forma è più vicina al greco *Hieronymos* = di nome sacro. Padre della Chiesa latina, m. 420,

30 settembre. I vezzeggiativi veneti divennero cognomi: Momi, Giomo, Giommi (anche in genovese *Giõmo*); Gerometta (friulano); Girometti, Giorumello (piemontesi); Romussi (lombardo), e forse i non belli Rognetta, Rognone (piemontesi). *Gironi* è la maschera piemontese, divenuta poi *Gianduia*; il nome primitivo si conserva a Cuneo. *Gironi*, creazione di un burattinaio dei primi anni del secolo XIX, assunse il nome di *Gianduja*... per ragioni politiche. Il sospettoso governo francese ci vide una allusione a Gerolamo re di Vestfalia, fratello di Napoleone.

Gerusalemme.

Come ai battezzati coll'acqua del Giordano si usò imporre il nome del fiume, così è verosimile che Gerusalemme sia stato usato come nome di battesimo, in ricordo di un pellegrinaggio in Terra Santa.

Da questo nome, con molta probabilità, l'Olivieri deriva i cognomi veneti e friulani Rosalén, Rosolén, Rosolán, ai quali forse è da aggiungere il piemontese Orsolano.

Nelle *Chansons de geste* si trova *Jerusalan*, *Jerusalant*, ecc.

Gervasio.

Etimologia incerta; mi pare poco verosimile che sia germanico, perchè S. Gervasio soffrì il martirio, con S. Protaso, a Milano nel secolo II, cioè molto tempo prima che le invasioni diffondessero in Italia l'onomastica germanica; nella regione che fu detta poi Lombardia, nei primi secoli del Cristianesimo abbondano invece, tra i Santi ed i Martiri, i nomi greci ed orientali.

Concorre, con *Protaso*, nella singolare deformazione veneziana che di due Santi ne ha fatto uno solo: *San Trobaso*.

Derivati evidenti Gervasi, -sini, -soni, -sotti, -sutti, ecc. Il piemontese Vasotti, Vassotti, con eguale probabilità, da *Evasio*, e così Vaselli da *Basilio*.

Gesualdo.

Nome frequente in Toscana, e non raro nell'Italia meridionale, forse per l'assonanza col nome di Gesù. Secondo il Fumagalli sarebbe il germanico *Gisloald*, *Gissoald* = ostaggio del re; ma è ugualmente probabile che sia una deformazione di *Osvaldo, Osualdo*.

Giacinto.

Nome di fiore e di gemma. Sette Santi, uno dei quali martire a Roma col fratello S. Proto, sotto Valeriano, 11 settembre.

Cogn. Giaquinto (meridionale -*Jaquintus* più volte in Codex Diplom. Cavensis).

Giacomo, Giacobbe, Iacopo.

In ebraico, secondo il Renan, «Colui che segue Dio». Tra i molti Santi, il più venerato è l'Apostolo, 25 luglio.

Ciascuna di queste tre forme dà origine ad una serie di cognomi. Da Giacomelli, -metti, -mini, Comél, Comelli (friulani); Cometti, -mini, -mola, Comola, -li, -lli, Comoletto, Comoretti, -motti, -motto (piemontesi); Cominetti, -notti (piemontesi-friulani). Da un eccezionale *Iacúm* (friulano): Cum, Comís, Comisso, Comessatti. Da *Iácun* (id.), Iaconissi, Diaconis (non da «diacono»). Nizz (in concorrenza con Antonio). Analoghi Lojacono (siciliano); Conelli (piemontese). Da *Iacomúz*: Comuzzi, Muz, -zzi, Muzzati, Muzzin (friulani) e forse il padovano Mussato. Con molta probabilità Mussi, -sso, Mussetti, -to, Mussini, -no, Mussotti, -tto (liguri-lombardi-piemontesi). Di questo

passo si arriva fino a... Mussolini! Da *Giacomozzo*, *-muzzo*, per facile scambio della vocale, Camozzi (bergamasco); Camoletto, Camosso, Camusso (piemontesi); Mozzi (toscano). Da *Giacomasso* (piemontese), Accomasso. E chi più n'ha, più ne metta.

Non meno fecondo, e di figliuolanza in cui le fattezze paterne appaiono talora deformate... nella spina dorsale, è *Giacobbe*. Giacobbi è cognome frequentissimo in Cadore; di qui è facile il passaggio a Gobbi, Gobbato, Gobatti, Gobetti (i più veneti), Gobessi, Gubitta, Sgobino (friulani), Covino, Govino, Cubito (piemontesi), ecc.

E qui si fa avanti Iacopo, -bo, -vo, colla sua numerosa prole: Coppi, -ppino, Copetti, Coppola, Cobelli, Covelli, Coelli, Coppato, Covazzi, Scovazzi. Ed ancora, dal piemontese *Giacolin*, ma in concorrenza con *Nicola*, Collino, e da *Giaco*, Giachino (anche Gioachino), Giaccone, Giacotti, Iacotti, Iacod, Iacquot (i due ultimi savoiardi o valdostani).

Insomma, *lorsqu'il y en a plus, il y en a encore*.
Vedi a suo luogo *Lapo*.

Ginevra.

Nome celtico (*Gwinever*) dai romanzi della Tavola Rotonda. Forse il francescano *Ginepro* è lo stesso nome fatto maschile.

Cogn. Giunipero (trovato a Torino).

Gioachino, Gioachimo.

In ebraico « Geova rende fermo ». Veneratissimo, come padre di Maria. 20 marzo, e 1ª domenica dopo il 15 agosto.

In molti cognomi si trova a competere con *Giacomo*. Tuttavia gli si possono assegnare, con maggiori probabilità, Iachino, Giachino, Achino (piemontesi); Giachi, -cchi (toscani) e forse qualche altro.

Giobbe.

L'ebraico *Iiob* sarebbe « Colui che sopporta l'ingiustizia degli uomini e della sorte ». 10 maggio.

Non molto frequente. C'è una chiesa di S. Giobbe a Venezia.

Cogn. Gioppi (veneto); Giobbe (napoletano); Giobbio, Giovio (lombardi); Iob, Iop, Ioppi (friulani).

Giocondo.

Un Santo vescovo di Bologna m. 490, 14 novembre. S. Gioconda, di età incerta, venerata a Reggio, 25 novembre.

In qualche cognome bisillabo può concorrere con *Secondo*.

Gioia.

Bel nome femminile, che tra gli Israeliti forse è traduzione di un nome ebraico. Ma in Piemonte, oltre al cognome Gioia, si trova Cioia, che nelle Alpi del Mondovì (*ciuaia, cioia*) significa « cornacchia ». Ivi il « Mongioie » che secondo qualche erudito paesano sarebbe « Mons Iovis » è invece il « monte delle cornacchie ».

Giordano.

È nome appropriato ai battezzati coll'acqua del sacro fiume dove Gesù Cristo ricevette il battesimo dal Precursore. In Germania fu talora identificato col gotico *Iornandes*, di ignota etimologia. S. Giordano, 13 febbraio.

Frequenti i *cogn.* Giordani, -no, Zordan, donde il patronimico Giordanengo. Anche in Francia *Jourdain, Jourdan*.

Giorgio.

Equivale, in greco, al latino *Agricola*. S. Giorgio, martire, 303, 13 febbraio.

Subisce nei vari dialetti una lunga serie di deformazioni, che si riflettono nei cognomi ed in non pochi nomi di luogo. Da Giorio (per lo più veneto): Giorato, Giorin, Giurato, Giuriati, -o, Giuria (femminile). Da Iorio (meridionale, ma anche piemontese), Ioriotti. Da Zorio: Zuri (veneti-friulani); Zori, Zoratto, -ratti, -rattini, Zarattini (non « da Zara »), Zoretti, Zorut, Zorutti, Zuretti, Zorletti, Zurletti, Zurra (cfr. Giuria), Zurri. Da Zorze (veneto): Zors, Zuarz (friulani); Zorzi, -zet, -zit, -zut, Zorzenon, Zorzolotto. Da *Zorzat*: Zat, Zatta, Zatti. Da *Zorzus, -zut, -zuz*: Zus, Zut, Zuz, Zuzzi (da notare che in friulano questi ultimi possono anche equivalere a « *zus* » = civetta). Ed ancora: Zit, Ziz, Zizut, Zot, Zotti. Concorre poi con Lorenzo, Vincenzo in Zin, Zinato, -nelli, -netti, -notti, Zini, Zon, Zonato, ecc. e con *Ambrogio, Biagio, Eligio, Luigi*, ecc. in *Gino* e derivati. Dal piemontese Giors (cognome in Val di Susa) il vercellese Giorcelli. Il cadorino Dordi, Dordolo è anche cognome. Si ommettono i molti di etimologia evidente (Giorgini, ecc.); ma forse alla lunga serie ci sarà qualche cosa da aggiungere.

Toponimi: San Giorio (Susa), Sanguarzo (Cividale, da *Zuarz, Uarz, Guarz*), Saorgio (Nizza; la chiesa parrocchiale è dedicata a S. Giorgio), Sorio (Lonigo).

Giosuè.

Si ritiene che Gesù sia una abbreviazione o variante di questo nome, di cui il significato è « il Signore che salva »; ebraico *Ieho, sciuah*. In uso più tra i Protestanti che tra i Cattolici, sebbene la Chiesa lo festeggi il 1° settembre.

Giova - Iona. Vedi Colomba.

Giovanni.

In ebraico « Geova è il Signore ». Nome di più che duecento Santi. I più venerati sono il Battista, 24 giugno e l'Evangelista, 27 dicembre.

Noto soltanto i cognomi in cui il nome è più o meno deformato. I derivati da *Gianni*, *Giani*, *Zanni*. *Zani* sono di evidenza sfolgorante, e l'enumerazione sarebbe oziosa.

Nel veneziano Sanudo sospetto un friulano Zanutto. Schietti friulani Uanetti, Uanino, Zuanini, von Zvanetti (un ufficiale della ben defunta I. R. marina austriaca, che trovo citato nel processo di Nazario Sauro). In Romagna Svanetti, Svanini (il pascoliano *Zvaní*). Zueneli (a Udine, ma di origine non accertata). Essendo tanti i S. Giovanni, anche nel battesimo si usa aggiungere al nome un predicato che talora prevale sul nome; il più frequente è Battista (vedi a suo luogo); ma si trovano anche Apostolo, Evangelista, Crisostomo, Nepomuceno, Gualberto. Frequenti i composti; con *Bono*: Bongiovanni, Bonzani, Giamboni, Zamboni, Zaniboni; con *Bernardo* o *Leonardo*: Zanardi, -delli, -dini; con *Pietro*: Sampiero (corso), Zampieri; con *Ubaldo*, *Teobaldo*: Zambaldi; con *Bello*: Giambelli, Zambelli, ecc.; con aggettivi, Zambianchi. Gianrossi, ecc.

Giovenale.

Latino *Iuvenalis* = giovanile. S. Giovenale martire, II secolo, 3 maggio.

Nome usato quasi unicamente nelle diocesi di Fossano e di Narni, di cui S. Giovenale è patrono.

Cogn. Giovenali (piemontese), Veniali (?).

Giovita.

Nome raramente usato fuori della diocesi di Brescia.

della quale i Ss. Faustino e Giovita, martiri 134, sono patroni; 15 febbraio.

Etimologia incerta.

Gisela, Gisella, Gisla, Ghisla, Ghísola.

Varie forme del germanico *Gisel*, *Gisal* = ostaggio, pegno di fede. Ricorre nella dinastia dei Berengarii, ma non fu mai frequente. Forme maschili *Gisolus* (Brescia, 760), *Ghisus* (Lucca, 747), ma il secondo forse da *gis* = lancia.

Si trova in vari composti: *Gisilhari*, *Ghisilari* (Pistoia, 767; *hari* = esercito). *Cogn.* Ghisi, Ghisleri, Ghislieri, Ghisilieri e per un mutamento *gh* = *v* = *b*, Bisleri. *Gisland* (*land* = terra, paese), *cogn.* Ghislandi, Ghislanzoni (*Ghixlentionus* documento Lodi 1198, *Gislezonus* documento Pavia 1164).

Gismondo. Vedi *Sigismondo*.

Gisolfo, Gisulfo, Ghisolfo.

Il primo elemento piuttosto *gis* = lancia, che non *gisal* = ostaggio; il secondo *wulf*, *ulf* = lupo, e guerriero. Ricorre più volte in Paolo Diacono (*Gisulfus*) ed in documenti *Gisolfus*, *-solphus* (Benevento, 742-745; Volterra, 745). Il nome *Gisulfo* divenne popolare a Cividale dopo il 1874, essendosi in quell'anno scoperto nel centro della città un sepolcro longobardo, certamente di un personaggio d'alto affare, che il popolo ritenne essere Gisulfo II duca del Friúli. Vedere il racconto del fatto in FOGOLARI. *Cividale del Friúli* (« Italia artistica », nº 23), o visitare il Museo di Cividale.

Cogn. Ghisolfi (Mondovì), Solfi, Sulfo, Zizolfo, Suffo, Chisolfi.

Giuda.

In ebraico, Onorato. Sebbene ci sia un S. Giuda apostolo (28 ottobre) ed a Torino una chiesa dei Ss. Simone e Giuda, il nome fu sempre escluso dall'onomastica cristiana.

Giuditta.

È il femminile di Giuda. Santa martire venerata a Milano, 6 maggio. Non frequente tra i Cristiani.

Giulio, Giuliano.

Nome di una delle più antiche genti romane, che Virgilio, per necessaria adulazione, fa discendere da Julo, od Ascanio, figlio di Enea. Etimologia incerta. Parecchi Santi. 31 gennaio e 12 aprile. S. Giulia, 22 maggio.

Dalla forma veneta *Zulio cogn.* Zuli, Zuletti, Zulini. In Zoli, Zoletti concorre *Anzolo.* Serzúli (friulano = Ser Giulio). Derivato da *Giulio, Giuliano,* nome che dovrebbe essere poco accetto ai Cristiani, perchè ricorda Giuliano l'Apostata, fiero nemico del Cristianesimo; tuttavia, essendo anche nome di parecchi Santi (12 febbraio, 31 agosto) è non meno frequente di *Giulio.*

Cogn., evidentissimi, Giuliani, -notti, Zuliani, ecc.

Giulitta, Iulitta.

L'agiografia registra tre Sante di questo nome, tutte della Chiesa orientale. Etimologia incerta; secondo il Pape, da una città dell'Asia Minore.

Cogn. Giolito (Giolito de' Ferrari, celebre tipografo a Venezia, d'origine monferrina), Giolitti, Giolitto.

N. d. l. Valle Giolita (Casal Monferrato).

Giunio.

Il latino *Iunius* è probabilmente una contrazione di *juvenius* (cfr. *juvenis*, comparativo *junior*). Nome non frequente.

Cogn. forse il ligure Zunini, -no.

Giuseppe.

In ebraico « l'Aggiunto ». Principalmente venerato S. Giuseppe sposo di Maria, Patrono della Chiesa Cattolica.

Frequentissimo. Forme popolari *Geppo, Beppo* (toscani); *Isepo, Bepo, -pi* (veneti); *Peppe, Pippo* (liguri; in Toscana *Pippo* = Filippo); *Giopin* (bergamasco).

Non dà molti cognomi. Iseppi (friulano-veneto); Pepino, Pipino (piemontesi); Giupponi, Zupponi, Zuppetti, -tta, Zoppelli, Zuppelli: per questi ultimi non è da escludere *Eusebio*. A *Giuseppe* si può riferire anche il cognome Arimatei, da Giuseppe di Arimatea, che insieme con Nicodemo diede sepoltura a Gesù Cristo.

Giusto, Giustino, Giustiniano.

Etimologia evidente.

Il primo è il Santo patrono di Trieste (martire 287, 2 dicembre) e di Susa. S. Giustina patrona di Padova, martire, secolo I, 7 ottobre.

Cogn. Giust, Gius, Iust, Ius (friulani); Iosti (piemontese); si ommettono quelli di cui l'etimologia è evidente.

Glisente.

È un Santo delle valli bresciane. Probabilmente S. Crisanto o Crisante, martire a Pavia, 15 maggio. Ma *Crisantus*, nome che non ha nulla di longobardo, si trova in documento Farfense, 762.

Cogn. Glisenti (Brescia).

Godeberto.

In tedesco assume svariatissime forme, enumerate da Heintze in un capitolo apposito (vedi Bibliografia). Significato «illustre in Dio». È il nome di un re longobardo, ma i cognomi piemontesi che gli appartengono derivano dal francese *Joubert*, *Chabert*: Giobert, Gioberti, Chiaberti, Zabert. Dalla stessa etimologia il savoiardo Couvert.

Toponomastica: Monte Chaberton, sopra Oulx.

Godeberga.

Radici germaniche *god*, *gud* = Dio, e *berg*, *barg* = difesa, protezione.

Dal francese *Jouberge*, *Chaberge*: *cogn.* piemontesi Gioberge, Giobergia, Giubergia, Chiaberge, Chiabergia. Bergia, -zia più probabilmente derivano da *bergia*. *bergé*, nei dialetti alpini = pecora, pecoraio. Latino *berbex*, *vervex*, donde i *n. d. l.* Bersezio (Cuneo), Verbicaro (Calabria).

Godescalco.

Equivale al greco *Teodulo* = servo di Dio. *Godescalcus* in Paolo Diacono. *Gudiscalco* in documenti Lucca, 761. *Godeschalcus*, Benevento, 766.

Cogn. Odescalchi.

Goffredo.

Radici germaniche *God*, *Gud* = Dio, e *frid*, *fried* = pace. In piemontese il Santo patrono della diocesi di Saluzzo è *San Çhafré* (Santuario presso Crissolo; anche sopra Briançon c'è una chiesetta di *S. Chaffrey*). S. Goffredo vescovo di Amiens, 8 novembre.

Cogn. Chiaffrino (Saluzzo); Gioffredi, -do (Nizza Marittima); Giuffrida (Catania); è il provenzale *Jaufré*, *Jouffré*. Correttamente il Carducci *Giaufrè*

Rudel; ma in parecchie edizioni del Petrarca si legge, erroneamente, *Gianfrè*. *Chiaffredo*, con *Manfredo*, *Sigifredo*, *Valfredo*, *Gualfredo* è tra gli etimi dei piemontesi Frè, Ferreri, -ro, che non sempre derivano da *ferrarius*. Vedi specialmente sotto *Sigifredo*.

Golfieri.

Questa dovrebbe essere la forma toscana del longobardo *Wulfhari*, *Wulfari*. In documento Farfense 801 *Gulfarius*; *Gulfari* già in una lettera di S. Gregorio Magno, 599. Cfr. il francese *Golfier*, *Gouffier*. Esiste un *S. Gouffier*, francese (*Wilferus*). Radici germaniche: *wulf*, *wolf* = lupo e per traslato, guerriero, e *hari*, *her* = esercito.

Cogn. Golfarelli (toscano), e per mutamento *w* = *b* Borfùri, -rio, Bulferelli, Bulferetti, Pinfaretti, -Pinfarè e forse Faré (lombardi); Burféri (ligure); Brofferio (piemontese). Per assimilazione (*lf* = *ll*, caso frequente nei derivati da nomi germanici) Bufaletti, Bufalini, Buffoli. Un vescovo di Belluno (1465-71) Moises Bufarellus è ricordato da una lapide nel Palazzo vescovile, e collo stesso nome si trova in « Gams, Series Episcoporum »; ma la famiglia a cui apparteneva oggi si chiama Buffonelli (Conegliano). Facile scambio coi derivati dal friulano *Bulfon* = *Volfango*.

Toponimi: il Púlfero (frazione di Rodda, S. Pietro al Natisone), presso il cancellato confine, che forse coincideva con quello del ducato longobardo del Friúli. Non mi risulta che sia esistito un *Wulfari* nella serie dei duchi del paese; ce n'è uno in quella dei duchi di Treviso. Golferenzo (Pavia), la Gonfolina o Golfolina, tratto della valle inferiore dell'Arno. Sette Buffalóra, -ria in varie parti d'Italia, dalla Lombardia alla Calabria. Non mi pare verosimile che tutti questi nomi derivino da « bufalo ».

Gonsalvo, Gonzalo, Consalvo.

Nome spagnuolo (*Gonçales*, *Gonzales*) di origine germanica. Il Fumagalli lo interpreta: « salvo in guerra »; etimologia che non mi pare accettabile, perchè il nome sarebbe un composto di due elementi, uno germanico e l'altro latino.

S. Gonçales (*Gaudisalvus*), portoghese, secolo XII, 10 gennaio.

Cogn. Consalvi.

Gradolfo, Grasolfo.

Forse sono due forme dello stesso nome, da una radice *gras*, che equivale al latino *virēre*. *Gradolfus* in documento farfense, 735. *Grasulfus*, duca del Friúli, in Paolo Diacono. *Grasolfus* in documenti Lucca, 768.

Cogn. Grasolfi, Grisolfi.

Grato.

Significato evidente. S. Grato, IV o V secolo, 20 marzo.

Cogn. Grati, Gratini, -ttini, Grattoni, Gradi.

Grazia. Vedi Maria.

Graziano.

Derivato da *Grato*. Oltre a Graziani, *cogn.* Gressani, Cressani (friulani). Così in francese, da *Gratianopolis*, *Gratianopolitanus* (*ager*), Grenoble, Gresivaudan.

Gregorio.

Etimologia *gregoréin* = eccitare, risvegliare. Tre Padri della Chiesa greca, e sedici Papi. S. Gregorio Magno, 12 marzo.

Forme popolari *Goro* (toscano), *Grivór* (friulano).

Cogn. Gori (toscano e friulano); Gorassi, Gorassini (friulano). In varie parti d'Italia Gor, Gorretti, Gor, Gorrini, e da un femminile *Gora = Gorra, Goretta, Gorreta. Il piemontese Gorresio probabilmente equivale a *Gregoreschi*.

Grimoaldo, Grimaldo.

In Paolo Diacono *Grimwald, Grimaldus*. Da *grim* = maschera, visiera, e *wald* = potente.

Cogn. Grimaldi, Grimoldi.

*Groso.

Un notaio *Groso* in documenti Pavia, 772. Da *gros, gross* = grande.

Cogn. Grosoli (lombardo). Forse i piemontesi Griseri, Grisone (Mondovì).

Guadagno.

Sinonimo di « Avanzo »; uno dei tanti nomi significativi in uso nel medio evo.

Cogn. Guadagni, -gnini, -gnoli, Guagni, -gnini, -gnoni; in Piemonte Avagnina, Vagnino, Vagnone.

Guala.

Longobardo *Wala*; la forma *Guala* si trova già in un documento Farfense del 761. Significato equivalente a *wälsch, welsch* = forestiero (cfr. il toscano *Forese*).

Nome non frequente. Alla munificenza del cardinale Iacopo Guala Bicchieri (secolo XII-XIII) è dovuta in gran parte la chiesa monumentale di S. Andrea a Vercelli.

Cognomi piemontesi e lombardi Guala, Valla, Valotti, Galotti, -ttini, Gallio, Gualino, Vallino. In Friùli Vale, Valussi, Galliussi; patronimico Gualenghi.

È notevole l'analogia tra il friulano Valoppi, il calabrese Galluppi ed il ladino Palioppi, ma la loro derivazione da *Wala* non mi pare sicura. In molti casi non è da escludere che da *Wala* derivi il comunissimo Valle, pel quale è ammissibile anche *Percivalle*.

Gualberto, Valberto.

Il primo è più conforme all'uso toscano (S. Giovanni Gualberto, secolo XI, 12 luglio). Germanici *Waldobert*, *Walpert*, *Walbert*; radici *walt*, *waldan* = potenza, dominio e *behrt* = illustre.

Cogn. Gualberti, Valberti, Valperta.

Gualcarius.

È la forma latina del longobardo *Walchari*, *Walcari*, da *wala* = straniero e *hari* = esercito.

Cogn. Gualchieri, -rotti (toscani); Vochieri, Bauchiero (piemontesi, cfr. il francese *Beauquier*), Valcarenghi (lombardo patronimico) e non senza probabilità Vachieri, Vacheri, Vaccari, Vaccarino, Vaccarone, Baccarini.

A coloro che hanno un cognome di cui è ovvia l'etimologia dal più utile degli animali domestici, non dispiacerà che io ne proponga un'altra più nobile, che ha pure qualche probabilità.

Toponomastica: Mombarcaro (Mondovì); Vachéria (frazione di Guarene, Alba). Probabilmente anche il *n. d. l.* provenzale *Beaucaire*, nei nostri novellieri Belcari, divenuto poi cognome.

Visse nel sec. VII un S. *Baudecarius*, monaco di Bobbio; 31 agosto. Cfr. il *n. d. l.* Baldichieri (Asti).

Gualco.

Walch è variante, più recente, di *wala*.

Cognome piemontese e ligure.

Gualfredo, Valfredo.

Germanico *Waldifrid, Waltfrid*, da *walt* = potenza, dominio, e *frid, fried* = pace. S. Valfredo o Valfrido è un Santo toscano, 15 febbraio.

Cogn. Galfré, Valfré (piemontesi).

Gualtiero.

Germanici *Walther, Waldhari* (latino *Vallarius*), da *walt* = potenza, dominio, e *hari* = esercito.

Cogn. Gualtieri, Gualterio, Gualterotti (Italia centrale); Gottieri (*Gautier*), Guattéri, Vautero, Vaudero, Vottero, Bottero, Bottiero (tutti piemontesi), Cáutero, Valtri, Vatri (friulani); Baldari (*Waltarius*, meridionale); Boldorini, Boldrini, Boltieri (lombardi). E con altri mutamenti Gattéri (veneto); Gualdieri, Gualderini, Galdieri, Valdrè (romagnolo); Valteroni, Vatteroni, Guantieri, Calderini (?), Calderoni (?), Galtrucco (piemontesi) e da questo forse Trucchi, Trucco. Concorre con *Autari* in Tarozzi (piemontese); Tarugi (toscano); Teruzzi (lombardo); Trauzzi (emiliano); Teri, Tieri (toscani); Terreno (piemontese, cfr. Curreno da *Conradengus*); Terrone (piemontese).

Toponimi, di etimologia più o meno sicura: Valdieri (*Vudiè*, Cuneo), Buttigliera (*Bütiera*, Asti; cfr. il *cogn*. Bottieri); Val Gattára (Bologna); Caldiero (Vicenza). Tra i tanti Trucchi, Trucco che si incontrano nelle provincie di Torino e di Cuneo è probabile che più d'uno derivi da Galtrucco.

Guarino, Varino, Guerino, Guerrino.

È evidente che l'ultima forma è prodotta dall'analogia con *Guerra*, abbreviazione di Nascinguerra, Vinciguerra, ecc. Nome reso popolare dal noto romanzo « Guerino il Meschino ». *Warinus* in documento 765, S. Agata in Tempagnano. Secondo alcuni, il nome deri-

verebbe dal popolo dei Varini; secondo altri, etimologia che mi pare preferibile, da *wahren*, *waren* = difendere, proteggere.

In Piemonte, dove il *w* germanico ora persiste, ora si muta in *g*, *gu*: *cogn.* Garino, Varino, e per falsa interpretazione della desinenza *-ino*, Garelli, Varelli, Varvelli, Garetti, Varetti, Garrone, Varrone. In Lombardia Guarini, Guerini, Guerrini, Guarinoni, Guerinoni. (Vedi *Guerra*). Nel veneziano Querini è evidente la reminiscenza del latino *Quirinus*.

Toponomastica: Guarene (Alba), Varenna (Como), Quarona? (Novara).

A *Warin* è da riferire il nome composto Warinbert, Warinpert (*behrt* = illustre). *Cogn.* Garimberti, Galimberti.

Guarnieri.

Germanici *Werner*, *Wernher*, *Werinher*, *Warinheri*. Radice *waren* = difendere. S. *Warnerus* (*Werner*, *Garnier*) martire, secolo XIII, 18 maggio.

In Piemonte *cogn.* Garneri, -rino, -rone, Varneri, Verneri, Vernieri; per mutamento *w* = *b*, Bernieri (in documenti di Nonantola, 752, *Bernerius*) e per mutamento, raro ma non senza esempi, *n* = *l*, Berliri. (piemontese). La desinenza *er* talora diviene *a*, donde il « Bernia » o il « Berna » (così il Berni era chiamato dagli amici), ed i *cogn.* Bernini, Berenini, Bernetti, Vernetti, Bernoni, Vernoni, Bernacchi.

Molti toponimi: Valguarnera (Catania), Bernareggio, Bernate, Bernasca (lombardi; da quest'ultimo il *cognome* Bernasconi); Berlingo, Berlinghetto (lombardi; ammissibile *Berengario*), Berniga (lombardo); Bernezzo (Cuneo) ed in varie parti d'Italia Verna (Firenze); Vernasca, Vernazzano, Vernassino, Vernè, Vernesca, Vernesi, Vernetti, Verney, Vernia, Vernio, Vernone, e forse il monte della Vernia o dell'Alvernia.

Ma nei toponimi piemontesi concorre *verna* = ontano. È questione da decidere caso per caso, tenuto conto delle condizioni locali, e della possibilità di documentare l'etimologia.

Guelfo.

Secondo il Fumagalli, dal germanico *hwelp* = cagnolino, inteso forse come simbolo di fedeltà. Ma non so in quale autore tedesco egli abbia trovato questa etimologia. Nome frequente negli Estensi, ed in qualche famiglia toscana.

Cogn. Guelfi, Fucci, Fucini (toscani); Guelpa (Biella).

Guendalina.

Nome non raro a Roma, dove fu importato da una principessa Borghese, di nascita non so se inglese o tedesca.

Germanici *Wendelin*, *Windelin* (Vindelino da Spira tipografo a Venezia, secolo XVI).

Etimologia incerta; o dal popolo dei Vandali, o da *wenden*, *winden* = volgere, piegare.

Cogn. Gandellini (toscano); Góndolo (Saluzzo) Quéndolo (*Condul*, *Condulus* in documenti friulani).

Toponomastica Gandellino (Bergamo), Gandarini (Albenga), Monte Vandalino (Pinerolo).

Guerra.

Sia nome personale o cognome, è da considerare come abbreviazione di nomi composti, allusivi al momento della nascita, od esprimenti un augurio: Buonaguerra, Nascinguerra, Finiguerra, Vinciguerra, ed alla loro volta divenuti cognomi. Con qualche variante Bonavéra (Oneglia), Nassivéra (Carnia; si trova anche a Treviso). In qualche caso può concorrere *Guarino, Guerrino*, come in Guerrazzi (toscano) e nei patronimici lombardi Guareschi, Guerreschi, Varisco.

Guglielmo.

Radici germaniche *will* = volontà e *helm* = elmo, e per traslato, difesa, protezione. Parecchi Santi. S. Guglielmo abate di Vercelli (secolo XIII), 25 giugno. Forme popolari *Lemmo*, *Memmo* (toscani); *Memo* (veneto); *Gelmo* (lombardo). Dovette essere in uso anche *Gem*, *Iem*, donde i *cogn.* Iem (friulano); Iemina (Mondovì = Guglielmina). In Toscana Memmi, Lemmi, in Lombardia Gelmi, -metti, Gelmini. *Vigelmus* in qualche genealogia piemontese. Forse il veneto Bembo è una variante di *Memo*. Col non raro mutamento *w* = *b* spiegherei il veneto Bellemo, ed il toscano Bellarmino. C'è in Val d'Aosta Vuillermin, e di *Guilermus* non mancano esempi.

In documento, 1321 (« Thes. Eccl. Aquilej. ») trovo: « Dominicus dictus *Mutulinus* qd. D. Wilhelmi de Murucio » ed in altro di poco anteriore questo *Wilhelmus* è « dictus *Mutus* ». Ma ciò non mi pare sufficiente per affermare che si debbano riferire a Guglielmo i *cognomi* Muti (Calle dei Muti a S. Cassiano, Venezia), Mutolini, Mutinelli, ecc. nei quali concorrono *Anselmo* ed altri nomi.

Guglieramo.

Dovrebbe essere la forma italiana del germanico *Willahram*, da *wille* = volontà, energia, e *ram*, *raban* = corvo.

Willeramus in documenti Prato, 764. *Guileramus*, Farfa, 770.

Cogn. ligure Guglierame (Pieve di Teco).

Guicciardo, Guiscardo.

Germanici *Wisigar*, *Wisichart*; radici *wisan* = indicare, guidare, e *hart* = forte, ardito. Equivale dunque a « forte », od « ardito condottiero ».

Nei *cogn.* veneti Ciardi, Zardi, Zardini concorre con *Ricciardo, Rizzardo.* Il *w* originario si conserva nei lombardi Vizzardi, Vizzardelli; si muta in *b* nei veneti Bisáro (per la caduta della *r* cfr. *bosiardo, bosiaro,* ecc.) divenuto poi Bizzarri, Bissardo, Bissardella. Per contrazione, ma in concorrenza con *Guido,* Guizzoni, Guizzotti.

È superfluo registrare Guicciardi, -dini, di etimologia evidente.

Toponomast.: Guicciardera (frazione di Viù, Torino).

Guido, Guidone, Guittone.

Germanico *Wido*; radice *witu, wide* = bosco, selva. Significato analogo al latino *Silvius*.

Nei derivati, talora si confonde con Vito.

Cogn. Guidi, Guidiccioni, Guidarelli (toscani); Vidizzon (friulano); Guidetti, -doni, -dotti, Ghidini, Ghidella, Vidoni, Guidazzi, -zio, in varie parti d'Italia.

Guinigi.

Longobardi *Winichis, Winekis, Winigis.* Radice *win, wine* = amico. Si trovano anche, in documenti non longobardi, le forme *Wino, Quino, Winizo* probabilmente diminutivi. S. Guinigi, 12 settembre.

Cogn. Guinigi (toscano); Guinicelli, -zelli (bolognesi). Non mi pare arrischiato riferire allo stesso etimo il piemontese Vinai, -nay ed i toponimi Vinadio (in piemontese *Vinai,* Cuneo) e Vinadia (torrente presso Tolmezzo).

Guiscardo. Vedi Guicciardo.

Gustavo.

Nome scandinavo, tardi entrato nell'onomastica italiana. Forse da *konung* (*kõnig*) = re, e *stab, staf* = scettro. S. Gustavo, 2 agosto.

I

Ida.

Non ha a che vedere col nome geografico greco. Il nome è germanico, di oscura etimologia; S. Ida (*Itha*) di Toggenburg, fine secolo XI, 3 novembre.

Igino.

In latino *Hyginus*. Di origine greca, equivalente a « sano ».

Santo papa e martire 142, 11 gennaio.

Ignazio.

Etimologia incerta; non è accettabile il latino *ignis*, perchè S. Ignazio vescovo di Antiochia e martire 108 (1° febbraio) è uno dei Padri della Chiesa greca, e l'analogia col latino *Egnatius* forse non è che apparente. S. Ignazio di Lojola, 31 luglio.

Forme popolari *Nazio*, *Nassio* (piemontesi); *Ninz* (cadorino). Quest'ultima è molto strana, ma non è l'unico esempio di abbreviature popolari nelle quali si stenta a riconoscere il nome primitivo.

Cogn. cadorini e friulani Del Ninz, Ninzatti; toscano Nazzi.

Ilario, Ilarione.

Latino *hilaris, hilarius*. S. Ilario, papa, secolo V, 7 gennaio. S. Ilarione, 21 ottobre.

Ilario è anche il nome del secondo Patriarca di Aquileia.

Forme popolari veneto-friulane *Élaro*, *Éllero*, ma c'è anche in Toscana S. Ellero, presso Vallombrosa. Éllero è cognome frequentissimo in Friúli; probabilmente la sua patria è Tricesimo, donde si propagò a Udine, Pordenone ed altrove. In Carnia Lerussi, Lirussi, Lirutti. Il capostipite della famiglia dello storico friulano Liruti è appunto un *Helarus Mantuanus dictus Lirutus* (documento a stampa). Per evitare la brutta desinenza (*li rutti*) egli abolì la doppia *tt*, conservata da altri rami della stessa famiglia. In Toscana, da *Ilarione*, *cogn.* Larioni; in Piemonte, caduta la lettera iniziale, Arietti, Arione.

Ildebrando, Aldobrando.

Radici germaniche *hildia*, *hild*, *hatus*, *hadu* = guerra, battaglia, e *brand*, *prant* = fiamma, lampo, e per traslato, spada (*brando*). S. Ildebrando vescovo di Bagnorea, 22 agosto. Ma il più illustre degli Ildebrandi è il Papa Gregorio VII (1020-1085).

Cogn. Aldobrandi, -dini, Aldobrandeschi, Aldrovandi, Brandi, De Brandi, Branda, Brandeschi, Opprandini. È evidente che nei cognomi bisillabi e nei loro derivati concorrono altri nomi germanici di uguale desinenza (*Liutprando*, *Aliprando*, ecc.).

Secondo quasi tutti i dantisti, da *Ilde*, *Aldobrando*, *Bindo*, comunissimo a Firenze al tempo di Dante, donde i *cogn.* Bindi, -docci, -doni.

Ildefonso, Idelfonso.

Qualche volta usato in Toscana, come equivalente di *Alfonso*. Ma l'etimologia è diversa: significherebbe « pronto alla battaglia ».

S. Ildefonso arcivescovo di Toledo, VII secolo, 25 gennaio.

Ildegarda.

Germanico. Da *hild* = combattere, e *gard* = recinto, casa.

Santa Ildegarda è la seconda moglie di Carlomagno, m. 783; 30 aprile. Un'altra, scrittrice e dotata di spirito profetico, di nazione tedesca, m. 1179; 17 settembre.

Nome usato, ma raramente, in Toscana; concorre, con altri nomi di ugual desinenza, nei *cogn.* Gardi, -dini, Gardella, ecc.

Ildegonda.

Come sopra. Da *hild* e *gund,* radici di significato quasi uguale.

Nome di due Beate, tedesche, del sec. XII; 20 aprile e 6 gennaio.

Poco frequente. In concorrenza con altri nomi, *cogn.* Gondi.

Imelda.

Radici germaniche *imme* = diligente, operoso, e *hild* = battaglia, guerra. S. Imelda Lambertini, bolognese, sec. XIV, 16 settembre.

Nome non frequente; si trova in due famiglie bolognesi: Lambertazzi e Lambertini.

Cogn. Imoda, Moda (piemontesi).

Inghiramo.

Credo sia la forma toscana del germanico *Angelram* (*Angelramnus*, francese *Enguerrand*) nome di un vescovo di Metz al tempo di Carlomagno, venerato come Santo nella sua diocesi. Il secondo elemento è *ram*, *rahban* = corvo; il primo *Angil*, *Ingwi*, divinità germanica, ma in concorso con *Engel* = Angelo.

Cogn. Inghirami (toscano), Ingaramo (piemontese), Ancarani (veneto).

Innocente, Innocenzo.

Significato evidente. Ma in Toscana il cognome Innocenti per lo più indica la provenienza dall'ospizio dei trovatelli. S. Innocenzo papa, 28 luglio.

Cogn. Nocentini (toscano); Nocent (friulano); Nosenzo (piemontese). In Centazzo, Cenzatti (veneti-friulani) concorre *Vincenzo* (friulano *Vicent*).

Iolanda.

In francese *Yolende, Yolande*; per vari parentadi fu accolto nella Casa di Savoia (Iolanda moglie di Amedeo IX, m. 1478). Etimologia incerta.

Una B. Yolende francese (in latino *Yolendis*), sec. XIII; 17 dicembre. In Portogallo è venerata una B. Yolanda, o Violante.

Ippolito.

Significa, in greco: « che scioglie i cavalli ». Nome di undici Santi e di un Beato. Il più venerato è S. Ippolito, dottore della Chiesa, del III secolo; 22 agosto.

Forse il *cogn.* Polti.

Irene, Ireneo.

Dal greco *Eiréne*, che significa « Pace ». Nome di varie Sante, una delle quali martire a Tessalonica sotto Diocleziano; 1º aprile. Ireneo è nome di dieci Santi; per lo più si festeggia S. Ireneo, vescovo di Lione e martire sotto Alessandro Severo; 28 giugno.

Con qualche probabilità, *cogn.* Reni, Renoni.

Irma.

Nome di recente entrato nell'onomastica italiana; forse da qualche romanzo. Secondo il Fumagalli sarebbe una abbreviazione di Irmina, Santa tedesca, fondatrice di conventi, m. sul principio del sec. VIII; 24 dicembre.

Irnerio.

Probabilmente da *arn* = aquila, ed *her*, *heri* = esercito.

Cogn. piemontese Arneri.

Isabella.

Etimologia incerta. Nelle *Chansons de geste* Ysabel, Ysabiau, Ysabiel. Mi pare che siano da escludere i nomi ebraici Jezabele ed Elisabetta.

Una Beata Isabella, sorella di S. Luigi re di Francia; 31 agosto.

Forse il *cogn.* veneto Zabéo.

Isacco.

Significherebbe « colui al quale Dio sorride », « Oltre al quale Dio sorride ». Oltre al Patriarca, che la Chiesa onora il 25 marzo, ci sono dodici Santi di questo nome, i più orientali.

Nei *cogn.* Sacchi, -cchetti, -cchini, -cconi è da tener presente la serie Zacchi, -cchetti, -cchini, -cconi, dove l'etimo più probabile è Giacomo.

Isaia.

Significato analogo a Giosuè e Gesù. È il primo dei quattro Profeti maggiori, n. circa l'810 a. C. È specialmente venerato dalla Chiesa perchè, secondo S. Girolamo, leggendolo par di leggere non un Profeta, ma un Evangelista; 6 luglio.

Qualche probabilità per il *cogn.* Saglietti (in piemontese *Sajét*).

Isengardo, Isingardo.

Radici *isan*, *isen* = ferro e *gart* = recinto, chiuso.

Cogn. lombardo Isengardi.

Isengrimo, Isengrino.

Germanico, equivalente a « maschera di ferro ». Nel « Roman de Renard » è il nome del lupo.

Cogn. lombardi Isengrini, Esengrini.

Isidoro.

È interpretato « dono di Iside ». Sarebbe dunque un nome greco-egizio. Dodici Santi, dei quali i più venerati in Italia sono S. Isidoro d'Alessandria, m. 404; 15 gennaio; S. Isidoro di Siviglia, Padre della Chiesa. VI sec.; 4 aprile; S. Isidoro di Madrid, m. 1170, patrono dei contadini; 10 maggio; ed a Venezia S. Isidoro di Chio, di cui si conserva il corpo in S. Marco; 14 maggio.

Nei *cogn.*, concorre con Teodoro.

Isimbardo.

Germanico, equivalente a « barba di ferro ».

Cogn. lombardo Isimbardi, toscano Usimbardi.

Isolda, Isolina, Isotta.

Nei romanzi del ciclo di Bretagna questo nome si trova in più di trenta forme, che è superfluo enumerare. Isolina, talora abbreviato in Isa, è ancora frequente in Friúli. Etimologia oscura.

Cogn. Isotta (lombardo?), Isolani (Bologna) e forse Isola, Dell'Isola (piemontese). Ai lombardi Soldi, -dini corrispondono Saldi, -dini; è dunque più probabile la derivazione da *Ansaldo.*

Ivaldo.

Variante di Ubaldo, nella quale si riconosce il passaggio da *ü* ad *i*, proprio dei dialetti monferrini. C'è tuttavia un *Aivaldus* in documento Pistoia, 764.

Cogn. Ivaldi.

L

Lamba.

Nome nella famiglia Doria. Probabilmente è una riduzione di Lamberto.

Cogn. Lambini, Lambarini.

Lamberto.

Radici germaniche *land* = terra, paese, e *bert* = illustre, splendido, splendore. S. Lamberto, VII secolo, 14 aprile.

Nome assai comune; molti cognomi di etimologia evidente: Lamberti, -tazzi, -tini, -toni, -tenghi, ecc. Concorre con *Alberto, Roberto,* ecc. nella infinita serie Berti, -tacchi, -tazzi, -tini, -toni, ecc. Mutamento *b* = *p* in Lampertico (Vicenza), probabilmente originario dei Sette Comuni.

Lamissio.

Nome longobardo, di etimologia incerta. È il secondo nella serie dei re, nella « Origo gentis Langob. », in Paolo Diacono e nel prologo dell'Editto di Rotari (*Lamicho, Laamisio, Lamissio*).

In Friúli, un notaio Lamissio di Remanzacco (secolo XIV) ed il *cogn.* Missio, originario dello stesso paese. Ma il *cogn.* cadorino Mis, Miss è dal nome di un torrente, e di una frazione del comune di Sospirolo.

Lamorale.

Secondo il Fumagalli, nome frequente nella famiglia bergamasca dei Tassi. donde passò nella famiglia principesca austriaca *Thurn* e *Tais.* L'etimo-

logia che egli propone, da *Amorul* di Galles, uno dei cavalieri della Tavola Rotonda, mi pare probabilissima. Non mi consta che ne derivi alcun cognome.

Lancia, Lanza, Lanzone.

Nome (o soprannome?) frequente nei marchesi di Saluzzo, divenuto cognome diffuso in varie parti del Piemonte ed altrove. Può considerarsi come riduzione di Lancillotto, o traduzione di qualche nome germanico in cui entri la radice *gar*, *ger* = lancia. Lanzone in Lombardia fu usato come nome personale.

Lancillotto, Lancellotto, Lanciotto (*Lancelot*).

Dai romanzi della Tavola Rotonda. Etimologia incerta. Oltre a Lancellotti, Lanzillotti, può stare come etimo del friulano Zilotti, ma in concorrenza con Angelo (Anzilotti).

Landolfo.

Radici germaniche *land* = paese, e *vulf* = lupo, e per traslato, soldato. S. Landolfo vescovo di Asti, 7 giugno.

Nel *cogn.* veneto Andolfato la *l*, scambiata coll'articolo indicativo, è caduta.

Lanfranco.

Radici germaniche *land* = paese, e *frank* = libero. S. Lanfranco vescovo di Pavia, secolo XII, 23 giugno.

Cogn. di etimologia evidente Lanfranchi, -chini, -coni.

Franco, coi suoi derivati, può anche considerarsi come nome per sè stante.

Lanfredo.

Radici germaniche *land* = paese, e *frid*, *frit* = pace.

Landefredus, Landifredus in documento Farfense, 772).
Lanfrit è cognome frequente in Friúli, nelle Prealpi dell'Arzino. Raro esempio di nome germanico rimasto immutato.

Lantieri, Lantiero.

Questa dovrebbe essere la forma italiana del longobardo *Landhari* (duca del Friúli, vedi Paolo Diacono) dalle radici *land* = paese, e *hari*, *heri* = esercito.
Lanteri cognome comunissimo a Briga Marittima (Cuneo); Lantieri (anche Lanthieri) famiglia nobile bresciana di cui un ramo si trasferì a Gorizia.

Lapo.

Secondo tutti i dantisti, è un'abbreviatura di *Iacopo*. Ma lo Zambaldi, non saprei con quale fondamento, lo deriva dal germanico *Theudelapus*, od *Audilapus*.
Cogn. Lapi, Lapini, Lapponi (non certamente dalla Lapponia !), Lapucci. Nei bisillabi Pini, Pucci, Puccini, Puccioni concorrono *Filippo* e *Giuseppe*.

Laudomia, Laldomine.

Secondo lo Zambaldi, etimologia ignota. Ma è tanto chiara ! *Laus Domino*. Nome frequente in famiglie toscane. Una « Laudamia Acciaiuoli dei duchi di Atene, moglie di Pierfrancesco de' Medici » trasse in inganno il Fumagalli, che scambiò questo nome col greco *Laodámia*. Nessun cognome, se non forse Dómini, in Toscana; ma altrove è Domíni = *Domenico*.

Laura.

Di rado usato al maschile, sebbene esista un Santo di questo nome, di età incerta, martire in Illiria; 18 agosto. C'è anche una B. Laura di Brescia, sec. XVI.

Come da *laurus* la forma popolare « alloro », così in Piemonte (Alba) i *cogn.* Lora, Allora, Aliora, Lorini.

Lazzaro.

Lo stesso che Eleazaro, Eliezer; in ebraico, « Dio è il mio soccorso ». S. Lazzaro, fratello di Marta e Maria, risuscitato da Gesù Cristo (17 dicembre), dalla tradizione popolare fu identificato col Lazzaro della parabola del ricco Epulone, e fatto patrono dei lebbrosi.

Cogn. evidente Lazzari, -retti, -rini, -roni, ecc.

Leandro.

È interpretato: « uomo calmo », o « tranquillo ».
S. Leandro, vescovo di Siviglia, VI sec.; 27 febbraio.
Cogn. Aleandri (?).

Lelio.

Cognome romano, di incerta etimologia.
Un Santo, mart. in Ispagna, in età incerta; 27 giugno.

Leonardo.

Tra i nomi germanici, è forse uno dei più recenti, perchè gli antichi Germani non conoscevano il leone, e per loro il re degli animali era l'orso. Significherebbe « leone ardito ».

Forma popolare veneta *Lonardo, Lunardo.*

Cogn. Lunazzi (carnico). Cfr. Coradazzi, Corazzi, ecc., da Corrado,

Nella serie Nardi, -dini, -doni, -ducci, ecc. concorre con *Bernardo, Mainardo,* ecc.

S. Leonardo da Porto Maurizio, 6 novembre.

Leone.

Dei tredici papi di questo nome, dei quali cinque canonizzati, il più venerato è S. Leone Magno, che

salvò Roma da Attila. 11 aprile. Nome usato anche dagli Israeliti. Derivato Leonzio. Diminutivo Leonello, Lionello (negli Estensi).

Cogn. di derivazione evidente Leoni, -netti, Leoncini, ecc.

Leopoldo.

Simile al precedente, colla sola differenza del secondo elemento, che è *bald, pald, pold* = ardito, audace. Variante Leopardo, che fu in uso in qualche famiglia nobile friulana (è un personaggio delle « Confessioni di un Ottuagenario » di I. Nievo). In tedesco, il nome ha altre varianti, in cui il primo elemento può anche essere *leut, liut* = popolo, gente: *Luitpoldo*, *Luiboldo*, *Liubaldo*, ecc. S. Leopoldo III, duca d'Austria, secolo XII, 15 novembre.

Cogn. Leopardi (*Leopardus* in docum., 747, pubblicati dal Troya), Poldi, Polti (per quest'ultimo è ammissibile *Ippolito*). Da escludere Pardo, cognome di Ebrei spagnuoli.

Letizia.

« Bel nome italico » di evidente significato; i Francesi, forse per dissimularne l'origine, lo scrivono latinamente *Laetitia* e lo pronunziano gallicamente *Letisiá*. Non si trova nel calendario dei Santi.

Liberio.

Santo papa, secolo IV. Da lui fu iniziata la costruzione di Santa Maria *ad nives*, o Santa Maria Maggiore. 23 settembre.

Cogn. ligure Berio.

Liborio.

Etimologia ignota. È un Santo gallico, martire, 397, 13 febbraio.

Nome non raro nell'Italia meridionale, ma disusato nell'Alta Italia; tuttavia esistono in Piemonte i *cogn.* Borio, Borella, Borelli (anche in Sicilia) ed in Carnia Boria.

Licinio.

Nome di una gente romana, forse da un'erba detta « licinia ». C'è di questo nome un Santo, 13 febbraio. Con qualche probabilità, il cognome trevisano Lasinio, se non è una forma nobilitata di *Asín* = nativo di Vito d'Asio, donde i *cogn.* friulani Asíno, Bellasíno.

Lintprando.

Longobardi *Leoprand, Leutprand, Liutprand, Liudprand, Liuprand.* Radici *leut, liut* = popolo e *brund, prand* = fiamma, e per traslato, spada.

Il « piede liprando » era la base dell'antico sistema metrico piemontese — circa 33 cm. — Non ricordo in qual paese della Valle di Susa esisteva, e forse esiste tuttora una pietra coll'impronta di un piede, che secondo la tradizione è quello del Re Liutprando.

Cogn. Liprandi, Prandi (piemontesi); Aliprandi, Prandini, Prandoni, Pranzini (lombardi).

Livio.

Cognome di una gente romana, probabilmente dal verbo *liveo*, esser livido. Non è di Santo.

Per il *cogn.* toscano Livi è più probabile la derivazione da *Olivo*.

Lorenzo.

Latino *Laurentius*, probabilmente dalla città di Laurentum. Dei vari Santi e Beati di questo nome il più venerato è S. Lorenzo, martire 258, patrono di molte città; 10 agosto. Nei *cogn.* bisillabi Renzi,

Rensi concorre con *Fiorenzo*, e nei monosillabi e derivati Zin, Zini, Zon, Zonato con *Vincenzo* e *Innocenzo*. Nei friulani e cadorini Ronzatti, Ronzi, Ronzon, -zoni non è anormale il mutamento *e* = *o*. Credo che sia da escludere il *n. d. l.* Auronzo, perchè di regola i cognomi derivati da nomi di luogo non subiscono troncamenti. Non conosco che due eccezioni: il friulano Tuan, dal frequentissimo Mantuan, -toani, -tovani, Tavan, Tavani, ed il veneto Pagotto, da Alpago.

Laurenti, Lorando (piemontesi, dal francese Laurent) Si tralasciano i derivati evidenti.

Lotario, Clotario.

Radici germaniche *hlod, hlud* = illustre, e *hari* = esercito (tedesco moderno *Luther*). Significato analogo a Clodoveo.

Cogn. Lautieri, Lottieri (piemontesi); Lotteringhi (patronimico toscano).

Ricorre in varii toponimi: Lodrino, Ludriano (Brescia), Lodrignano (Parma), Ludrigno (Bergamo).

Luca.

Il nome dell'Evangelista (18 ottobre) secondo il Fumagalli, non sarebbe che una variante del latino *Lucius, Lucia* = luminoso. È assai comune, e da alcuni cognomi di etimologia evidente: De Luca, Lucarelli, Lucatelli, Luchelli, -cchelli, Luchini, -cchini, Lucotti, Luchitta, Lucatti, Lugatti (i tre ultimi friulani). Da Lugatti a Gatti, Gattelli, ecc. è breve il passo; ma con uguale probabilità questi cognomi si possono riferire ad *Agata*.

Lucia, Luciano, Lucio.

Da *lux* = luce. Forme popolari veneto-friulane *Lúsia, Lúsie, Lúsio*. S. Lucia, IV secolo, 13 dicembre, universalmente invocata contro le malattie degli

occhi, nella Venezia è la patrona dei bambini, come in altri paesi S. Nicola di Bari. Da *Lucio* (Papa e martire, secolo III, 5 marzo) *cogn.* Lúzio (veneto), Lucini (toscano). Da *Luciano* (martire, secolo IV, 7 gennaio) *cogn.* Ciani; ma in tutta la regione veneta ha maggiore probabilità *Canciano* (vedi *Canzio*).

Lucifero.

È nome di un Santo, vescovo di Cagliari, secolo IV, 2 maggio. Ma si trova anche *Lucafer* (senza dubbio di etimologia affatto diversa) nel « Buovo » franco-veneto, citato dal Rajna in « Rendiconti dei Lincei », 1891, vol. VII, fasc. 10.

Cogn. meridionale Lucifero.

Lucrezia, -zio.

Probabilmente dal monte *Lucretilis* nella Sabina. Nome raro, sebbene esista una S. Lucrezia vergine e martire a Padova (15 marzo).

Cogn. friulano Nacrezia (Anna Lucrezia ?).

Ludovico, Lodovico, Luigi.

Chi penserebbe che i comunissimi vezzeggiativi *Gigi, Vigi, Bigio* non sono che derivati dal solenne *Clodoveo*? Pochi nomi hanno subíto così strane vicende. Radici *hlod, hlud* = illustre, e *wig* = combattere, combattente. Ma nel dialetto franco l'aspirata diviene gutturale; così da *Hlud, Hlodwig* abbiamo le forme latine *Cludo- Clodovicus, Clodoveus*. Il tedesco moderno ha invece, perduta l'aspirata, *Ludwig*; nell'antico francese troviamo *Loois, Louis*; la forma francese, insieme colla germanica, passò presto in Italia, e nella Venezia divenne *Alvise,* latinizzato poi in *Aloisius, Aloysius*. Nei cognomi, tralasciando gli evidenti derivati da Luigi, abbiamo, da *Ludovico*: Ludo-

visi (Italia centrale); Loígo (veneto); Dovico, Davico, Dovis (in origine ossitono; piemontesi). Da *Alvise*: Alvisi, -gi, -sini, -gini, Lovisato, Visetti, Visocchi, ed in Piemonte le forme ibride Aluigi, Alluigi. Analogo alla forma inglese *Lewis*, il cognome Levis, che trovo a Biella, ed a Udine (in un elenco di proprietari di case, 1801). Si può pensare che sia l'israelitico Levi, ma mi pare più probabile che l'accento debba cadere sull'ultima sillaba, come nella maggior parte dei cognomi friulani in *is*.

Dal vezzeggiativo piemontese *Vigi* il cognome Vigitello, e dal lombardo *Bigi*, *Bigio*, Bigini, Biginelli.

Lupo.

Il Perin (*Onomasticon*) registra nove *gentes*, nelle quali si trova il nome *Lupus*, e sedici derivati, alcuni dei quali paiono preannunziare le forme volgari, ad esempio, *Lupatus*, *Lupicinus*, *Lupidius*. Ciò non meraviglia, perchè la lupa nutrice di Roma, era, come l'aquila, un animale quasi sacro. Ma nell'onomastica germanica il lupo (*wulf*), inteso come simbolo di valore, ha una parte grandissima. Inoltre il Brückner registra i nomi longobardi *Lupo*, *Lubo*, dalla radice *luba*, *liuba* = amare, amore. Del nome italiano si possono dunque proporre, con quasi uguali probabilità, tre etimologie. L'agiografia ha un S. Lupo vescovo di Bergamo, m. 300, 9 giugno.

Cogn. Lupi, Lupati, -telli, Lupini, -nacci, Luporini, Lipparini (?), Lobetti (francese *Loubet*), Lovati, -telli, Lubatti, Luotto, Lupotto, Luvini, Lovera, Lovaria. I due ultimi sono anche nomi di luogo, ed oltre a questi, ce n'è più di venti in varie parti d'Italia, ed è probabile che alcuni derivino non dal lupo, ma dal nome personale.

Dal longobardo *Lúphari*, *Lupari*, parziale traduzione di *Wulfhari*, il *n. d. l.* Lóvere (Brescia).

Lupualdo.

Lopuald in documento Povigliano, 763. La forma originaria è probabilmente *Liub*, *Liupwald*, da *liub*, *lieb* = amare, amore, e *wald*, *walt* = potenza.

Cogn. Lualdi (lombardo).

Lusorio, Luxorio.

Santo sardo (martire 303) che appartiene anche alla letteratura latina cristiana. 21 agosto. I Pisani ne introdussero il culto in patria (San Rossore).

Cogn. liguri Luxoro, Luxardo. Quest'ultimo si trova a Zara, ma l'origine ligure mi pare evidente. Nella grafia genovese la *x*, conservata nella trascrizione italiana di alcuni cognomi e nomi di luogo, rappresenta un suono simile al *je* francese.

M

Macario.

Greco; equivale al latino *Felice*.

Cogn. Maccari, Maccarelli, -ni, Carelli, Caretti, Carini, Carotti, Caroti. Due Santi anacoreti, IV-V secolo, 2 e 15 gennaio.

Macco.

Il germanico *Mago*, *Macco* è abbreviazione di nomi dei quali il primo elemento è *magan* = potere. Entra in alcuni composti toscani, di oscuro significato: Buffalmacco, Burlamacco, e si ritrova nel modo popolare « a macca » = in abbondanza.

Cogn. Macchi (lombardo), Maccone (piemontese).

Macrino.

In quasi tutti i dialetti italiani il diminutivo di *magro* è *magrolino*. Perciò non mi pare improbabile che il nome Macrino (pittore di Alba, secolo XV) sia un diminutivo di Macario; ciò ammesso, l'etimologia varrebbe anche per Magrini, Magrelli, Magroni, ecc.

Maddalena.

Maria di Magdala, villaggio della Galizia, sorella di Marta e di Lazzaro (22 luglio), dalla tradizione popolare fu confusa colla peccatrice dell'Evangelo di S. Matteo (lib. VII).

Forme popolari *Malena* (veneto e ligure), *Lena*.

Cogn. Malena (veneto); Malenotti, Malanotte (una delle tante « fallaci apparenze », come le chiama il Poma), Malagnini, Maddalini (notaio a Udine sul

principio del secolo XIX). Mataloni, forse Mattalia (Cuneo). In Madelin non è esclusa la concorrenza di *Tommaso*. Nei friulani Di Lena, Di Lenna, Lenisa concorre *Elena*. *Leni* è vezzeggiativo comune ai due nomi, ma per *Maddalena* è più frequente *Nene*, divenuto sinonimo di « balia ».

Madrisio.

Maderisius in documento farfense, 766. La forma longobarda dovrebbe essere *Maderic*, da *mad* = onore, e *rich* = ricco, potente. In Friùli *cogn.* e *n. d. l.* Madrisio, Madrisotti. A Trento Madruzzo.

Magaldo.

In Heinze *Magoald*, *Mawoldt*, *Magold*. Radici gotiche *magan* = potere, e *alt*, *old* = vecchio.

Cogn. Magaldi, Magalli (lombardi); Magalotti (toscano); Malvolti (veneto).

Da Magalli a Fumagalli non c'è che l'aggiunta del « fu », che mi pare di poter interpretare in due modi: o come alterazione del frequente « fi » = « figlio ». (Cfr. *Firidolfi*, *Fittipaldi*, ecc.), oppure nel suo senso letterale: « (figlio) del fu Magaldo ». Se ben ricordo, del proprio cognome lo stesso Fumagalli diede una spiegazione più ingegnosa che attendibile: da una casa di campagna che aveva un gallo, a mo' di banderuola, in cima ad una fumaiuolo.

Mainardo.

Germanico *Maginhart*, *Mainhard*; radici *mag*, *magan* = forza, potenza, e *hard*, di significato analogo.

Nome frequente nella famiglia dei conti di Gorizia.

Cogn. Manardi, Mainardi (toscani); Menardi, Mainero, Meinero, Manéra (piemontesi; cfr. il francese *Meynier*, *Menier*); Manara (lombardo).

Topon. Borgomanero (Novara), Manéra (Como), Cava Manara (Pavia), Menarola (Sondrio).

Mainoldo.

Probabilmente è una forma lombarda di *Mainardo*.
Cogn. Mainoldi. È tristamente famosa la prigione della Mainolda a Mantova.

Mainolfo, Magnolfo.

Radici *mag* (vedi sopra) e *wulf* = lupo, e per traslato, guerriero.
Cogn. Magnolfi (toscano).

Malachia.

Ebraico: « messo del Signore ». È il dodicesimo dei Profeti minori. S. Malachia, arcivescovo irlandese del secolo XII (3 novembre) è famoso per la profezia a lui attribuita dalla tradizione, che contiene un motto relativo a ciascun Papa, da Celestino II alla fine del mondo. Nome non raro in Lombardia, dove si trova la maggior parte dei cognomi che ne derivano: Malagó (*Malacö* = Malachiólo), Malagóla, Malagódi, Malaguzzi. In Friúli Lachin, Lacchin (Sacile); Malattia (Bareis) si spiega col frequente scambio della gutturale colla dentale.

Malatesta.

Uno dei tanti soprannomi medioevali che divennero nomi personali e poi cognomi. Significato evidente.
Cogn. Testi, Testoni.

Manasse.

Questo nome biblico, che significa « il dimenticato » si trova in qualche genealogia.

Cogn. Manasse, Manasséi. Ma è da escludere il piemontese Manassero, -nissero, che è *mansé* = *mansarius, mansionarius.*

Manfredi, -do.

Germanico *Maginfrid, Meinfrid.* Contiene i concetti di «potenza» e di «pace». Analogo per significato a Federico.

Nome frequente nei marchesi di Saluzzo; era di questa famiglia la madre del re Manfredi.

Cogn. Manfredi (frequente in Piemonte), -dini, -doni, -ducci, Manfrin (veneti); Manfroni (lombardo); Manfroi, Monfrè, Monfredo (friulani).

In alcuni cognomi bisillabi e monosillabi concorre con Gualfredo, Goffredo, Sigifredo, ecc.

Mansueto.

Nome di un Santo, vescovo di Milano, secolo VII, 19 febbraio. Poco usato, sebbene la mansuetudine sia una virtù cristiana per eccellenza. Forse il cognome piemontese Mansuino.

Marcelliano, Marcello, Marcellino.

Tutti derivati da Marco. Un S. Marcello Papa, 16 gennaio. Vari cognomi di etimologia evidente.

Marchionne. Vedi *Melchiorre.*

Marco.

Dalla stessa radice latina (*mar*) donde Marte, Mario *mas, maris* = maschio.

Essendo l'Evangelista S. Marco il patrono di Venezia (25 aprile) è naturale che nella regione veneta sia più frequente che altrove. Dà moltissimi cognomi, ma i più — Marchetti, -chini, -coni, -cotti, -cuzzi, ecc.

— di etimologia così evidente che è inutile enumerarli. In qualche caso — Chini, Cotti, Cotta, Cuzzi, ecc. — hanno uguali probabilità Domenico, Francesco, ecc. In compenso, Marco può rivendicare i suoi diritti su Marcheschi, Marchesi, -selli, -setti, -sini. Un *Marchisinus* notaio friulano, secolo XIII. Vanno con *Marco* anche i piemontesi Marchisio, Marchisone. È da escludere Marchettano, che è una errata traduzione del friulano *marçhadant* = mercante (cfr. napoletano Mercadante).

Da un **Morcutti*, per intrusione di un *o*, il carnico Morocutti. Ma qui si fa avanti *Adimaro* (cfr. Maracco, -rocco, -rucco), ed in Margotti, -gutti ha le sue ragioni *Margherita*, in Marcolini, *Ermacora* e *Melchiorre*. Quasi una nuova Lega di Cambrai contro S. Marco!

Marcoaldo, Marcovaldo, Marquardo.

Radici germaniche *mark* = territorio, confine, e *walt* = potenza, forza.

Cogn. Marcoaldi, Marcovaldi, e forse Coardi (piemontese).

Marcolfo, -fa.

Radici germaniche *mark* = territorio, confine, e *wulf* = lupo, guerriero. Nome illustre, non meno di Bertoldo, e come questo, divenuto nella tradizione popolare quasi ridicolo. Dal «Dialogo di Salomone e Marcolfo» G. C. Croce derivò il suo «Bertoldo».

Cogn. Marcolfi.

Margherita.

Latino *margarita* = perla. È notevole che nell'antico tedesco *merigriozz*, *meergriez* hanno lo stesso significato.

Forme popolari *Ghita*, *Rita* (toscani); *Marghite*

(friulano); *Margotta* (antico friulano e forse anche toscano, dal francese *Margot*). Nome di molte Sante; in Italia si festeggiano specialmente S. Margherita di Antiochia (20 luglio) e S. Margherita da Cortona (22 febbraio).

Cogn. piemontesi Garitta, Margaría, Margiaría, Margarioni, Garioni, Margaritóri; quest'ultimo è uno dei non molti esempi di genitivo plurale che si trovano nell'onomastica italiana; veneto Gritti (?). Forse dal provenzale *Magalí* il toscano Magalotti, ma in concorrenza con *Magaldo*. Nel friulano Gerussi *Margherita* compete con *Ruggero*. Nome *Margirussa* in « Antico Quaderno della Fraterna di S. Nicolò dei Fabbri ». (Arch. Osped. di Udine. Per Margotta, -gotti vedi anche *Marco*).

Maria.

L'etimologia più probabile è dall'ebraico *Miriam*, *Mariam*, equivalente al latino *domina*. È il più diffuso dei nomi cristiani, e siccome la Vergine è invocata sotto varii titoli, e la Chiesa le dedica quattordici feste, così alcuni suoi attributi divennero veri nomi, in Italia e più ancora in Ispagna, e da alcuni di questi derivarono cognomi. Nomi spagnuoli: *Amparo* (Protezione), *Carmen* (del Carmelo), *Consuelo* (Consolazione), *Concepcion*, *Conchita* (diminutivo del precedente), *Dolores* (*de los Dolores*), *Mercedes* (*de las Mercedes* = delle Grazie); *Patrocinio*, *Pilár* (a Saragozza), *Puridad*. E in Italia: *Annunziata*, *Nunzia*, *-zio* (*cogn.* D'Annunzio, Nunziante); *Assunta*, *Carmela*, *-lo*, *Carmine* (*cogn.* Carmine, Carminati); *Consolata*, *-to* (a Torino), *Grazia*, *Immacolata*, *Rosario* (specialmente a Palermo). A Messina non è raro il nome *Letterio*, *Litterio*, dalla Madonna della lettera, che ivi è in somma venerazione In alcune famiglie, a tutte le figliuole si suole dare il nome di Maria, seguito da un altro.

È anche nome maschile, ma preceduto quasi sempre da un altro nome.

Marianna.

Composto di Maria ed Anna.

Cogn. Marianini, -nnini.

Mariano.

Patronimico, nel quale concorrono due nomi, in apparenza simili, ma di etimologia affatto diversa, cioè *Maria* e *Mario*. S. Mariano martire, 1º dicembre.

Marino.

Per S. Marino (III secolo) fondatore e patrono della Repubblica del Monte Titano (3 settembre) l'aggettivo *marinus* è l'etimologia più probabile. Ma per molti cognomi (Marini, -nelli, -netti, ecc.) hanno uguali probabilità vari nomi germanici colla desinenza *-mar*, e principalmente *Adimaro* (vedi a suo luogo).

Mario.

Impropriamente è talora interpretato come il maschile di *Maria*. La gente Maria vantava come suo progenitore il dio Marte. L'etimologia è la stessa.

S. Mario martire, I secolo, 19 gennaio.

Marsilio.

Mi pare poco probabile che nel medio evo si usasse il nome di un nemico, sia pur favoloso, della fede cristiana, quale è il *Marsilio* (dall'arabo *emir...?*) dei poemi cavallereschi. L'etimologia « da Marsiglia » proposta dal Fumagalli, non è del tutto sicura. A Venezia S. *Marsilian* è S. *Marziale*.

Cogn. Marsilio, -glio (piemontese e friulano); Marsilli (Bologna). Da *Marcelliano*, *Marsiliano*, Selan, Silan, Sillani, Sellenati (friulani).

Marta.

Nome siriaco, dello stesso significato di *Maria.* 29 luglio. Ne derivano pochi cognomi. Nel friulano Martelossi, -zzi (*Martelosse*) forse c'è una reminiscenza del diminutivo tedesco *Martel.* Ma in Martelli (Martinelli), Martucci, ha uguali diritti *Martino.* Per il piemontese Martano vedi *Samaritana.*

Martino.

Non diminutivo, ma patronimico derivato da *Martius.* S. Martino, m. 400, 11 novembre. Molti cognomi di evidentissima etimologia, in alcuni dei quali concorre *Marta.* Molti toponimi (Martiniana, Martignacco, Martinengo, ecc.) chiari come il sole.

Marziale, Marziano, Marzio.

Tutti derivati da *Marte.* Nomi di scarso interesse, sia storico che glottologico. Per *Marziale* (Santo del III secolo, 30 giugno), vedi *Marsilio.* Per i toponimi, vedi sopra.

Massenzio.

Di questo nome, di oscura etimologia, l'agiografia registra due Santi, uno del secolo III e l'altro del V.

Cogn. Massenz in Cadore. *N. d. l.* Massenzatica (Comacchio); Massenzatico (Reggio Em.).

Massimo, Massimino, Massimiano, Massimiliano.

Tutti derivati da *Maximus.* Il primo è nome non raro a Torino, perchè S. Massimo, vescovo di Torino, 466-70, è uno dei patroni della città e diocesi (25 giugno). Pochi cognomi e nomi di luogo, sui quali non è il caso di soffermarsi.

Il vezzeggiativo di *Massimo* è *Mamo, Mammolino.*

Così appunto era chiamato in famiglia Massimo d'Azeglio, da bambino.

Cogn. Mamo, Mámoli, Mamiani (da *Massimiano*), Mamini (da *Massimino*).

Mastino.

Non credo che sia stato usato da altra famiglia che dagli Scaligeri. C'è tuttavia in Sardegna il cognome Mastinu; ma forse fu in origine un soprannome.

Matelda, Matilde.

Germanico *Machthild, Mechthild*; radici *mag, macht* = forza, e *hild* = battaglia.

S. Matilde imperatrice, moglie di Enrico I (14 marzo). Il nome fu popolarissimo in Toscana, per riconoscenza alla contessa Matilde di Canossa, la « Grande Contessa », tanto che anche questo titolo divenne nome personale: *Contessa, Tessa* e produsse i *cogn.* Contessa, Contessi, Tessi.

Altri *cogn.*: Mattéoda, Mattiauda (piemontesi-liguri), Teldi (toscano), Dilda (lombardo; ammissibile *Clotilde*).

Per mutamento dell'aspirata *th* = *f* (cfr. *Matteo, Maffeo*, ecc.). *Mafalda.*

Matteo, Mattia.

In ebraico, l'« Uomo di Geova ». S. Matteo Evangelista, 21 settembre. S. Matteo apostolo, che prese il posto di Giuda, per lo più è chiamato *Mattia.*

Oltre ai cognomi evidenti (Mattei, -teini, -teotti, -teucci, ecc.) sono da notare: Mattioni, Tion, Mattioli, Tioli, Mattiussi, Tiús, Tiussi, Teatini (da *Mateát*) tutti friulani. Ed ancora in Friúli, per mutamento della dentale in gutturale, Ciussi, Chiussi, Kiussi. In Tea, Thea, Teja, può concorrere *Dorotea*, ma non il re goto Teja. Non credo che nell'onomastica italiana ci sia alcun nome di cui si possa affermare con sicu-

rezza l'origine gotica. Per mutamento *th* = *f*, Maffei, Fei, Féoli, Fè (a Brescia), Maffi, Maffii, Maffezzóli, Maffióli e da *th* = *z* Mazzéi.

Matusalemme.

Il nome del patriarca che secondo la Bibbia visse 969 anni, fu usato, probabilmente come augurio di lunga vita, a Siena nei secoli XII e XIII nella famiglia Lambertini, alla quale apparteneva Matasalá di Spinello, autore di *Ricordi*, pubblicati in « Archivio Storico Italiano », 1847, Appendice vol. V. Forse di qui il *cogn.* piemontese Mattasoglio?

Maurilio.

Derivato da Mauro. S. Maurilio, 13 settembre. Forse *Moroello*, nome usato nella famiglia Malaspina, è una variante di *Maurilio*.

Cogn. Morelli, ed in Friúli, Maroé, Maroelli.

Maurizio.

Patronimico da Mauro. Martire sotto Massimiano, 287, 22 settembre.

Cogn. Maurigi, Morigi, -ggia (lombardi); Morizzo (trentino); Moresini, Morosini (latinizzato *Maurocenus*) e forse anche Rizzi, -zzini, Risso, -sone, Ricci, Ricciotti, Rizzani (da *Mauriziano*).

Toponomastica Morozzo, Murazzano (Cuneo; cfr. San Murezzan, che è il nome ladino di Sankt-Moriz), Moruzzo (Udine).

Mauro.

Nome di popolo, divenuto nome di persona. S. Mauro, uno dei primi discepoli di S. Benedetto, 15 gennaio.

Innumerevoli i Moro, Moretti, -rini, -roni, specialmente nella Venezia, non escluso il Friúli, sebbene

ivi il dittongo *au* di regola non subisca mutamenti. Ciò rende più probabile la concorrenza di *Adimaro* (cfr. *Amaretti*, *Amoretti*) e di Ermolao (Almorò, Almoretto).

Cogn. piemontese Mo, e dal toponimo San Mo (S. Mauro), Sanmori.

Medardo, Medoro.

Il primo, secondo il Fumagalli, da una radice anglosassone, significherebbe *Onoratissimo*. Nome raro in Italia, meno raro in Francia; Santo, vescovo di Noyon, sec. V; 8 giugno. Ma che il secondo possa essere una modificazione del primo, mi pare dubbio.

Melchiade.

Nome di un Papa africano, m. 314, 10 dicembre. Raro in Italia. È dubbio se sia da identificare con *Milziade*; forse è un nome semitico.

Melchiorre.

Uno dei Re Magi, da una radice semitica, che significherebbe « re ». Forma popolare toscana Marchionne (anche lombardo: *el Marchionn di gamb avert*, celebre personaggio del Porta); *Cionne*, *-nno* (da non confondere con *Cione* = *Bellincione*). Nella Venezia i nomi dei Re Magi (*Gaspare*, *Marchió* e *Baldissera*) furono popolarissimi.

Cogn. Marchiori, -ro, Marchió, Macchió, Macció, Malchiodi, Chiovato, Chiò (anche in Piemonte), Chiodi, Chiodini, Marcóra (in Cadore, per analogia con Baldissera; è anche nome di un monte). In Piemonte Maciotta (biellese), Macchioratti, Macchiorlatti (escludo l'etimo *maciurlà* = *maculatus*), Chionio, Chionetti. Ma il più illustre cognome derivato da *Melchiorre* è... Machiavelli! Rivendico a me il merito, se ce n'è, della scoperta.

I Machiavelli sono un ramo dei Buoninsegni, dei quali la genealogia (vedi *Litta*) comincia con un Buoninsegna, fuoruscito dopo la battaglia di Montaperti (1260). Nel secolo XIV un *Chiovello* de' Buoninsegni sposò una cugina, di nome *Chiovella*. Per me è evidente che abbiamo qui il lombardo-veneto *Marchió*, *Chió*, passato in Toscana, come, viceversa, passò di Toscana in Lombardia *Marchionne*. Il diminutivo *Chioello*, e per eufonia *Chiovello* (cfr. in Lombardia, da *Iacopo*, i *cogn.* Cobelli, Covelli, Coelli) non è anormale. E poichè *chiovello, chiavello* significa anche *chiodo*, non è meraviglia che il ramo dei Buoninsegni che assunse il cognome Machiavelli abbia modificato lo stemma, il quale per i Buoninsegni è la croce di S. Andrea, d'azzurro in campo d'oro, e per i Machiavelli la croce diritta, d'azzurro in campo d'argento, con quattro chiodi (*chiavelli*), posti diagonalmente nei quattro canti dello scudo.

Alla mia modesta trovata il Poma, che in questa materia è autorevole più di ogni altro studioso in Italia, oppone un *Malusclavus*, di un documento savonese del secolo XIV. Ciò mi conferma nella mia opinione. Per me è evidente che il notaio savonese, trovandosi davanti un *Malchió* (forse lombardo), ed ignorando che fosse un *Melchiorre*, fu tratto a latinizzare il nome in questa forma. Siffatte erronee traduzioni di nomi volgari nel latino notarile non sono rare. Inoltre, questo *Malusclavus* spiega l'esistenza del cognome Macchiavello in Liguria. I Machiavelli di Firenze sono estinti; il cognome passò, per matrimonio dell'ultima discendente del Segretario Fiorentino, ad un ramo dei Rangoni di Ravenna. Rimangono in Toscana i cognomi Chiavelli, Chiavolini, Chiavacci.

E come spesso avviene che un cognome di origine popolare finisce col fissarsi nella forma datagli dai notai (ad esempio, De Cimatoribus, De Magistris,

De Senibus, in Friúli, De Regibus in Piemonte), e talora dà origine a nuovi cognomi, il *Malusclavus* del documento savonese sopravvive nel cognome Sclavo (Lesegno, Ceva), che appare singolarissimo in una regione dove forse, nel medio evo, fu affatto ignoto il nome degli Slavi.

È notevole che in Friúli, dove appunto i prossimi Slavi sono detti *Sclaf* (plurale *Sclās*) nell'onomastica si trovano invece, ed esclusivamente, le forme tosco-venete Schiavi, Della Schiava.

Il nome *Mercurino* (nella famiglia Arborio) forse è = Melchiorrino; non escluso *Mercuriale*, S. patrono di Forlì.

Toponomastica: Marcorengo, Mercurago (lombardi). Presso Bardonecchia, tre monti sono denominati da Gaspare, Melchiorre e Baldassare, ma è da ritenere che sia una denominazione recente.

Merlino.

Il nome del celebre mago dei romanzi della Tavola Rotonda è divenuto cognome, in varie parti d'Italia. Etimologia ignota.

Michele.

Ebraico = «chi uguale a Dio?». 29 settembre. Molti cognomi di derivazione evidente.

In Friúli *Micél, Micelés, Micelin.*

Cogn. Micelli, Michelés, Michelesio, Micés, Micesio, Michelizza. In Cella, Celotti qualche probabilità per altri nomi (Marcello, ecc.). Veneti: Chelini, Chelotti, -lucci. Chelli. Italia meridionale: Miceli.

Migliore.

Forse equivale a *Melchiorre.*

Cogn. Migliore, Migliorati, Miglioretti, -rini. Ma per il friulano Miorini mi pare più ovvia la derivazione dall'aggettivo.

Miniato.

Santo martire, 254, 25 ottobre. Etimologia ignota. *Cogn.* Samminiatelli, Mignatelli.

Minolfo.

Minulfus in Paolo Diacono. Il primo elemento, secondo Weber, è di oscura etimologia; il secondo è il frequente *wulf* = lupo, guerriero.

Cogn. Minolfi, toscano.

Modesto, stino.

Martire cartaginese. 12 gennaio. Significato evidente; ma è nome poco usato, forse in ossequio al proverbio: « Frate Modesto non fu mai priore ».

Qua e là *cogn.* Modesti, -stini.

Monaldo.

Secondo il Fumagalli, dall'antico sassone *mun* = amabile, e *wald* = regnare. L'etimologia non mi pare sicura. S. Monaldo, 15 marzo.

Cogn. Monaldi, Monaldeschi.

Morando.

Secondo i « Reali di Francia » fu il padre di Carlomagno. Forse è lo stesso che il dantesco Moronto, se questo non è il francese *Mauront*, nome di un Santo del VII secolo. Etimologia oscura.

Cogn. Morandi, -dini, -dotti, Randi, Randaccio, -zzo, Randone.

Morello, Moroello. Vedi *Maurilio.*

Mosè.

Secondo l'etimologia più accettata = « estratto dalle acque ». Venerato come Santo anche dalla Chiesa Cattolica. Chiesa di S. Moisè a Venezia.

Da *Moisés*, *cogn.* Moisesso (friulano); Moiso, Moizo (piemontesi).

Munichi.

Munikis in Paolo Diacono. Forse il primo elemento è *munr* = piacere.

Cogn. Municchi (Italia meridionale).

Mustafà.

Questo nome turco si trova nella genealogia degli Acciaiuoli duchi d'Atene. Il cognome (Umbria) forse si è estinto col maestro Mustafà, direttore della Cappella Sistina.

Muzio.

Patronimico o matronimico, dal latino *mutus*. Nome non frequente, sebbene ci sia un S. Muzio martire, 251, 22 aprile. Nei cognomi che gli si potrebbero attribuire (Muzzi, Mussi, ecc.) ha maggiori probabilità *Giacomo*.

N

Napoleone.

Tra le varie e strane etimologie che si diedero di questo nome, indubbiamente toscano, la più accreditata è quella proposta dal Rajna (« Archivio storico italiano », 1891), che lo deriva da Napoli, « ma con significato leggermente dispregiativo e satirico ». Con tutto il rispetto dovuto a tanto Maestro, la sua etimologia non mi persuade. In *Napo* (usato frequentemente in luogo del nome intiero) io vedrei una variante del toscano *Lapo*; sarebbe dunque un nome composto = *Iacopo Leone*. Cfr. *cogn.* Pierleoni, Gianleoni, Ponzileoni (Ponzio) divenuto poi Ponsilioni. Dalla Toscana il nome passò nell'Alta Italia, ma fu usato in poche famiglie: Alberti del Casentino, Orsini (donde è tradizione che passasse nei Buonaparte, e da questi in qualche altra famiglia corsa) Torriani, Spinola, Gozzadini. In Friúli unico esempio un *Neopolio* (senz'altro) nominato parroco di Flambro nel 1296 dal Patriarca Raimondo della Torre; probabilmente un figlioccio di qualche Torriano, se non, *more temporis*, un bastardo.

Nei *Ricordi* di Matasalá di Spinello si trova due volte *Nepoleone*; nella famiglia Buonaparte il nome si pronunciava, all'uso côrso, *Napolione*, ed in tale forma appare ancora nell'atto di matrimonio di Napoleone con Giuseppina Beauharnais. Per adulazione, fu inventato un S. Napoleone, travisando il nome di un San Neopulo, martire in Egitto sotto Diocleziano.

Cogn. Una famiglia Napoleoni esisteva a Firenze sul principio del sec. XIII. Napione (piemontese), Poleon (veneto). I toscani Nappi, Nappini, ai quali

corrispondono Lapi, Lapini, mi paiono confermare la mia etimologia.

Narciso.

Dal nome del fiore. Nome di cinque Santi, dei quali il più venerato in Italia è S. Narciso, vescovo di Gerusalemme, III sec.; 29 ottobre; non raro nel Trentino.
Cogn. Cis, Cisotti; ma vi ha uguali diritti *Tarcisio.*

Nascinguerra. Vedi Guerra.

Natale, Natalia.

Significato evidente.
In Friúli, per il frequente scambio *a = o*, *cognomi* Nadalini, Nadolini, Natolini (è da escludere *Anatolio*, nome sconosciuto nella regione), Nadalutti, Talotti. In Piemonte Talucchi (?). Forse il trevisano Di Nal, Dinale, ma in concorrenza con *Bernardo*. Cfr. Nalin (veneto), Nallino (piemontese), Talli (toscano). Dal francese *Noel* probabilmente i *cogn.* piemontesi Noelli, Nobello.

Nazareno.

Non è nome di Santo· ma, come Galileo, Salvatore, ecc., tiene il luogo del nome di Gesù.

Nazario.

Martire a Milano con S. Celso, 68; 28 luglio. Nella Venezia Giulia è più venerato S. Nazario, vescovo di Capodistria, 524-557; 19 giugno.
Cogn. Nasario (piem.), Nazari.

Nepomuceno.

Giovanni. Il nome del Santo patrono della Boemia, martire del segreto confessionale (m. 1393; 16 maggio)

fu introdotto in Friúli da qualche patriarca transalpino. Forme popolari *Muchi*, *Muci* (friulani), *Nepo* (veneto).

Cogn. friulani Much, Mucchi, Mucin, Mucignát. A Milano il Santo è divenuto *S. Giovan né pü né men.* Poichè S. Giov. Nep., per ordine del re Venceslao, fu precipitato da un ponte nella Moldava, si usa collocare la sua statua in capo dei ponti.

Nepoziano.

Da *Nepote*, col suffisso che indica adozione. C'è un S. Nepoziano, vescovo di Clermont d'Auvergne, m. 388; 22 ottobre; in Italia è più venerato S. Nepoziano di Altino, m. 395; 11 maggio. Il Perin (*Onomasticon*) registra anche un *Nepotianus* di Aquileja, lodato da S. Gerolamo.

Cogn. Pozzani (veneto), Lovazzano (piemontese), anche *n. d. l.*, Tortona.

Toponomastica: Nevissano (frazione di Castelnuovo d'Asti), Lupazanio, una delle ville che concorsero alla fondazione di Mondovì, oggi scomparsa. Nipozzano (Firenze).

Neri. Vedi **Ranieri.**

Nicodemo.

Greco *níke, nikáo* = vittoria, vincere, e *demos* = popolo. Nicodemo, tra i primi discepoli di Gesù Cristo, insieme con Giuseppe di Arimatea gli diede sepoltura; 3 agosto.

Cogn. Codémo (veneto-friulano), Demo (piemontese). Nicodano (id.).

Nicola, Nicolò, Nicolao.

Etimologia uguale a Nicodemo. Nome molto diffuso. Forme popolari: *Cola* (Italia centrale); *Nico*,

Colò (veneti-friulani); *Colau*, *Culau* (friulani). In Friúli produsse una lunga serie di cognomi: Colaetta, Colauin, Colavini, Collavini, Colaitti, Colavitti, Colaon, -vone, Colavizza (slavizzante), Colon, Colonello, Colonnello, Colosi, Colossi (da *Nicolós*), Colosetti, Golosetti, Collevadino, Collevati, Colovati, ed i famigerati Culau, Culet, Culin, Culot (frequenti nel Goriziano). Probabilmente analogo a questi Culasso (piemontese); Coletti (veneto); Colocci (marchigiano); Chilò, Chilovi (trentini). Raddoppiamento della seconda consonante in Colletta (napoletano, Collino (piemontese). *Et sine fine dicentes.*

Topon. Nicolosi (Catania), Nichelino (Torino).

Nicomede.

Greco *nike* = vittoria e *medomai* = preparare. Forse il *cogn.* Medin (veneto).

Noè.

Da un vocabolo ebraico che significa « riposo ». È cognome, ma raro, in Piemonte e Lombardia; ma non è da escludere che sia il francese *Nöel* = Natale.

Norberto.

Radici germaniche *nord* = settentrione, e *bert*, *beraht* = illustre. Non disusato in Piemonte, specialmente nella Valle di Susa; forse nome di qualche abate della Novalesa. 6 giugno. Nessun cognome.

Nordío.

Credo che questa sia la retta pronunzia, perchè in documenti trevisani si trova *Nordius*, *Nordilius*, *Nordiglus*. Certamente germanico, dalla radice *nord*. Oggi cognome veneto.

O

Oberto.

È in errore il Fumagalli, che per questo nome rimanda ad *Uberto* (vedi a suo luogo). L'etimologia è da *aud*, *od* = patrimonio, e *behrt* = illustre. In Paolo Diacono *Autpertus*; *Autpert* (documenti Lucca, 722, 747) *Audipert* (Lucca, 754).

Cogn. piemontesi Audiberti, Odiberti, Oberti, Operti.

Obizzo, Opizio.

Secondo Heintze, forma diminutiva dalla *radice* gotica *aud*, *od* = patrimonio. *Oppo*, *Opo*, *Opizo*, *Opitz*, *Obitz*. Un B. Obizio bresciano, secolo XII, 4 febbraio. Frequente nelle famiglie degli Estensi e dei Malaspina. In latino per lo più *Opizo*.

Cogn. Oppizio, Opizzoni, Bizzi, Bizzoni, Ubezio, Ubicini (lombardi); Opessi, Opezzi, Pissinis, Besso, Bessone (piemontesi); Bisotti, Bisutti (friulani). In Toscana Bicci, e forse Bombicci (cfr. Bombacci sotto Baccio) e per mutamento *au* = *l*, Albizi, Albicini, ma anche Opezzini, Opezzinghi, Upezzinghi (patronimici); Besio, Bisio (liguri). Dubbi, per la concorrenza di *Sulpizio*, Picci, Piccio, Picciόla, Pizzetti, Pizzi, Pizzio. E con Pezzi, Pezzin, ecc. si entra nel regno vegetale (*pez* = abete).

Toponomastica: il Pessione (Chieri); Pessinetto (Torino); Pessano, Pessina (lombardi); Pessine (Alessandria). Non è da escludere che da questo etimo possa derivare, in qualche caso, il frequente Piscina.

Oddo, Oddone, Ottone.

Radice gotica *aud, ôd* = patrimonio, che si ritrova in molti composti: *Audebehrt, Audifrid*, ecc. S. Oddone, m. 942, 20 marzo. Si trova in varie famiglie, specialmente nella Casa di Savoia.

Cogn. Odasso, Odello, Odetti, Oddone, Oddenino, Odisio, Oddone, Ottino (piemontesi) e nel Monferrato, dove avviene l'ampliamento *o* = *au*, Audano, Audasso, Audenino, Audisio. Invade talora il campo ad *Antonio*: Tonelli, ecc.

Toponomastica: Ottone (Pavia), Oddalengo (Alessandria), donde il cognome israelitico Ottolenghi.

Oderico, Oderigi, Oderisio, Odorico. Vedi *Ulderico.*

Oggero. Vedi *Uggieri.*

Ognissanti. Vedi **Sante.**

Oliviero, Ulivieri.

In apparenza, è lo stesso che *Olivo*, francese *Olivier*. Ma i cognomi francesi *Aulivard, Olivard* dànno fondamento a sospettare che sia un nome germanico. Forse è da interpretare *Aliwart* (cfr. lo spagnuolo *Alvaro, Alvarez*) dalle radici *ala, ali* = straniero, e *wart* = difensore. Comunque sia, un nome di etimologia latina tra gli eroi dell'epopea carolingia non può non parer singolarissimo.

In Italia divenne popolare, poco meno che *Orlando.*

Cogn. Olivieri, Ulivieri, Vieri (toscani); Oliveri, -vero (piemontese); Livierato (veneto); Veratti, Veritti, Verili, Virili (friulani). Per gli ultimi due, c'è luogo a dubbio.

Olivo, Ulivo.

S. Oliva, palermitana, 10 giugno. Nome non raro, di etimologia evidente; l'olivo, sacro a Minerva, ha un significato simbolico anche nella religione cristiana. Per lo più, è nome che si dà a chi nasce nella Domenica degli Olivi.

Cogn. Livi (toscano); Liva, Livotti, Liús, Liutti, Liussi, Liuzzi (friulani).

Omobono.

Etimologia evidente. S. Omobono di Cremona, m. 1096, 13 novembre. Patrono dei sarti.

Cogn. Omboni e forse, in qualche caso, Boni, -no, Bonini, ecc. Per inversione, Bonomi, Bonomelli, Bonomini.

Omodeo.

Homo Dei. Uno dei tanti nomi coi quali si consacrava a Dio il neonato.

Cogn. Omodei, -deo, Omedè (Lomellina), Ondè, Ondei (Brescia).

Onesto, -a.

Non richiede spiegazioni.

Cogn. Onesti, Nesti. Forse il cognome trentino, con suffisso tedesco, Onestinghel.

Onofrio.

Etimologia incerta. S. Onofrio, 10 giugno. Le forme toscane Nóferi, Nófferi, Nofri divennero cognomi.

Onorato.

Etimologia evidente. 8 febbraio e 28 ottobre. *Onorata*, 11 gennaio.

Non dà altri cognomi che Onorati, Honorati.

Onorio.

Significato analogo al precedente. Poco usato.

Ordelafo, Ordelaffo.

Nome certamente germanico, ma di oscura etimologia, divenuto cognome di una potente famiglia di Forlì. Secondo il Litta, una famiglia di ugual cognome esistette a Treviso, e da questa proverrebbero i Faliero o Faledro di Venezia. Il nome *Ordelaf* (anagramma di *Faledro*), ricorre più volte nella genealogia dei Faliero. Finora, ch'io sappia, nessuno ha dato una spiegazione decisiva di questo fatto curioso.

Si trova a Bologna il *cogn.* Laffi.

Oreste.

Significato: « abitatore dei monti ». S. Oreste, martire, 305; 13 dicembre.

Cogn. Orestano.

Orlando, Rolando.

Radici germaniche *hrod, hruod* = glorioso e *land* = paese. La popolarità acquistata dal nome del principale eroe dell'epopea carolingia induce a ritenere come probabilissimo che da esso, anzichè da altri nomi germanici di uguale desinenza, derivino i cognomi Landi, -dini, -doni, -ducci. Rolandi, -do prevale in Piemonte. Orlandi, -do, ecc. nelle altre parti d'Italia.

Oronzo, Oronzio.

Secondo il Fumagalli, significherebbe: « eccitatore ». L'etimologia mi pare dubbia: forse, più probabilmente, dal fiume Oronte. È il Santo Patrono di Lecce (22 gennaio), dove il nome è frequente.

Cogn. Ronzi. Per i veneti Ronzatti, Ronzon, vedi *Lorenzo*.

Orso.

L'equivalente germanico (*bär, ber*) ha larghissima parte nella formazione di nomi; ma anche nella onomastica latina *Ursus* è abbastanza frequente. Otto Santi; in Italia S. Orso arcivescovo di Ravenna, 13 aprile.

Cogn. Orsi, Orsatti, Orsetti, Orsini.

Orsola, Ursula.

Diminutivo femminile di *Ursus*. La leggenda di S. Orsola e delle undicimila vergini sue compagne di martirio, al tempo di Attila, è tra le più popolari, sia nella tradizione che nell'arte. Festa 11 ottobre. Della leggenda si dànno due spiegazioni: *Ursula et XI.M.V.* (*undecim Martires Virgines*) oppure *Ursula et Undecimilla* (nome numerale latino (M.V).

Cogn. Ursella (friulano), Sello (id.). Trovandosi l'uno e l'altro nello stesso paese (Buja) la derivazione del secondo dal primo mi pare probabilissima.

Ortensio.

Nome di una gente romana, da *hortus*. S. Ortensio, 11 gennaio.

Cogn. Tensi (lombardo), Tencini.

Oscar (= Anscario).

Non appare nell'onomastica italiana se non dopo la traduzione dei poemi di Ossian, del Cesarotti; ma a renderlo relativamente popolare contribuì soprattutto il « Ballo in maschera » del Verdi. Per i cognomi, vedi *Anscario*.

Ospizio.

Hospitius. Santo eremita, VII secolo, presso Nizza, 21 maggio; in provenzale *Saint Sospis*.

La penisoletta di S. Ospizio (o Frassineto), antico nido di pirati Saraceni, che di qui movevano a devastare la Liguria ed il Piemonte, divide il golfo di Nizza da quello di Villafranca.

Cogn. piemontese Sospizio.

Osvaldo, Osualdo.

La seconda forma prevale in Friúli, dove il Santo (re di Northumberland, VII secolo, 5 agosto) è popolare. Santuario presso Sauris, isola tedesca in Carnia, frequentato da pellegrinaggi anche transalpini. Per etimologia uguale ad *Ansaldo* (*Ansowalt*, *Osewalt*, *Oswalt*).

Cogn. D'Osualdo, D'Osvaldo, Sualdo, Sualdin, Svaldin, Sgualdino. Probabilmente il toscano e meridionale *Gesualdo* non è che *Osvaldo*, deformato da una falsa etimologia.

Ottavio.

Uno di quei numerali che sono proprii dell'onomastica romana. S. Ottavio martire della Legione Tebea, uno dei patroni di Torino, 20 novembre. Nessun altro cognome che *Ottavi*; forse Tavelli (lombardo).

Ottaviano.

Da *Ottavio*. La desinenza *anus* indica sempre adozione.

Cogn. Tavian (friulano); contende il campo a *Viviano* ed al *n. d. l.* Aviano (D'Avian) nei cognomi veneti Vian, -ni, Vianello.

Topon. Ottobiano (Alessandria), Tabiano (Piacenza), Ottajano (Napoli), donde il *cogn.* Tajani.

Ottilio, Odilio, Odilo.

Radici germaniche *aud, od* = patrimonio.

Il capostipite della famiglia udinese Otellio, oggi Ottelio, è un Otellio da Bassano, secolo XV. Forse lo Shakespeare si imbattè per caso in un nome simile a questo, e ne fece il protagonista del suo dramma.

Per il piemontese Odello mi pare preferibile Oddo, Oddone.

P

Pace, Pacifico.

Fu nome maschile e femminile. Può anche essere una riduzione di *Acquistapace* o *Buonapace*.

Cogn. Pacelli, -cini, Paciotti, Pacinotti (Italia centrale). Il veneto-lombardo *Pase* diede Paselli, -setti, Pasolini, Pasotti, Pasinato, Pasutti. Da Paciotto da Urbino, ingegnere militare, chiamato in Piemonte da Emanuele Filiberto, è probabile che discendano i Pacchiotti piemontesi (*Paciót*). Per Pacchioni sono in dubbio; i vocabolari hanno « pacchione » da « pacchiare ». Per Pacchiani l'etimo più probabile è *Pagano*.

Nei dialetti monferrini è frequente l'ampliamento di *o* in *au* (es. *auspidari* = *ospedale*); perciò da *Paciot* mi pare probabilissima la derivazione di Paciaudi, Pachiaudi.

Pacifico è nome di tre Beati, tutti francescani; ma è forse più usato dagli Israeliti che dai Cristiani.

Cogn. Pacifici.

Pagano, Paganino.

Probabilmente fu in origine un soprannome, oppure un nome imposto ad un bambino nato in Levante (Pagania). Più frequente a Genova (nella famiglia Doria) che altrove.

Cogn. Pagani, -nelli, -nini, -noni. Nell'Italia meridionale Pacchiani. C'è a Brescia una « Via Paganóra » (*Paganorum*), probabilmente da una famiglia che vi abitava. Forse dallo stesso etimo il cognome Ganóra (piemontese). Da Pagano deriverei, anzichè da *Gano*, il *cogn.* Gani. Non è probabile che il nome del traditore maganzese sia stato accolto nella onomastica italiana.

Palamede.

Non è l'eroe omerico, ma il *Palamidés* dei romanzi della Tavola Rotonda.

Cogn. Palamidessi, Midessi (toscani).

Palla, Pallante.

Significato « lanciatore ». È uno dei nomi dell'*Eneide* che entrarono nell'onomastica italiana. Frequente nelle famiglie Strozzi e Rucellai.

Cogn. Palla, Palletti, -llini, -llotti.

Palmiere.

È il francese *palmier, paumier* = pellegrino.

Cogn. Palmieri, Palmarini, Palmaroli, Palmesini. Ma in Friúli « *palmarin* » è da Palmanova.

Palmira.

Non è il nome dell'antichissima città della Siria, ma il femminile di Palmiere, oppure allusivo al giorno della nascita, la Domenica delle Palme.

Panacea.

Questo strano nome, evidente deformazione del greco *Panaghia* (la Madonna), si trova in Valsesia. La B. Panacea, nativa di Quarona (secolo XV), è la protettrice delle serve di campagna. 1° maggio. Sulla costa orientale della Sicilia, Capo di S. Panagía.

Pancrazio.

Greco *pankration*, esercizio misto di lotta e di pugilato. San Pancrazio, martire sotto Diocleziano. 12 maggio.

Forma toscana popolare *Brancazio*, *Brancaccio*. Abbreviato in *Branca* (nome nella famiglia Doria).

Cogn. Branca, Branchini, Branconi. Entra in qualche composto; ad esempio, Brancaleone. In documenti friulani è frequente *Pangracius*.

Cogn. Grazzini (toscano); Grazzutti, Scrazzutti, Scrazzólo, Graziutti (friulani; per l'ultimo può stare anche *Grazia*). E forse possono entrare nella serie: Grassi (frequente in Carnia, dove di gente grassa non c'è abbondanza), Grasselli, Grassini. A Udine, *Vicolo del Pangrasso* = di Pancrazio (documentato).

Pandolfo.

Radici germaniche *band* (donde il nostro *bando*) = bandiera, e *wulf* = lupo, guerriero. Il mutamento del *b* germanico in *p* non è frequente, ma ce ne sono altri esempi. Nome principalmente longobardo, equivalente a *Gandolfo*. Infatti è frequente nella serie dei principi di Salerno (secoli X-XI); si trova anche nei Malatesta.

Cognomi Pandolfi, -fini. Concorre con *Rodolfo*, *Adolfo*, ecc. in *Dolfi*.

Pánfilo, Pamfilo.

Greco *pan* = tutto, e *philos* = amico. 28 aprile. Forse i *cogn.* Bampo (veneto), Pampirio (piemontese), Pampúri (meridionale).

Pantaleone.

Greco *panta* = del tutto (neutro plurale, in funzione di avverbio), e *léon*. 27 luglio.

Forma popolare veneziana *Pantalon*, nome della notissima maschera che oggi personifica non soltanto il popolo veneziano, ma in generale... il popolo che paga.

Cogn. Pantarotto (veneto), Tallone (piemontese). In Carnia la forma popolare è *Pontel, Puntel*, donde i *cogn.* friulani Pontelli, -tini, -toni, -totti.

Paolo.

Latino *paulus* = piccolo. È noto che l'Apostolo aveva il nome ebraico di *Saulo*, e che si chiamò *Paolo* dopo la conversione, secondo S. Agostino, per umiltà. 29 giugno.

In Friúli la forma popolare veneta *Polo* si mescola colla friulana *Pauli*.

Cogn. Paoletti, Paulet, Poletto, Paolitti, Politti, Politi, Paulon, Polon, Poloni, Polés, Polese, Palese (l'ultimo a Gemona). In Piemonte dalla forma popolare *Po* cognome Po, Sampò.

Paolo si accompagna spesso con altri nomi, di preferenza con *Pietro*: Pierpaoli, Pietropóli. Subisce in qualche caso il raddoppiamento della seconda consonante: Polli, Pollini, ecc. Con altri suffissi, oltre ai sopra enumerati, Paolocci, -lozzi, -lucci, -luzzi.

Sono anche molto venerati S. Paolino vescovo di Nola (22 giugno), a cui si attribuisce l'invenzione delle campane, e S. Paolino patriarca di Aquileja (11 giugno).

Papo, Papino.

Equivalenti a *Lapo*, da *Iacopo*.

Cogn. Papi, Papini, Papotti, Papozzi (toscani).

Toponomastica: le Papozze (Rovigo), dal nome dell'antico proprietario, un bolognese che vendette ad un Contarini il luogo, dal quale furono denominati i « Contarini delle Papozze ».

Paragorio.

Santo martire in Corsica (data?), patrono di Noli. Nome sconosciuto fuori della Liguria occidentale.

Páris.

Nome dei romanzi della Tavola Rotonda, da non confondere col greco *Paride*. Fu popolare specialmente nella Venezia. C'è un S. Paris, vescovo di Benevento, secolo IV, ed un B. Parisio, Bologna, m. 1207.

Cogn. Paríse (veneto e meridionale); Parisi, Parisotti. Ammesso che da *Paris* derivi Barisone (vedi a suo luogo), nulla vieterebbe di attribuirgli anche Barsotti, -sottini (toscani).

Partenio.

Equivale al latino *Virginius*. Tre Santi della Chiesa greca. Cognome in Friúli.

Pasqua, Pasquale.

Dalla festa di Pasqua; ma c'è anche un S. Pasquale, Papa (14 maggio) e San Pasquale Baylon, spagnuolo, del sec. XVI (17 maggio), che a Torino, non saprei per quale ragione, è il patrono dei pasticcieri.

In Friúli ed in Romagna *Páscul*, donde i *cogn*. Pascoli, Pascolato, -letti, -lini, -lutti. Dal femminile *Pasche*, Paschini, Pascot, Pascotti, -scutti, -scottini, -scuttini. In Piemonte, da *Pascal*. molto probabilmente Scaletti, Scalini, e da *Pasqual*, Quarelli (cfr. il romano Pascarella). Esistono anche S. Pascario (in Francia *Paquier*), VII secolo, 10 luglio e tre S. Pascazio: uno romano, V secolo, 31 maggio.

Paterno, Paterniano.

Cogn. Paderni, Patrignani.

Circa quaranta toponimi, evidenti, in varie parti d'Italia.

Patrizio.

Etimologia evidente, dal latino *patricius*. È l'apostolo dell'Irlanda (396-469). 17 marzo; per gli Irlandesi festa nazionale. Non molto diffuso in Italia.

Cogn. Patrizi — e forse Petrizzi — Petriccioli in concorrenza con Pietro.

Pazzo, Pazzino.

Probabilmente da *Iacopo*. Il secondo è frequente nella famiglia dei Pazzi. Uno dei tanti esempi di quella che il Poma chiama iterazione.

Pelagio.

Significato uguale a *Marino*. In Friúli, *San Palái* o *Pelái* = S. Pelagio. Molto probabilmente, oltre ai friulani Plái, Plaíno, è da riferire a questo etimo Palladio. Secondo il Temanza, la famiglia del celebre architetto vicentino era di origine friulana, e forse il cognome assunse questa forma classica per consiglio del Trissino, che del Palladio fu il primo mecenate.

Esiste un S. Palladio (in francese *Pallais*), IV secolo, 10 maggio; ma pare che in Italia sia sconosciuto.

Nella toponimia, ci sono molti « Palazzo » che forse sono da riferire a *Pelagio*, anzichè a *palatium*. Ad esempio, Palazzago.

Pellegrino.

Significato evidente. È un Santo del IV secolo. 1° agosto. Si usa anche il femminile *Pellegra*.

Cogn. Pelarini, Pellarini (friulani; cfr. il francese *pèlerin*).

Pellino.

Nome toscano ed umbro (nei Baglioni), probabilmente da *Ampelio* o da *Apelle*.

Cogn. Pellini.

Percivalle.

Dal francese *Perceval, Parceval,* personaggio principale di un romanzo della Tavola Rotonda, secolo XII, divenuto popolare, come attestano i cognomi che ne derivano, in Francia, in Italia, in Inghilterra e in Germania, dove nel secolo XV fu tradotto, o rifatto da Wolframo di Eschenbach, donde il Wagner a sua volta trasse il « Parsifal ». L'etimologia del nome è oscura, nè qui è il luogo di trattare del soggetto del romanzo.

Cogn. Percivalle, -lli, Prinzivalli.

Perfetto.

Più di così non si può essere! Santo spagnuolo, martire a Cordova, 851; 18 aprile.

È raro; tuttavia esiste il *cogn.* Perfetti.

Perisendo.

Un *Perisindus* in documento Lucca, 767. Nella lingua longobarda il *b* spesso è sostituito dal *p*. Perciò arrischio l'interpretazione: *bär, ber* = orso, e *sind* = grande, forte.

Cogn. piemontese, di forma femminile, Persenda, Pressenda, Psenda.

Perpetua.

Etimologia evidente. Santa martire, secolo III, 7 marzo. Se il Manzoni scelse questo nome per la fedele serva-padrona di Don Abbondio, è probabile che al suo tempo non fosse disusato in Lombardia. Nessun cognome.

Petronio.

Dal latino *petra*; secondo il Fumagalli è un toponimico (= *dalla pietra*); ma non sempre il suffisso

onius ha questo significato. S. Petronio vescovo di Bologna (430-450) e patrono della città. 4 ottobre. Il nome divenne cognome, e con mutamento della vocale átona, Patrone, -ni. In Piemonte, da *Petronia*, *cogn.* Trona (Frabosa, Mondovì). Da *Petroniano*, *cognome* Petrignani.

Il diminutivo più frequente, il femminile *Petronilla*, in Piemonte ha un significato analogo a « Perpetua ». Nessun cognome, se non forse Nilla.

Piacenza.

Cognome che si trova a Biella, ad Entraque (Cuneo) ed a Farigliano (Mondovì). Perciò, pur non escludendo che a Biella possa derivare dal nome della città, mi pare più probabile che sia in origine un nome personale femminile, di evidente significato: da questo il *n. d. l.* Plasencis (Udine), donde il *cogn.* Plasenzotti.

Piccardo, Piccarda.

Non è accertato che equivalga a « nativo della Piccardia ». Non sono da trascurare le radici germaniche *pick* = pungere, ferire, donde in italiano *picchiare*, *beccare*, e *hard*, *hart* = forte, ardito. Non dà altri cognomi che Piccardi.

Picco, Pico.

Per l'etimologia vedi sopra. Nome frequente in documenti friulani, specialmente carnici. Divenne cognome nella famiglia dei principi della Mirandola. È frequente in Germania il cognome Pick, anche tra gli Israeliti. In varie parti d'Italia: Pico, Picco, Picotti, -gotti, Picozzi, -gozzi, Picatto, -gatti, Pichetto, -ghetto, Pichissino e coll'ammollimento della labiale, Bich (Aosta), Bichi, Bicchi, Bigatti, -gone, -gotti, -gozzi, ecc.

Pietro.

È noto a chiunque abbia letto l'Evangelo che l'Apostolo Pietro si chiamava Simone, e che il nome significativo di *Kephas* = pietra, tradotto poi in latino *Petrus* gli fu imposto da Gesù Cristo (S. Giovanni, I, 42). Nella Cristianità non c'è altro nome, se non *Maria* e *Giovanni*, più diffuso di questo. Sarebbe fuor di luogo enumerare i 116 Santi venerati dalla Chiesa Cattolica; all'Apostolo sono dedicati il 29 giugno (Santi Pietro e Paolo), il 1° agosto (S. Pietro in Vincoli), il 18 gennaio ed il 22 febbraio (Cattedra di S. Pietro in Roma ed in Antiochia). Per la seconda festa vedi *Caristio*.

Le varie forme popolari *Pedro*, *Piero*, *Pero*, *Piro* fanno sì che in molti cognomi — e la serie è interminabile — a *Pietro* contrastino il campo *Gaspero*, e più modestamente *Prospero*. Notevole in Friúli la serie Perés, Peréz, Peressini, -rissini, -rissinotti. *Perús*, Perusini, Perussini. Da *Pero*, in Lombardia e Piemonte Perasso, -zzi, Perini, -no, -relli, -retti, -rotti, -roni ed in Romagna Pirola, Pirolini, Pirazzóli, Pirozzi. Da *Petro*, *Pedro*: col suffisso *-occo*, Pedrocchi, Petrocchi, con *-ucco*, Petrucco, Patrucco, e probabilmente, anzichè da *parrucca*, i piemontesi Perucca, -rucchino, Prucca. Con *-acco*, *-ca*, in Piemonte Peracca, -cchino, -cchione. Pietracqua (cognome di un autore acclamato del teatro piemontese) richiama alla mente Petrarca, che sarebbe, cronologicamente, il primo tra i cognomi di origine volgare (da Petracco) nobilitati dagli umanisti. Ma di una famiglia Petrarcheschi è memoria a Firenze fino dai primi anni del sec. XIII; forse ad essa apparteneva il padre del Petrarca. E con tante trasformazioni e deformazioni, non è meraviglia che qualche cognome sia stato erroneamente interpretato; ad esempio, il fiorentino Peruzzi («quei della pera»), Protto, Prusso (piemontesi). Da *Piero*, Pieretti, -rotti,

-racci, -raccini. La filastrocca è lunga, ma forse non completa.

Tra i vari Santi, ai quali si aggiunge un epiteto, è da ricordare *S. Pietro Martire*, m. 1252, 29 aprile. *Cogn.* Martire, De Martire, Martorelli.

Pinamonte, Pindemonte.

Non mi par dubbio che siano nomi germanici; probabilmente sono la stessa cosa che *Buondelmonte* (vedi a suo luogo).

Pio, -a.

Nome frequente, e di evidente significato. Undici papi, dei quali due Santi: il I (11 luglio) ed il V (5 maggio).

Cognome di famiglia principesca di Carpi, che nel 1450, per benemerenze militari verso il duca Lodovico, ottenne il predicato «di Savoia». In Friúli Piús, Piussi, -tti, -zzi. Forse da Pia il piemontese Piola.

Placido.

Non richiede spiegazione. Santo del VI secolo, 5 ottobre. Non dà altro cognome che Placidi.

Platone.

Nell'onomastica italiana entra di straforo, e lo registro come uno dei tanti casi in cui l'apparenza inganna. Esiste in Piemonte il cognome Platone; ma le varianti Pilatone (Crissolo), Pratone (Saluzzo) ne rivelano l'etimologia da *plà* = pelato, calvo.

Policarpo.

Equivale al latino *Fructuosus*. Nome di sei Santi, tra i quali il più venerato è un vescovo di Smirne e martire, del I secolo, 26 gennaio.

Polidoro.

Dall'*Eneide*. In greco = dai molti doni.
Cogn. Polidori, Pollidoro.

Pompeo.

Dal numerale sabino *pompe* = cinque. Un Santo martire, 10 aprile.
Cogn. Pompei, Pompeati (veneti).

Pompilio.

Anche questo è sabino, ed equivale al latino *Quintilius*.
Cogn. Pompili.

Pomponio.

Dalla stessa etimologia dei precedenti. S. Pomponio, secolo VI, 14 maggio.
Cogn. Pomponazzi.

Ponzio.

Secondo alcuni, dall'osco *pomtis* = cinque; secondo altri da *pontus* = mare. In questo caso, sarebbe analogo a *Marino*.

Non dovrebbe essere molto accetto ai Cristiani, essendo il prenome di Pilato; è vero che c'è una leggenda secondo la quale Pilato sarebbe morto cristiano e penitente. Forse perciò il nome Ponzio non fu ripudiato, come avvenne di Giuda. Tra i vari Santi, ce n'è uno festeggiato il 14 maggio.

Cogn. Pons, Ponzio, Ponsetti, Ponzetti (piemontesi); Ponzone (ligure).

Derivato da *Ponzio*, *Ponziano*. Nome di un Papa, santificato, m. 235, 19 novembre. *Cogn.* Ponziani.

Porcio, Porzio.

La seconda forma è preferita, per ovvia ragione. È uno di quei prenomi romani che dànno argomento ai Tedeschi di tacciare di povera e rozza l'onomastica romana.

Nella *Cronica* di Dino Compagni è più volte menzionato Messer Porco Manieri.

Porzio divenne cognome, come il suo derivato *Porciano, Porziano*. Forse, per eufemismo, Borciani.

Prassede.

Etimologia incerta; forse dal greco *prassein, prattein* = fare, operare; equivarrebbe dunque ad « operosa ». È una Santa del II secolo. 21 luglio. Dallo stesso etimo, *Prassilla*.

Nessun cognome, se non forse Silla, che si trova in qualche parte d'Italia; ma è ammissibile anche *Tarsilla*.

Preziosa.

Nome più usato dagli Israeliti che non dai Cristiani. *Cogn*. Preziosi.

Primo.

È evidente che presso i Romani come presso i moderni, è il nome del primogenito. Ss. Primo e Feliciano, martiri 287, 9 giugno. Si usarono anche *Primiero* e *Primerano* (*primayranus* in Ducange è l'anziano degli scabini; come aggettivo è proprio dell'Alta Italia, e si trova in Bonvesin de la Riva).

Cogn. Emprin, Amprimo nella Valle di Susa, dove abbondano i cognomi bilingui (cfr. il ladino *imprim*), Primús, Primós, Promós, Promosio (in Carnia), Primóli (Italia centrale); Premóli (lombardo); Primerano (Italia meridionale). Da « Buon Primo » probabilmente Bombrini.

Prisco.

Latino *priscus* = antico. Nome usato nell'Italia meridionale, perchè S. Prisco (9 maggio) è il primo vescovo di Nocera (V sec.). È anche cognome.

Probazio.

Santo gallico, IV secolo, 1° giugno; in francese *St. Probas.*

Cogn. Provasi.

Probo, Probino, Provino.

Significato evidente. Nella Venezia prevale la terza forma. S. Probo, 12 gennaio.

Cogn. Provini.

Procopio.

Secondo il Fumagalli, equivale a « circonciso ». Secondo il Pape, invece, a « progrediente ». S. Procopio, martire, venerato a Taormina.

È cognome nell'Italia meridionale ed in Sicilia.

Prosdocimo.

Significato, in greco, « l'aspettato ». Secolo II, 7 novembre. Poco usato.

Cogn. Prosdocimi (veneto).

Prospero.

Significato evidente. Secolo V, 25 giugno. Altro: S. Prospero, patrono di Reggio, id.

Oltre al cognome Prosperi, può rivendicare qualche diritto su qualche altro cognome, in competizione con Gaspero.

Protasio.

Dal greco *protos* = primo. Secolo II. È sempre associato, nel culto, al fratello e compagno di martirio *Gervasio*. 17 giugno. È raro, e non dà alcun cognome.

Prudente, Prudenzio.

Significato evidente. Oltre al poeta cristiano del secolo IV, del quale la Chiesa ha conservato alcuni inni, c'è di questo nome un Santo gallico del IX secolo, 6 aprile. Nome non frequente.

Cogn. Prudente, -ti.

Purifiliasio.

Trovo questo nome più d'una volta nel *Thesaurus Eccles. Aquilej*. Forse è da interpretare « figliastro di Puro »?

Cfr. i *cogn.* toscani Configliacchi, Gianfigliazzi.

Cogn. veneto Filiasi.

Q

Quinto, Quintino, Quintilio, Quintiliano.

Altro dei nomi numerali usato dai Romani, in ciò seguiti talora dai moderni. So di una famiglia nella quale tutti i figli, in numero di dieci, hanno nomi numerali. S. Quintino, 31 ottobre. S. Quinto, 19 marzo.

Cogn. Quintini, Quinzio, Quintieri. Ma per quest'ultimo bisogna supporre un « Quintarius » latino, che non so se esista.

Quirico.

Secondo il Fumagalli, è una forma volgare di *Ciriaco*. Ma oltre a S. Ciriaco patrono di Ancona (martire, 362, 4 maggio), v'è un S. Quirico (*Quiricus*), m. 304, 16 giugno. È dunque probabile che siano due nomi diversi; ma l'etimologia del secondo rimarrebbe incerta.

Dalla forma popolare *Chirico* (Italia meridionale), che si trova anche nell'Alta Italia, possono derivare i *cogn.* Chiericati (veneto); Chierichetti (lombardo); Chierchio, -chia, con non minore probabilità che da *clericus*. Dal ligure *Quigo, Guigo, cogn.* Ghigo, Guigo (liguri-nizzardi); Guigoni (anche lombardo); in Piemonte Querio, Quirico, Quilico, Chiri, Chirio e forse Cirio (anche friulano).

Quirino.

Dio sabino, identificato poi con Romolo (*quiris, curis* = ascia, picca). S. Quirino, martire, 25 marzo.

Influisce nel cognome veneziano Querini. Vedi *Guarino*.

R

Rabano.

Germanico *hraban* = corvo, uccello sacro a Wotan.
S. Rabano Mauro, secolo IX, 4 febbraio.
Forse il *cogn.* Ravani, ed il veneto Ravanello.

Rachele.

In ebraico = pecorella. Nome usato anche dai Cristiani, ma non frequente.

Cogn. Racheli (veneto). Per Chelini, -lotti, ecc. molto più probabile *Michele.*

Rachi.

Longobardi *Radchis*, *Ratchis*, *Ratyis*, *Rachis*. Secondo il Weber la retta grafía sarebbe *Hradchis* ecc., dalla radice *hrod*, *hrad* = gloria, e non da *rat*, *rad* = consiglio.

Probabilmente i *cogn.* Racca, Racchetti ed il marchigiano Raccuini. Con minore probabilità Raccagni, Riccagni.

Toponomastica: Racconigi (?).

Radegonda.

Dalle radici germaniche *rad* = consiglio, e *gund* = battaglia. In latino *Radegundes*. Nome di tre Sante, una delle quali regina di Francia, m. 587; 13 agosto.

Cogn. Regondi, Riconda (lomb.). *N. d. l.* Radicóndoli (Siena).

Raffaele.

Ebraico *Rapha, el* = Dio è il guaritore. 24 ottobre.
Cogn. Raffèle (lombardo); Faelli, Raffa, Raffini (in concorrenza con *Serafino*), Faelutti (friulano; può anche essere una variante di Faedutti, Faidutti = da Faédis, *n. d. l.*).

Ragimberto, Ragimperto.

Un duca di Torino di questo nome è ricordato da Paolo Diacono. Da *rag, ragan* = senno, intelligenza (cfr. *Raimondo, Rambaldo*, ecc.) e *behrt, pehrt* = chiaro, illustre.
Cogn. Ramperti (lomb.). C'è anche un S. Ramberto (*Ragnebertus*) di nazione franca, m. 681; 21 agosto; ed in Francia due *n. d. l.* Saint-Rambert.

Raimondo.

Germanico *Raginmund, Raymund*; radici *rag, ragan* = senno, intelligenza, e *mund* = difesa, protezione. Parecchi Santi; il più venerato è S. Raimondo di Peñafort, domenicano, m. 1275, 23 gennaio.
Molti *cogn.* in Liguria: Raimondi, e più frequente Ramondo (è anche forma toscana), Ramognini, Ramoino, Ramolino (anche in Corsica; è il cognome della madre di Napoleone), Ramorino, Ramosino, Ramusino, ed in Piemonte, per metatesi, Armosino. Per Ramorino, ecc. lascia qualche dubbio un *Rodimarinus* in documento Farfense, 764. Nella Venezia, Remondi, Remondini. In Sicilia Ramondetta. In Lombardia Rigamonti, Rivamonti, Ripamonti. Da Raimondo, con più probabilità di altri nomi germanici colla desinenza *mund*, Mondo, Mondella, Mondini, -no, Monti, Montini, -no, Montecchi. Non è esclusa per quest'ultimo, che in Friúli fu latinizzato in Monticoli, la derivazione da un nome di luogo.

Rambaldo.

S. *Reginbaldus*, vecovo di Spira, XI sec., 13 ottobre. In francese *Regimbaut*, *Reimbaut*, *Rimbaud*, *Rambaud*. Radici *ragan*, *ragin* = intelligenza, e *bald* = ardito.

Cogn. Rambaldi, -dini, -doni, Rambaudi (piemontesi); Rampoldi (lombardo).

Ranieri, Rinieri.

Forme toscane del germanico *Raginhart*, *Reinart*, *Reinert*, da *ragan* = senno, intelligenza, e *hari*, *heri* = esercito. Molto popolare in Toscana, essendo il nome del Santo patrono di Pisa, m. 1161, 17 giugno. Vezzeggiativo *Neri*. La forma veneta, divenuta cognome illustre, è Reniér, che mi ricordo di avere talora udito pronunziare come se fosse francese, o peggio, in Friuli, coll'accento sul primo *e* = Rénier.

Cogn. Neri, Nerini, Nerucci (toscani); Raineri, Reyneri, Reineri (piemontesi), e forse anche, ma in concorrenza coll'aggettivo *neir* = nero, Neirone, Neirotti.

Ranuccio, Ranuzio.

Vezzeggiativi in uso nelle famiglie degli Estensi e dei Farnese. Il Fumagalli le riferisce a *Rinaldo*, ma forse con maggiore probabilità appartengono a *Ranieri*.

Cogn. Ranucci, -nuzzi.

Raoul, Raul.

Per vezzo esotico, e forse da qualche romanzo francese, si è introdotto in Italia questo nome, il quale non è altro che il nostro Rodolfo.

Rebecca.

Forse *Ribqah* = rete, in senso traslato; ma è dubbio. Poco usato dai Cristiani; anzi *Rebecca* ed *Isacco Isac-*

chette in qualche luogo sono usati dal popolo per indicare i figli d'Israele.

Da *Rebecca* taluno volle derivare il nome di un antico e notissimo albergo di Milano — il *Rebecchino.* — Ma è una etimologia molto dubbia; è frequente in Lombardia il *cogn.* Robecchi, dal *n. d. l.* Robecco. Otto Cima, autorevolissimo nella rievocazione di antiche memorie milanesi, crede che il nome derivi da *ribeca*, *ribechino*, strumento musicale popolare.

Redento.

Spiegazione superflua. Un Santo, vescovo di Ferentino. 8 aprile. Ma il nome è considerato anche come equivalente di *Pasquale*.

Regina.

Se ne possono dare due etimologie, ugualmente accettabili. La prima è la più ovvia, ed è giustificata dall'esistenza di tre Sante, una delle quali del III secolo (7 settembre). Ma c'è anche il nome germanico *Regino, Regina*, vezzeggiativo che si può riferire a vari nomi, aventi come primo elemento *ragan, ragin* (*Raimondo, Reginaldo, Ranieri*, ecc.). Il nome è frequente in Friúli, specialmente in campagna.

Cogn. Regini (friulano); ammissibile anche il longobardo *Aregis, Arichis.*

Regolo.

In latino, diminutivo di *rex*. È uno dei Santi patroni di Lucca, 30 marzo. Usato, ma raramente, in Toscana, dove si trova il *cogn.* Regoli.

Remedio.

Forse non è una variante di *Remigio*, ma un nome per sè stante (due Santi; uno dei quali venerato in

Valtellina), talora apposto ad un bambino nato dopo la morte di un fratello; analogo per significato a *Restituto*, *Ristoro*.

Cogn. Remedelli, probabilmente dal *n. d. l.* lombardo.

Remigio.

A ragione il Fumagalli dubita della etimologia da *remex* = rematore, perchè S. Remigio che nel 496 battezzò il Re Clodoveo, era nativo di Reims (dal popolo dei Remi). 1° ottobre.

Cogn. Romizi (Italia centrale).

Remo.

Secondo il Fumagalli, etimologia oscura. Probabilmente da una antichissima radice, comune a Roma, Romolo, che si trova in parecchi nomi di fiumi (greco *réin* = scorrere). È, con S. Romolo, il patrono di Sanremo; ma non risulta che sia mai esistito, mentre di S. Romolo ce n'è quattro. In uso, ma non frequente, nella Liguria occidentale.

Reparata.

Significato analogo a *Restituto*, *-ta*. S. patrona di Nizza-Marittima. 8 ottobre. Nome frequente in Toscana, ma scambiato con *Liberata*.

Restituto, -ta.

Significato evidente. Il femminile in uso nell'Italia meridionale, essendo la Santa patrona dell'isola d'Ischia. 17 maggio.

Riccardo, Ricciardo, Rizzardo.

Germanico *Reichhart*, *Richhart*; radici *rich* = potente e *hart* = forte. Ma in Italia pare che sia venuto

nella forma francese *Richard*. Un Santo, Re dei Sassoni, VIII secolo, 7 febbraio. Nome assai diffuso, forse perchè, per una falsa etimologia (da « ricco »), pare di buon augurio. Nella Venezia, da *Ricciardo*, *Rizzardo*, *cogn.* Ricciardi, -zzardi, Ciardi, Zardo, Zardini, Sardi, e da *Riccardo*, Cardazzo, Cardin, Cardon; in Toscana Carducci. Il veneto-lombardo Zardini divenne altrove Giardini, -no. In Piemonte, Ricardi, -ccardi, Richiardi, -dini, -done, Ricaldone (l'ultimo è anche *n. d. l.*). Reccardini (friulano). Forse Cardarelli (meridionale).

Riccieri, Rizzieri.

Può essere una variante del precedente, perchè in francese il suffisso germanico *hard*, *hart* si risolve spesso in *er*, *ier*, oppure il germanico *Richheri*, da *rich* = potente, e *hari*, *heri* = esercito.

Cogn. Richeri, Ricchieri (piemontesi); Riccieri, Rizzieri (toscani).

Ricordano.

È dato come una variante di Riccardo; il che mi pare dubbio.

Cogn. Cardano (?).

Rinaldo, Reginaldo, Rainaldo.

La prima forma, foggiata sulla francese *Renault*, *Renaud*, è la più comune. Germanici *Raginald*, *Reinwald*, *Reinold*; radici *ragan* = senno, intelligenza, e *walt* = potenza, dominio. Nome molto popolare; è il più noto dei « Quattro figli di Aimone ». È anche nome di un Santo, patrono di Nocera, 9 febbraio.

Frequenti i *cogn.* Rinaldi, -dini, -doni. In Lombardia, per mutamento *ald* = *old*, Rinoldi; in Piemonte, per influenza francese, Renaldi, Reinaudi. Re-

naudi. In Toscana Rinucci, -nuccini. In Abruzzo, da *Ranaldo*, forma che si trova anche in Toscana, Ranalli, Ranelletti.

Ristoro.

Nome toscano significativo, adatto ad un bambino che viene quasi a sostituire un fratello premorto.

Cogn. Ristori, Serristori (*Ser Ristoro*).

Roberto.

Radici germaniche *hrod* = gloria, e *bert*, *beraht* = splendido, illustre. Tra i vari Santi, i più venerati sono il fondatore dei Cistercensi, secolo XII, 21 marzo ed il vescovo di Worms, secolo VII, 27 marzo.

Concorre con *Alberto*, *Lamberto*, ecc. nei *cogn.* bisillabi e loro derivati (Berti, -telli, -tini, ecc.). L'umanista friulano Robortelli foggiò così il suo cognome per avvicinarlo al latino *robur*.

Robusto, Robustiano.

Nomi andati in disuso. S. Robustiano, 24 maggio.

Cogn. Robusti, -bustelli. In Provenza è venerato il beato *Rostaing* (*Rostagnus*), arcivescovo di Arles, morto 1303; 30 agosto. Frequenti nella regione i *cogn.* Rostan, Roustan, Rostand, ecc., donde i piemontesi Rostagni, -gno.

Non dò per sicura l'etimologia da *Robustiano*; tuttavia mi pare preferibile a quella che propone il Mistral, da *Rothstein*, che sarebbe nome di luogo.

Rocco.

Forse l'antico scandinavo *hrokr* = uomo di alta statura. In Italia, dal francese *Roc.* S. Rocco, di Montpellier, sec. XIV; 16 agosto.

Cogn. Roccati, -cchetti, -cchietti, -cchini, Roccarino (piemontesi), e forse Drochi (= *di Rocco*).

Roderico, Rodrigo.

Germanico *Hrodric*; radici *hrod* = gloria, e *rich* = potente. 15 marzo. Nome importato in Italia dagli Spagnuoli; non fu mai frequente.

Rodolfo, Ridolfo, Rudolfo, Rolfo.

Radici germaniche *hrod* = gloria e *wulf* = lupo e per traslato, guerriero. S. Rodolfo, vescovo di Gubbio, 17 ottobre. Antica forma francese Raul, Raoul.

Oltre ai frequenti Rodolfi, Ridolfi, il toscano Firidolfi (figli di Ridolfo) e dalla forma contratta, i piemontesi Rolfi, Rulfi, donde, per assimilazione (*lf* = *ff*) Ruffi, Ruffini, Ruffinati (= Rodolfinetti), Ruffati, Ruffinoni, Ruffolo, Ruffoni.

Romeo.

Equivale a *Pellegrino*. Secondo lo Zambaldi, potrebbe essere una riduzione di *Borromeo* (*Buon Romeo*); è come dire: *Martino da Buonmartino* !

Cogn. lombardi Borromeo, Borromini. Probabilmente dallo stesso etimo il *cogn.* francese Romean, divenuto in Val di Susa Rumiano.

Romilda.

Radici germaniche *hron*, *hruom* = gloria e *hild* = guerra, battaglia.

Cogn. lombardo Romilli (cfr. Mangilli da *Ermenegildo*).

Romolo.

C'è un Santo di questo nome, patrono di Fiesole, 6 giugno.

Non conosco altro cognome che Romoletti.

Romualdo.

Longobardo, dalle radici germaniche *hrom* = gloria e *walt* = potenza, dominio. S. Romualdo, secolo X-XI, fondatore dell'eremo di Camaldoli, 7 febbraio. Non dà altri cognomi che Romualdi, Romoldi.

Rosa.

Nome frequentissimo; tra le varie Sante la più venerata in Italia è S. Rosa di Viterbo (secolo XIII), 4 settembre. È anche diffuso come cognome, sia tal quale che nella forma diminutiva.

Nessun cognome, ch'io sappia, dai composti *Rosalba*, *Rosaura*, *Rosalinda*, ecc.

Rosalia.

Forse da *Rosalinda*. È la Santa patrona di Palermo (secolo XII), 4 settembre. In Sicilia si usa anche il maschile *Rosalino*, *Rosolino*.

Rosario. Vedi Maria.

Rosmunda.

Al Fumagalli non piace l'etimologia proposta dal Förstemann, secondo il quale il nome significherebbe « bocca di cavallo ». Probabilmente non ha torto, ed anche a me parrebbe preferibile interpretarlo « bocca di rosa », tenendo conto della forma che esso ha nel racconto di Paolo Diacono: *Rosemunda*. C'è una Santa di questo nome, 14 luglio.

Forse il *cogn.* veneto-dalmatico Rismondo (?).

Rotari.

Longobardo *Hrotharit*; radici *hrod* = gloria e *hari* = esercito. Ci sono due famiglie nobili, a Verona e ad

Asti, col *cogn.* Rotari (accento?). Rotolo a Genova; Ruotolo (Italia meridionale); Ródaro, Ródero in Friúli.

Forse i toponimi piemontesi Roddolo (anche cognome), Roddi, Roddino, Rodello (Brescia), Ródero (Como). Dallo stesso etimo (?) il provenzale Rudel, ed i *cogn.* piemontesi Rudello, Rodellono, nonchè il bellunese Rudio.

Rufino.

Da *rufus* = fulvo, biondo. Essendo il nome del Santo patrono di Assisi (11 agosto), nell'Italia centrale ad esso si possono attribuire, forse con più probabilità che a *Rodolfo*, i *cogn.* Rufini, Ruffini.

Ruggero, Roggero.

Germanico *Hrodgar*, *Hrodegar*; radici *hrod* = gloria, e *gar* = lancia. Si trova la forma latina *Rodegarius*, *Rodigerius*. Nome introdotto in Italia dai Normanni. C'è un Santo (secolo VII), venerato a Barletta, 15 ottobre.

Oltre ai *cognomi* evidenti (Ruggeri, Roggeri, ecc.), Geri, Geretti, -rini (toscani); Gerussi (friulano); Giretti (piemontese, ammissibile *Gherardo*).

Rustico, Rusticiano.

Per significato è l'opposto di *Urbano*. Nome di un Santo (secolo IV). 3 agosto.

Cogn. Rustichelli (Italia centrale), Sticotti (friulano).

Rutilio.

Latino *Rutilius* = rosseggiante, rossiccio. Un Santo, 2 agosto.

Cogn. Rutelli (?).

S

Saba, Sabba.

In ebraico, secondo alcuni, « ebbro »; secondo altri, « convertito ». Parecchi Santi; in Italia S. Saba di Cesarea (secolo V-VI), 5 dicembre.

Cogn. Saba (Trieste). Ma forse è israelitico.

Sabato, Sabbatino, Sabbadino.

È ancora in uso in Friùli il femm. *Sábide, Sabidusse* = nata il Sabato Santo.

Il *cogn.* friulano Sábot è una delle pochissime eccezioni all'ossitonia dei nomi e cognomi tronchi.

Altri *cogn.* friulani Sabidussi, Bottós, Botussi, Badini. Quest'ultimo, in Piemonte (Mondovì, Alba) è da *Teobaldo.* Batelli, -ttelli, Batini, Batoni (Italia centrale). Esiste anche S. Sabazio, martire 280, 19 febbraio.

Sabino, -a, Savino, -a.

Dal popolo dei Sabini. Due Santi, 17 gennaio e 7 luglio. La forma più usata, al maschile è Savino, al femminile Savina. 30 gennaio.

Cogn. Savini, e forse per contrazione Savi, -vio, -viotti, -viozzi, Sabena (piemontesi); Savelli. Ma in questi ha qualche diritto *Eusebio* (vedi). Sansovino = dal Monte San Savino (Arezzo).

Saladino.

Il nome del celebre Sultano d'Egitto (m. 1193) che Dante collocò tra gli « spiriti magni », fu reso popo-

lare dai novellieri. È cognome in Piemonte e nell'Italia centrale.

Salimbene.

Nome augurale, come Crescimbene, ecc. Rimane come cognome.

Salomone.

Nome ebraico, equivalente al germanico *Federico*, al greco *Ireneo* ed al latino *Pacifico*. Intorno a lui si formò nel medio evo un vasto ciclo di leggende.

Cognome in Piemonte e nell'Italia meridionale.

Salvato.

Nome adatto ad un bambino venuto al mondo con pericolo di vita. Può anche essere abbreviazione di *Salvatore*.

Cogn. Salvati (può anche essere *selvatico, salvatico*). Presso Torino, *n. d. l. San Salvà*, probabilmente San Salvatore.

Salvatore.

Tiene il luogo di Gesù, nome escluso, per reverenza, dalla onomastica cristiana.

Oltre ai derivati evidenti (Salvadori, -relli, -retti) è l'etimo più probabile di Torelli, Turiello.

Salvi, Salvino.

Abbreviazione di *Diotisalvi*, ma è anche una forma toscana di *Silvio* (San Salvi).

Cogn. Salvi, -vini, -votti, -viucci, Salviati (?).

Samaritana.

La donna convertita presso il pozzo di Sichem da Gesù Cristo ha il suo posticino tra i Santi (20 marzo).

Nome usato nella famiglia da Polenta, donde passò negli Scaligeri.

Cogn. Maritano, Meritano, Martano, e forse Meriano, Meirano (piemontesi, il primo anche veneto).

Samuele.

In ebraico « il Signore ha ascoltato ». Nel calendario cattolico la sua festa è il 20 agosto. Ma sebbene al Profeta sia dedicata qualche chiesa, il nome è più usato dagli Israeliti e dai Protestanti che dai Cattolici.

Cogn. Samueli.

Sante, Santi. Femminile Santina.

Diffuso in tutta Italia; abbreviazione di Ognissanti. Anche in francese, da *Toussaint*, il nome femminile e cognome *Saintine*.

Cogn. Santi, -tini, -tucci, Santarelli. Singolarissimo il meridionale Santoro. Io ci vedo un vero genitivo plurale, da *festum Sanctorum* se non forse dalle Litanie della Vergine: *Regina Sanctorum*. Nei cognomi come nella toponomastica, ed anche nei nostri antichi scrittori, non sono rare le reliquie del genitivo plurale latino. Ho già citato i cognomi Angeloro e Margaritori, ed i toponimi Buffalora e Via Paganóra (a Brescia); i *n. d. l.* Bertinoro, Frassinoro, Monghidoro (*Guidorum*), Lombardore, Refrancore, la festa della « Candelora », e negli antichi scrittori *regno paganóro*, *regno feminóro* (come in francese *gens francúr*, *gens paienúr*). Ma nessun vocabolario cita (ch'io sappia) e nessun commentatore spiega, il passo del Firenzuola, Nov. IV: « per rimedio dell'anima sua, e di Monna Pippa sua moglie, e suóro » (*et suorum*).

Santorio a Padova (documento, 1623), è probabilmente = *San Giorgio* come il *n. d. l.* padovano Sorio, così spiegato dall'Olivieri.

Santorre, Santore.

Il Fumagalli, senza insisterci troppo, dà come probabile l'etimologia dal greco *xanthós* = biondo. Ma il Santore Santorio, giustinopolitano (di Capodistria), medico e fisico, è forse della stessa famiglia citata nell'articolo precedente; dunque, un *Sangiorgio*, coll'iterazione del cognome nel nome; caso frequentissimo. Per Santorre di Santarosa mi pare molto più probabile l'etimologia dal francese *Centaure* = centauro, proposta dal Poma.

Il nome è strano, ma di siffatte stranezze, nell'onomastica medioevale, non c'è penuria. In origine forse fu un soprannome, con reminiscenza mitologica, derivato dalla valentia nel cavalcare. Nella famiglia Derossi di Santarosa, di nobiltà non molto antica, il nome Santorre provenne dalla famiglia savoiarda Regard de Ballon, alla quale apparteneva l'avo materno.

Alla etimologia del Poma non manca il fondamento glottologico: l'erba che i botanici chiamano *Centaurea* in toscano è *santoreggia*, ed in provenzale *santorejo*.

Satiro.

Santo venerato forse unicamente a Milano, 17 settembre, perchè fratello di S. Ambrogio. Ma il nome non mi risulta che sia in uso.

Saturnino.

È evidente la derivazione da « Saturno ». È nome di trentasette Santi; i più venerati sono S. S. vesc. di Verona, III-IV sec.; 7 aprile; e S. S. vesc. di Tolosa, III sec.; 29 novembre.

Saul, Saulle.

In ebraico, « desiderato ».

La Chiesa greca ha un Santo di questo nome, che è pochissimo usato, sia dai Cristiani che dagli Israeliti.

Esiste tuttavia il *cogn.* Sauli, forse di etimologia diversa dalla apparente.

Scevola.

Dal latino *scaevus* = mancino. Ma il cognome lombardo Scevola non ha nulla a che fare coll'illustre cognome romano. È un travestimento, umanistico o notarile, del comunissimo Cipolla. Cfr. Sciolla, Sciolli (piemontesi); Céola (veneto).

Scipione.

Cognome di una famiglia della gente Cornelia, che secondo la tradizione fu dapprima soprannome di un giovine che serviva di bastone (*scipio*) al padre cieco.

Non è nome di Santo.

Esiste il *cogn.* Scipioni.

Scolastica.

Nome di una Santa, sorella di S. Benedetto; 10 febbraio. Poco usato.

Sebastiano.

Dal greco *sebastos* equivalente ad *augustus*, col suffisso latino *ianus*. Martire 304, 20 gennaio.

In Friùli, per il frequente mutamento *st* = *sc*, *cogn.* Scian (pronunzia *s'-cian*), e per altro mutamento *a* = *o*, Boschian, -schiani. La stessa metamorfosi avvenne nel piemontese Boschiassi (contrazione di *Bas'-ciandss*). Superflua l'enumerazione dei cognomi evidenti, quali Bastiani, ecc.

Secondo.

Nome numerale, che nella diocesi di Asti, di cui S. Secondo è patrono (martire, II secolo, 29 marzo,

na in Asti il 1º martedì di maggio), è usato anche senza tener conto del significato. Femminile *Secondina*.

Cogn. Secondi, Condio (?), Scionti (Asti), Siondino un *Siondinus Asinerius de Ast*, documento Ivrea 1386).

Semeria.

Nome biblico (Esdra, 10, 41), che si trova qualche volta in documenti ebraici austriaci. Ma che sia l'etimo del cognome Semeria, frequentissimo nella estrema Liguria occidentale, è dubbio. Il Mistral registra i *cogn.* provenzali Séméria, Sémérie, Samary, Saramia, Sarramia, Sarramit. Se il cognome sia passato di Provenza in Liguria, o viceversa, è arduo decidere. Noto, per incidente, che l'ultimo dei cognomi enumerati dal Mistral richiama alla mente i piemontesi Saramitto, Salamitto, che non derivano da un nome personale: *saramit, saramitáire* erano in Piemonte i raccoglitori del salnitro per conto della R. Finanza (vedi: VIRIGLIO, *Voci e cose del Vecchio Piemonte*). Hanno uguale origine i *cogn.* veneti Salinitri, Salmistrari.

Senatore.

Nome usato unicamente nella diocesi di Milano. Santo, vescovo, V sec.; 28 maggio. Altro, vescovo di Avranches, V sec. (S. Senier); 18 aprile.

Nessun cognome.

Seneca.

Cognome romano, che probabilmente in origine fu un nome, apposto a un nato da genitori molto innanzi negli anni (« senex » = vecchio).

Ma il *cogn.* lombardo Seneca è dal *n. d. l.* Seniga (Brescia).

Sepolcro.

Il funebre cognome Sepulcri si trova unicamente a Bagnaria Arsa (Friúli). Può essere nome di un nato il Giovedì dei Sepolcri, o soprannome di un reduce dal Santo Sepolcro, od anche di un Toscano proveniente dal Borgo San Sepolcro.

Serafino, -na.

In ebraico = « serpente ». Il primo dei nove cori angelici. 12 ottobre e 3 settembre.

Nel *cogn.* Raffini (veneto-friulano) concorre con *Raffaele.*

Sereno.

Etimologia evidente. S. Sereno, m. 596, 2 agosto. Più usato il femminile che il maschile, sebbene anche il primo sia raro.

Cogn. Serena (veneto).

Sergio.

Nome di una gente romana, ma di etimologia ignota.

Frequentissimo in Russia (25 settembre), ma raro in Italia, dove, più del Santo russo (secolo XIII), è venerato S. Sergio papa (9 settembre).

Cogn. Sergi.

Sertorio.

L'etimologia più ovvia è dal latino *serere* = seminare. Significherebbe dunque « seminatore ».

Ma i *cogn.* Sertorio (Liguria occidentale) e Sirtóri (lombardo, erroneamente Sírtori) non sono che varianti di Sartori, Sartorio. Esiste a Susa il *cognome* Sertour, ed in provenzale *sertour* è sinonimo di *sartre* (cfr. il veneto-friulano *sarte* = sarto). Da un disusato

femminile *sartrix*, *sertrix* il savoiardo Seratrix ed il piemontese Seratrice.

Il Mistral registra il *cogn.* provenzale Sartory, di evidente origine italiana, ma è in errore derivandolo dal latino *Sertorius*.

Servilio.

Derivato da *Servio*, che alla sua volta deriva da *servus*; ma vi è chi lo ritiene equivalente a *servatus* = salvato.

A Venezia *San Sérvolo*. Nella provincia di Treviso *cogn.* Servelin, Servoli, Cervellato, Cervellini, Cervolin, -ni. Ma Cervelli, -llo, fuori della Venezia, sono dubbii. Forse il lombardo Serbelloni, se non è da *Ser Bellone*.

Sesto.

Nome numerale, non frequente. S. Sesto, martire, 31 dicembre.

Cogn. Sesti, Sestelli, Sestini.

Settimo, Settimio.

Come sopra, ma di uso più frequente, perchè talora si dà non al settimo nato, ma a chi nasce di sette mesi (settimino). Nome di quattro Santi. A Jesi è venerato il vescovo S. Settimio, martire sotto Diocleziano; 5 settembre.

Cogn. Settimelli, -mini.

È quasi superfluo notare che gli ordinali romani, indicanti la distanza dal punto di partenza di una strada, abbondano nella toponomastica.

Severo, Severino.

Significato evidente. Dei venti Santi di questo nome, in Italia sono principalmente venerati S. S. martire

sotto Diocleziano (uno dei « Quattro Santi coronati »); 8 novembre; S. S., vescovo di Ravenna, m. 389; 1° febbraio; e S. S., vescovo di Napoli, V sec.; 30 aprile.

Cogn. Severi, Severini.

Sibilla.

La Sibilla è menzionata, con Davide, nella prima strofa del *Dies irae*; non è dunque strano che il nome sia stato accolto nell'onomastica cristiana. Fu frequente in Francia, e nei Normanni di Sicilia.

Cogn. Sibille, diffusissimo nella Valle di Susa (Chiomonte), Sibilla (Frabosa, Mondovì), Sibellato, Sibiliato, Bellati (veneti). In questi è ammissibile la concorrenza di *Isabella*, e nell'ultima, anche di *Bello*, *Bella*. In *Billia* ha uguali probabilità *Amabile*, *Amabilia*.

Siccardo.

Radici germaniche ***sieg*** = vittoria, e ***hart***, ***hard*** = forte, ardito.

Cogn. Siccardi frequente in Piemonte; abbreviato in Sicca (?). Altrove Seccardi, Secardi (friulani); Saccardo (veneto). Dubbio il nome toscano Ceccardo, coi cognomi derivati. Vedi a suo luogo.

Sigibaldo.

Dovrebbe essere la forma italiana del germanico *Sigibald*; radici *sieg* = vittoria, e *bald* = baldo, ardito.

Il singolarissimo cognome piemontese Sicbaldi fu trovato, senza sapere l'uno dell'altro, dal Poma e da me. Così si chiamava un mio scolaro, alessandrino, di più che trent'anni or sono.

In Toscana ed in Sicilia Sigibuldi (la famiglia di Santa Rosalia), in Lombardia Sebaldi.

Sigieri.

Dal francese *Sigier*, che forse è l'ultima riduzione di *Sieghard* (vedi *Siccardo*), oppure da *sieg* = vittoria, e *hari, heri* = esercito. Probabilmente, anzichè da *sacco*, i *cogn.* piemontesi-liguri Sacheri, Saccheri, Sachieri.

Sigifredo, Sigfrido.

Radici germaniche *sieg* = vittoria, e *fried* = pace. Forme toscane, divenute cognomi, Siffredi, Soffredi. In Friúli Segafredo, Segafreddi, Sfrè, Sfreddi, Frè. Il toponimo piemontese Sanfrè (S. Sigifredo) dà forse a questo nome la prevalenza nella etimologia dei cognomi piemontesi Frè, Ferreri, -ro, Ferraro, -ris, almeno nella diocesi di Alba, dove sono frequentissimi. Invece nell'antico Marchesato di Saluzzo hanno maggiori probabilità *Goffredo* (*Çhafrè*) e *Manfredo*. Con ciò non si esclude, nè per il Piemonte, nè tanto meno per gli innumerevoli « Ferrari » di ogni parte d'Italia. l'etimo più ovvio, cioè il latino *ferrarius*, e neppure, per Ferrarelli, -rini, -rotti, il *n. d. l.* Ferrara. Ma il cognome Ferrara, in Sicilia, molto probabilmente è di origine ebraico-spagnuola: Ferrera, Herrera, Errera.

Questi appunti etimologici potrebbero stare anche sotto altri nomi (Goffredo, Manfredo, Alfredo, ecc.); li ho posti qui unicamente perchè il punto di partenza della mia sottile disquisizione è *Sanfrè*.

Siginolfo, Sighinolfo.

Germanico *Siginolf, nulf*; radici *sieg* = vittoria e *wulf* = lupo, e per traslato, guerriero.

Cogn. Siconolfi, Sighinolfi, Siginulfi.

Sigizo, Sigizone.

Di regola, pongo i nomi germanici nella forma toscana, ma in questo caso non saprei quale sia. È un

diminutivo, col suffisso *-izo*, da una forma abbreviata **Sig* (*Sigismund, Sigfrid*, ecc.).

Cogn. Seghezzi, -zzo (veneto e ligure); Seghizzi, Secchiés (friulano) e forse Segatti, Segato, Ghez, Ghezzi (per i due ultimi ammissibile *Ugo*).

Forse il toponimo Chiés d'Alpago (Belluno).

Signorio.

Secondo il Fumagalli, questo nome, frequente negli Scaligeri, è tuttora in uso nel Veronese.

Cogn. Signori, -relli, -retti, -rini; composto Bonsignore.

Direttamente dal latino *senior* il ferrarese Ségneri. Cfr. il ladino *bap ségner* = nonno.

Silla.

Come cognome si trova, benchè raro, in varie parti d'Italia. Ma è da escludere che derivi dal nome latino. Probabilmente da qualche nome femminile, ad esempio, *Tarsilla*.

Silvano.

Dal latino *silva*; nome di una divinità agreste romana, divenuto nome di venti Santi, uno dei quali martire sotto Diocleziano; 4 maggio. Invece in Piemonte (almeno nel Mondovì) ed in Friúli il *sarván* è una specie di folletto. Come negli altri derivati da *silva* avviene in questo nome, il mutamento *i* = *e* = *a* (*selvatico*, *salvatico*).

Cogn. Silvani, Silvagni, Selvagni, Salvagni, Salvagnoli, Salvani, Salvaneschi.

Silvestro.

Etimologia come il precedente. S. Silvestro, papa, 31 dicembre. Nella formazione di cognomi subisce anch'esso il mutamento *i* = *e* = *a*.

Cogn. Silvestri, Salvestri, Silvestrelli, Vestri, Vestrini.

Silvio.

Etimologia come sopra. 21 agosto. Forma popolare toscana *Salvi*.

Cogn. Salvi, -vini, -vioni, -viucci, Salvotti. In Piemonte Silvetti, Salvetti, Servetti, ed in Liguria Cervetto. Nella toponomastica, il superbo Cervino probabilmente = *Mons Silvinus*.

Simeone, Simone.

In ebraico *esaudimento*. È nome di molti Santi, ma il più venerato in Italia è S. Simone figlio di Cleofa, cugino di Gesù Cristo. 18 febbraio.

Forma popolare veneziana *Simion*, donde i *cognomi* Simioni, Simionato e, colla massima probabilità, Mion. In varie parti d'Italia Monetti, Monelli, Monini. In Friúli, il solenne De Simeonibus, Monino, Monis. A Chieri, Simeom (così lo pronunciano!!). Tralasciando i derivati evidenti (Simonelli, ecc.), c'è ancora, dal femminile, e proprio nelle liste elettorali di Venezia, Mona, non certamente indigeno. Un Santo di questo nome fu il primo vescovo di Milano.

Siro.

C'è un S. *Syrius*, primo vescovo di Pavia; 9 dicembre; ed un altro di ugual nome, vescovo di Genova, IV sec.; 29 giugno. Ma entrambi sono registrati anche sotto il nome di *Cyrus*.

Sisinnio.

Nome usato, ma non frequente, nel Trentino. È un Santo, martire, in Val di Non, nel 397; 29 maggio. Altri Santi omonimi sono venerati a Roma, ad Osimo ed a Torcello.

Etimologia oscura; forse dall'etrusco Sisenna?

Sisto.

È dubbio che equivalga a « Sesto », perchè dei tre Papi di questo nome santificati dalla Chiesa, il secondo era greco, ed è probabile che fossero greci anche il primo ed il terzo; inoltre, per i due primi si trova anche *Xistus*, *Xystus*, che equivarrebbe a « polito, levigato ». È venerato specialmente Sisto I, mart. sotto Adriano; 6 aprile.

Socrate.

Da *sos* = sano, salvo, e *kratos* = forza. Può essere accolto nell'onomastica italiana, in grazia di un S. Socrate, martire, II secolo, 19 aprile.

Sostegno.

Il Beato Sostegno (*Sosteneus*) è uno dei sette fondatori dell'Ordine dei Serviti; sec. XIII; 10 febbraio. Forse è lo stesso che Sóstene, discepolo di S. Paolo; 28 novembre.

Cogn. Sostegni (tosc.).

Sozzo, Sozzino.

Sebbene nell'onomastica medioevale non manchino esempi di nomi... anche più sozzi, mi pare onesto attribuire a questo nome toscano, non raro nei nostri cronisti, una origine francese: *S. Soux* (*Celsus*), onorato nella diocesi di Limoges, 7 agosto, e *S. Soussin* (*Celsinus*), secolo VI, Laon, 25 ottobre. Per chi volesse di più, c'è S. Sosia, martire sotto Diocleziano, in Campania, 19 settembre, e S. Sozone, martire in Cilicia sotto Massimiano, 7 settembre.

Cogn. Sozzi, Sozzini, Socci, Socini (toscani); Sosso (piemontese).

Splendore.

Bel nome femminile, non inventato dal D'Annunzio. ma tuttora in uso in Abruzzo. È probabile che sia stato usato anche in altre parti d'Italia.

Cogn. Splendorelli, in Piemonte, e con analoga etimologia, Resplendino.

Stefano.

Dal greco *stephanos* = corona. Tra i vari Santi di questo nome il più venerato in Italia è il Protomartire, 26 dicembre.

Per il mutamento *st* = *sc* (forma popolare friulana *S'céfin*) *cogn.* friulano-veneti Schiévano, Schievenato, Schiavinato e ligure Schiaffino (*S'cefin* = *Stefanino*). Ancora in Friúli Fenós, -nozzi, Finós, -nozzi; in Finato, Finelli, Finetti concorrono *Serafino* e forse altri nomi. Mutamento *f* = *v* in Stévano, Stevenato, Stivenato, Stivanello (veneti, il primo anche piemontese). In Fanelli, -nini ammissibile la concorrenza di *Cristofano*.

Tra i composti, notevoli il siciliano Notaristefani ed il friulano Steffinlongo.

N. d. l. Stevená (Sacile).

Stella.

Per il suo significato, è nome non raro, specialmente nella Venezia, dove *stela* è un vezzeggiativo molto usato dalle mamme nel carezzare i bambini. Ma per i *cogn.* Stella, Stellini, ecc., vedi *Battista*.

Suetonio, Svetonio.

Probabilmente da una radice verbale (*suescere*, *suetum*). Ma non mi consta che sia stato accolto nell'onomastica italiana. Perciò i *cogn.* Suetoni, Suettoni sarebbero da attribuire, con somma probabilità, a *Mansueto*.

Sulpizio.

Nome di una antica gente romana; etimologia ignota.

S. Sulpizio, martire, I secolo, 20 aprile.

Ha qualche probabilità, in competizione con *Obizzo*, *Opizio* nei *cogn.* Pizzi, Pizzio, ecc.

Susanna.

In ebraico « giglio ». S. Susanna, martire, secolo IV, 18 gennaio.

Cogn. Susanna, De Susanis, Udine (famiglia estinta).

T

Taddeo.

In ebraico « lodatore » o « confessore ». 28 ottobre.

Il nome femminile *Dea*, in apparenza poetico, non è che una abbreviazione di *Taddea*.

Forma popolare veneta Taddio (anche cognome), come Dea.

Támmaro.

Etimologia incerta; due Santi, uno venerato a Benevento, 15 ottobre; l'altro a Capua, 1° settembre.

Cogn. Támaro, Támmaro.

Tancredi.

Radici germaniche *tank*, *dank* = pensare, meditare e *rat* = consiglio. Introdotto in Italia dai Normanni.

L'abbreviazione toscana Credi divenne cognome.

Tarcisio.

Latino *Tarsitius*. Forse da « Tarso »?

È il martire dell'Eucaristia, III secolo, 15 agosto.

Nome ancora in uso nella Venezia.

Cogn. friulano-trentini, Cis, Cisotti, in concorrenza con *Narciso*, nome di Santo venerato nel Trentino. Forse il trent. Sizzo, se non è contrazione di *Sigizo*.

Tarsilla, Tersilla.

Forse da Tarso, città della Cilicia. S. Tarsilla, 24 dicembre.

Forse il *cogn.* Silla.

Tasso, Tássilo, Tassilone.

È tradizione che la famiglia Tasso di Bergamo abbia preso il cognome dal luogo di origine, il Monte dei tassi o del tasso, in Val Brembana. Ma esistono i nomi germanici *Taso, Tassio, Taxo, Tassilo*, di incerta etimologia.

Cogn. Tassi, -sso, -sselli, -ssini, -ssoni, -ssotti.

Taziano, -na.

S. Taziana o *Daciana*, martire, Roma 300, 12 gennaio. Il femminile è frequente in Russia. S. Taziano, martire in Frigia 362. Reliquie, portate dai Crociati, in varie chiese. Probabilmente dal nome *Tatius*, di incerta etimologia.

Forse il *cogn.* piemontese Daziano (Ceva).

Tebaldo, Teobaldo.

Germanico *Teutpald, Teupald*; radici *teut, deut* = popolo, e *bald* = baldo, ardito. S. Teobaldo, 1° luglio.

Cogn. Tebaldi, Tibaldi, Tipaldi. Quest'ultimo passò in Grecia (*Typaldos*), donde ritornò a Venezia. In composizione con *figlio*, Fittipaldi. In Piemonte Tiboldi, -do, Tibò (francese *Thibaut*). Il Santo è patrono di Alba e di Vicoforte (Mondovì); Iv nome è frequente; dalla forma locale *San Bād* il cognome Badini, -do, che si ritrova in Friúli, dove equivale a Sabbadini.

Dalla forma abbreviata *Teupo* (lat. *Teupulus, Teopolus*) il veneziano Tiepolo.

Tedaldo.

Germanico *Tedald, Tetald, Tedolt*, secondo Förstemann dalla radice *teitr* = lieto.

Cogn. Tedaldi, Tedoldi, Tedaldini, Tedallini, Tealdi.

Tedice.

Nome toscano, dal germanico *Teutgis* (Förstemann); radici *theuda* = popolo, e *gis* = ostaggio. Contratto in Tice, Tici, Ticcio.

Cogn. Tedici, Ticci. Forse il veneziano Diedo.

Tegrimo.

Germanico *Theudegrim*, da *theud*, *thiuda* = popolo, e *grin* = maschera (donde il francese *grimace*), la parte dell'elmo che copriva la faccia. In Toscana divenne Tigrino, scambiato poi per un diminutivo, donde il cognome Tigri.

Teodardo.

Radici *theud*, *thiut* = popolo, e *hart* = forte. In Francia S. Audard, vescovo di Narbona, VIII-IX secolo, 1° maggio.

Cogn. piemontesi Odiard (Valle di Susa), Odarda. Oderda. Ammissibile la concorrenza di *Edoardo*, *Odoardo*.

Teodeberto, Teoberto, Tiberto.

Germanico *Theodebert*; radici *thind*, *thinda* = gente, e *bert* = splendido.

Cogn. Tiberti, Teberti, -bertelli, Teperti, e probabilmente, per epentesi, Triberti, -bertelli, Drebertelli. Ma per questi sono forse più probabili *Atripertus* (docum. Lucca, 767), *Austripertus* (Lucca, 771).

Teoderico, Teodorico.

Tra le varie forme germaniche del nome la più frequente è *Dietrich*; radici *thiud*, *thiuda* = popolo, e *rich* = potente. S. Teodorico, vescovo di Minden, IX secolo, 2 febbraio.

Dal francese *Thierry* la forma popolare toscana *Terigi*.

Cogn. Terigi, Terrigi.

Teodoro.

Equivale, per significato, a *Teodosio, Doroteo, -tea* ed al latino *Adeodatus, Deodatus*. Nome di parecchi Santi. Venezia, 24 gennaio. Milano, 29, martire. Brindisi, 9 novembre.

Forma popolare veneta *Tódaro*, divenuta cognome.

Nei *cogn.* Doretti, Dorini è evidente la concorrenza di *Isidoro*. In un documento friulano 1375: *Tomadus dictus Tuoterus*, probabilmente figlio di un *Tuoterúz* = *Teodoruccio*. Di qui il *cogn.* friulano Torossi.

Teodulo.

In greco, « servo di Dio ». Significato equivalente all'ebraico *Zaccaria* ed al germanico *Godescalc*. S. Teodulo, martire, II secolo, 2 maggio. Nome poco usato in Italia.

Forse i *cogn.* Totolo, Tottolo, per i quali sono ammissibili altre etimologie. Esistono i nomi germanici *Totto, Tuoto, Duodo, Doddo*. Ma i Duodo di Venezia, secondo Marin Sanudo, sarebbero di origine albanese. Dal nome germanico probabilmente i *cogn.* piemontesi Dò, Dho (Villanova, Mondovì, Roccaforte).

Teofilo.

In greco, « caro a Dio ». 28 febbraio e 27 agosto. Non molto frequente. Scarsa probabilità, in concorrenza con *Cristoforo*, nel *cogn.* Tóffoli.

Terenzio.

Dal latino *terere*, forse equivalente a « tornitore » od alcunchè di simile. Nome non raro nella Liguria

orientale (S. Terenzio, vescovo di Luni, secolo IX, 15 luglio) e nelle Marche (S. Terenzio, martire, secolo III, patrono di Pesaro, 24 settembre).

Cogn. Terenzi; il lombardo Tarensi è dubbio; potrebbe anche essere un patronimico da *Autari* o *Rotari* o da altro nome germanico.

Toponomastica: Terenzano (Friúli), donde il *cognome* Terenzani, Tronzano (Vercelli).

Teresa.

Dal greco *therasía* = cacciatrice. 15 ottobre. Si usa anche, ma raro, il maschile Teresio.

A Teresa appartiene esclusivamente, in Piemonte, il mozzicone *Gin*, e spesso anche *Ginota*. Sarebbe dunque l'etimo dei cognomi monferrini Ginacca, Ginatta. Forse, dal maschile, Resio, Resi, -nelli, Rasini.

Tiberio.

Dal fiume Tevere. S. Tiberio, 24 aprile.

Cogn. trevisani Tiveron, -varon, Tivaroni.

Tiburzio.

Probabilmente da *Tibur* = Tivoli. Santo martire. 11 agosto. In Friúli, per metatesi, i *cogn.* Tribós, Tribuzio. In Piemonte Burzio. Forse da *Tiburtianus* il toscano Borciani.

Tommaso.

In ebraico, « gemello ». Dei molti Santi, i più venerati in Italia sono l'Apostolo (21 dicembre) e l'Aquinate (7 marzo).

Oltre a Tommasi, Masi, ecc., ne derivano, in Friúli, Tomát, Tomada (anche piemontese), Tomadini, -doni, -duzzi, Madella, Matíz e per mutamento *a* = *o*, Modotti, Modonutti. In Piemonte Tomati, -tis, Thomatis, Matis ed il *n. d. l.* Mathi. I *cogn.* Madón, Madonno

(Vicoforte, Mondovì) si possono anche spiegare come una arbitraria forma maschile di *Madonna*; c'è nel territorio un Santuario veneratissimo, che dagli abitanti del paese è detto « la Madonna », senz'altro.

Traiano.

Sebbene la pia leggenda dell'assunzione dell'imperatore Traiano in Paradiso, per le fervide preghiere di S. Gregorio Magno, sia stata popolare nel medio evo, e vi abbia creduto anche Dante, il nome si incontra di rado, fuorchè in qualche famiglia nobile, ad esempio, nei Roero di Asti.

Forse il *cogn.* friulano Troiani (scambio *a* = *o*).

Tranquillo, Tranquillino.

Etimologia superflua. Il primo è nome di un Santo francese del sec. VI; 15 marzo; il secondo di un Santo martire a Roma, 283; 6 luglio.

Cogn. Tranquilli, -llini.

Tristano.

L'etimologia proposta dal Fumagalli, dal latino *tristis*, non mi pare accettabile, perchè il nome è celtico. Gli diedero popolarità i romanzi della Tavola Rotonda, e s'incontra in varie genealogie.

Credo esista il *cogn.* Tristani.

Troilo.

Da Troia; uno dei nomi dell'*Eneide* entrati nell'onomastica italiana. Si trova in genealogie toscane e friulane.

Probabilmente il *cogn.* friulano Stroili (Gemona). Pensai dapprima che fosse una variante di *strolic* = astrologo; ma questa etimologia, accettata anche dal Poma, mi pare meno probabile, sebbene giustificata dall'analogia di *broili* = brolo.

U

Ubaldo.

Germanico *Hugibald*, *Hucbald*, *Hubold*, da *hug* = spirito, e *bald* = baldo, ardito. Tra i nomi germanici è uno dei più frequenti, specialmente nell'Italia centrale, per venerazione al Santo patrono di Perugia e di Gubbio (16 maggio); perciò esso ha maggiori probabilità di altri nomi di uguale desinenza nei *cognomi* Baldi, -delli, -dini, deschi, ecc.

In Piemonte, in territorio dove il suono *ü* diviene *i*, *cogn*. Ivaldi.

Uberto.

Germanico *Hugbert*; radici *hug* = spirito, e *behrt* = illustre. S. Uberto (*Hugibertus*), vescovo di Liegi, secolo VIII, 3 novembre.

Cogn. Uberti, Ubertini (toscani). Il piemontese Ubertalli può equivalere ad Ubertelli, od anche ad Ubertaldi (cfr. l'abruzzese Ranalli da *Rainaldo*, *Rinaldo*).

Ugo, Ugolino, Ugone.

Germanico *Hug* = spirito, latinizzato *Hugo*, *Hugonis*. 1° aprile.

Anche questo, nelle sue varie forme, è un nome frequente, e dà molti *cogn.*: Ughi, -ghelli, -ghetti, -goni, Ugolini, ecc., Dugoni, Gullino, Cullino (?), Gulinelli (piemontesi); ed in concorrenza con altri nomi, Ghelli, Ghetti, Ghez, Ghezzi, Ghini, Gucci, Guzzi, ecc.

C'è ancora in Italia chi pronuncia: *Victor Húgo*; mi ricordo anzi di aver letto più d'una volta, non so

dove, *Vittore Ugo*. Non si può dire che sia una pronuncia errata, perchè il cognome del grande poeta francese è indubbiamente tedesco; il francese ha *Hugues, Huc, Huet, Huon*, mentre nei dizionari biografici c'è almeno mezza dozzina di Hugo tedeschi, più o meno celebri. Un'altra gloria che i pangermanisti possono rivendicare alla loro nazione!.

Ulderico, Ulrico, Oderico, Odorico.

Tra le varie forme mi pare preferibile la prima, perchè più eufonica, e tuttora usata in famiglie nobili friulane, dove si ripetono volentieri i nomi degli antenati. Germanico *Odalrich*, da *aud, od* = patrimonio, e *rich* = potente, ricco. S. Ulderico od Odorico, benchè di nazione tedesca (vescovo di Augusta, secolo X, 4 luglio), fu molto venerato in Friúli, ed il nome divenne popolare; il che è attestato dai molti cognomi che ne derivano: da **Odarlico*, Dorlí, Durlí, Urlí, Vuerlí, Vuerích. Da *Odorico* (anche cognome): Dorigo, Durigo, Durigato, Durigatti. Da *Oderico, Oderisi*: De Riz (friulano); De Riseis, De Riso (Italia meridionale); Origo, Orrigo, Orrigoni, Orizio (anche veneti e liguri), ed ancora, ma in concorrenza con *Enrico, Federico*, ecc.: Rigo, -gatti, -gotti, Riso, Risi, Rizzi, ecc. È venerato in Friúli anche il Beato Odorico da Pordenone, secolo XIV, 14 gennaio.

Ulisse.

Forma latina dal greco *Odysseus*, che Omero fa derivare da un verbo che significa «irritarsi». Non è nome di Santo, ma abbastanza frequente.

Ulpiano.

Dalla gente *Ulpia*. Etimologia ignota. Oltre al celebre giureconsulto (m. 228), c'è un Santo di questo nome, martire, 305, 3 aprile.

Cogn. Ulpiani (Italia centrale).

Toponomastica: Volpiano (Torino).

Umberto.

Toscano *Omberto*. Vedi *Cuniberto*.

Dei molti Umberti della Casa di Savoia, il III (m. 1189) fu beatificato. 4 marzo.

Cogn. in Piemonte.

Unfredo.

Uno dei tre figli di Tancredi di Altavilla che fondarono nell'Italia meridionale la monarchia normanna. È il germanico *Hunifrid*; probabilmente il primo elemento è *huni* = gigante; il secondo è *frid* = pace.

Cogn. Uffredi, Uffreduzzi, Euffreducci.

Umiltà.

È la Santa fondatrice dell'Ordine delle monache di Vallombrosa; nativa di Faenza, 1226-1310; 22 maggio.

Esiste in Romagna il *cogn.* Umiltà.

Urbano.

Di significato opposto a *Rustico*. S. Urbano, martire, 31 ottobre. S. Urbano, papa, 25 maggio.

In Friúli *cogn.* Urbani, -nis, Durban, Durbino (*Urbanino*), D'Urbino, Banelli (ammissibile Albano). Il penultimo ed il terzultimo non hanno a che fare col cognome israelitico Urbino.

Toponomastica: Urbiano (*Urbaniano*), frazione di Mompantero, Susa, donde il *cogn.* Durbiano.

V

Valdemaro.

Radici germaniche *walt* = potenza, e *mar* = illustre. *Cogn.* Valdemarin (veneto) e probabilmente, ma in concorrenza con *Adimaro*, il meridionale De Marinis. Forse il lombardo Vismara, pel quale tuttavia è ammissibile che il primo elemento sia la radice *wîs*, *vîsan* = sapere.

In documenti longobardi *Vadimarus* (Chiusi, 750), *Gademarius* (Spoleto, 750). Il nome *Guaimaro* ricorre più volte nei principi di Salerno.

Cogn. meridionale Catemario.

Valente, Valentino, Valentiniano.

Il primo, del VI secolo, venerato a Verona, 26 luglio. *Cogn.* Valente, -ti. Il terzo a Salerno, 3 giugno. Ignoro se esista il cognome corrispondente.

Dei vari Santi col nome di Valentino il più popolare forse è il martire del 270, 14 febbraio, venerato specialmente in Friúli, dove è invocato contro l'epilessia (« *mal di San Valantin* »). Il mozzicone *Tin* equivale quasi sempre a *Valentino. Cogn.* Tinicco, Tinícolo. Forse Lant è una forma contratta dello stesso nome.

Valeriano.

Santo patrono di Forlì, martire 229, 4 aprile. *Cogn.* Valeriani.

Valerio.

Nome di due Santi. Sorrento, 16 gennaio; Lucca, 19 gennaio.

Cogn. Valerio (piemontese). Ma per i piemontesi Vallero, Valleris e fors'anche per il veneziano Valier, c'è in Paolo Diacono un *Wallard*, duca di Bergamo, che lascia adito a dubbio.

Valfredo. Vedi *Gualfredo.*

Vecellio.

Non esiste, ch'io sappia, un nome toscano corrispondente al germanico *Vetzel*, *Vecilo*, che secondo Heintze sarebbe un vezzeggiativo di *Warin* (*Guarino*). Perciò lo pongo qui nella forma più illustre, che è un cognome tuttora frequente in Cadore. Il nome germanico, latinizzato *Vezilo, Vezelo* ed in Cadore *Vecellius*, si ritrova quasi immutato nei *cogn.* friulani Vécil, Vécile, Vézzil (a Venezia Vezzi, di origine friulana) e nei toponimi Vácile (Sequáls e Breda di Piave) e Vaciglio (Modena). Nella pregevole opera del Prati « I Valsuganotti », 1923, Torino, trovo, in nota (pagina 81): *Becille de Ronquis*, 1266; *Bezzelle* sindaco dei Ronchi 1622. A Fagagna (Udine) è frequente Pécile, cognome di famiglia non nobile, ma ragguardevole ed antica, di cui il capostipite è un *Uecelutus*, tra il secolo XIV ed il XV; è lo stesso nome di un Savorgnano (documenti 1285), che fu il capostipite della estinta famiglia udinese Uccellis; in esso, come in *Uecellus*, si sente l'influenza del friulano, che suol mutare il *w* germanico, e talora anche il *v* latino, in *u* (*uárdie uère* ecc.). Di qui è facile, per falsa etimologia, il passaggio ad « uccello », nei *cogn.* toscani Uccelli, Uccellini, nel veneto Oselin, nei piemontesi Occella, Osella, Oseletto. Secondo il Ciani (*Storia del popolo cadorino*, I, 36) il capostipite dei Vecellio in Cadore (forma secondaria Vezzelli) fu un Ser Guecello di Tommaso da Pozzale, della famiglia dei conti da Camino. Nei documenti *Guecelus, -llus, Guecelo, Gucellus, Gucelinus*. *Cogn.* Gozzelino (piemontese).

Venanzio.

Dal latino *venari* = cacciare. Patrono di Camerino, 18 maggio. La medaglia di S. Venanzio protegge dalle cadute. Nome non molto frequente.

Cogn. Venanzi, Nanzi.

Venerando.

Santo martire, 25 maggio.

Cogn. Venerandi, -do (veneti). Ma per Randi, ecc. ritengo più probabile *Morando.*

Veniero.

Forse dalla radice germanica *winnen* = acquistare, guadagnare. Pongo questo nome nella sua forma veneta, che forse è anche toscana.

Cogn. toscani Veneroni, Venerosi, Venerucci. In Friúli Veniér (anche veneziano e dei più illustri), Venír (carnico), Venerócolo. Venerús, -rúz e da **Venrús*, Vendrúscolo. Ma esistono in Friúli, benchè non frequenti, i nomi *Venerino, -na,* dal Venerdì Santo (cfr. *Sabbato* e *Sepolcro*). Anche questa etimologia non è da respingere, tanto più che una S. Venera o Venerina ha culto in Sicilia. Per il frequente mutamento del *w* germanico in *g, gu, cogn.* Guaineri (Brescia). C'è un S. Venerio, vescovo di Milano, V secolo, 4 maggio, ed un altro anacoreta in un'isola del Golfo della Spezia, VII secolo, 11-13 settembre.

Veronica.

È lo stesso che Berenice, nome macedone, equivalente a *phere, nike* = apportatrice di vittoria.

Senza esitazione attribuisco a questo nome i molti Verona carnici, perchè non mi pare ammissibile una immigrazione da Verona in Carnia, per una ragione analoga a quella che Tacito adduce per ritenere auto-

ctoni i Germani (« ...*quis porro, Italia aut Asia aut Africa relicta, Germaniam peteret, informem terris, asperam coelo* », ecc.). Si emigra dalla montagna alla pianura (quanti Carniato, Carniél, Carnelutti da Udine a Venezia, Verona, Trieste e più oltre!), dalla campagna alla città, e non viceversa. Per addurre ancora un esempio, se si facesse un censimento dei « Viganò » viventi a Milano ed in altre città di Lombardia, si vedrebbe che superano in numero la popolazione dei due comuni di questo nome, che insieme arrivano appena a 2000 abitanti. Ed aggiungo che non esistono cognomi milanesi, veneziani, torinesi, ecc., bensì lombardi, veneti, piemontesi, ecc., dei quali in molti casi si può indicare il comune rurale, e fin la frazione di comune a cui appartengono.

Ventura, Venturino. Vedi *Bonaventura.*

Vespasiano.

Etimologia incerta.
Cogn. Vespasiani.

Videmaro.

Radici germaniche *wid, widu* = bosco, selva, e *mar* = illustre. Fuor di dubbio il *cogn.* lombardo Videmari, ed il friulano Vidimér, ma per Vismara vedi *Valdemaro, Guaimaro.*

Vigilio.

Etimologia evidente. Due Santi, uno dei quali vescovo di Trento, secolo V, 25 giugno. Nome non raro nel Trentino e presso il Lago di Garda. Non mi consta che ne derivi alcun cognome.

Vincenzo.

Etimologia evidentissima. Tra i molti Santi di questo nome i più venerati in Italia sono il Santo patrono di Vicenza (martire sotto Diocleziano, 19 luglio) e S. Vincenzo de' Paoli (19 luglio).

In Friúli *Vicent*, *Visent*, donde i *cogn.* Visentin, Visintin, Vicenzotti. Concorre con *Innocenzo* (*Nocent*) in Centazzo, Centelli, Cenzi, Cenzatti, Censo, ecc. Dal toscano *Nencio, -cia*, Nenci, Nencetti, -cini, -cioni. Dal romano *Cencio*, Cenci, Cencelli, -cetti, -cini, ecc.

Viola.

Nome di una Santa, venerata a Verona, 3 maggio. Più in uso tra gli Israeliti (forse traduzione di qualche nome ebraico) che tra i Cristiani.

Cogn. Viola, Violini. Forse vi concorrono *Vito* (veneto *Vío*) e Guido.

Virgilio.

In latino è *Vergilius*; i Romani chiamavano *Vergiliae* la costellazione più nota sotto il nome greco di Plejadi.

È noto che Virgilio fu onorato nel medio evo come il « mar di tutto il senno » e come inconsapevole profeta di Cristo. Due Santi, uno vescovo di Arles, sec. VII; 5 marzo; e l'altro vescovo di Salisburgo, sec. VIII; 27 novembre.

Cogn. Virgili, -lio.

Virginio.

È interpretato come « virgineo » o « virginale ». È usato di preferenza al femminile; non è nome di Santo; la Chiesa greca onora due Santi di nome « Partenio », che ha lo stesso significato.

Cogn. Virginio, in Piemonte.

Vitale.

Etimologia evidente. Dei vari Santi, il più venerato in Italia è S. Vitale, martire, II secolo, a Ravenna, 28 aprile.

Oltre ai derivati che non richiedono spiegazione, Vitali, Vidal, ecc., *cogn.* Viale (in varie parti d'Italia) ed in Piemonte, da un femminile **Viala*, Viala, Viara. Quest'ultimo a Mondovì, dove esiste un suono intermedio tra *l* ed *r*. Patronimico Viarengo (piemontese); Vidari (lombardo) è dubbio; può anche essere un longobardo *Widhari*, o *Wideric*.

Vitaliano.

Deriva dal precedente. S. Vitaliano, papa, VII secolo, 27 gennaio.

Qualche volta nella Venezia, sotto il dominio austriaco, questo nome fu scelto a dimostrazione di italianità.

Cogn. Talian, -ni, -no. Italiano in Friúli.

Vito.

Nome latino, ma di etimologia incerta. Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri, secolo V, 15 giugno, patroni di Udine, Loreto, Recanati e forse di altre città.

Nei *cogn.*, eccettuati Viti, De Vito, Vio, De Vio, si confonde con *Guido*, e talora con *Agabito*.

Vittore, Vittorio.

Latino *Victor*. Tra i quaranta Santi di questo nome i più venerati in Italia sono S. Vittore primo vescovo di Torino (14 maggio) e S. Vittorio o Vitturio, vescovo dei Cenomani (1° settembre), riconosciuto come onomastico dalla Casa di Savoia.

Cogn. toscani Vettori, Vetturi, ed altri di etimologia evidentissima. *Il* nome concorre con *Salvatore* in *Torello*, ecc.

Vittoriano.

26 agosto. *Vittorino*, vescovo di Assisi, 13 giugno. Per i cognomi, vedi sopra.

Viviano.

Probabilmente derivato dal nome latino *Vibius*, di cui l'etimologia è incerta. Martire in Armenia, 320, 10 marzo.

Cogn. Viviani è evidente. Viani, che si trova in varie parti d'Italia, può anche essere = *Ottaviano*. Ma la frequenza del nome *Viviano* nella Venezia gli dà la preferenza nel diffusissimo Vianelli, -llo; ammissibile tuttavia la concorrenza del *n. d. l.* Aviano. Esistono a Venezia D'Avian, Davian.

Volfango.

Tedesco *Wolfgang*, da *wolf* = lupo e *gang* = passo, andatura. A Parigi erano celebri, or saranno cinquant'anni, i concerti Pasdeloup, diretti da un Wolfgang, che aveva così tradotto il suo cognome. In Friúli S. Volfango, vescovo di Ratisbona, secolo X, 31 ottobre, è venerato in qualche luogo col nome di *San Bulfón*, donde il *cogn.* Bulfoni, che uscito dal Friúli divenne Buffoni. Ma per Buffonelli (Conegliano), vedi anche *Golfieri*.

Z

Zaccaria.

In ebraico, «servo di Dio». Equivale dunque a Servadio, Teodulo, Godescaldo.

Cogn. Zaccarelli, Saccarelli, Zaccarini, Saccarini.

Secondo il Fanfani, in Toscana *Zaccaria* divenne *Zúcchero* (forse per l'intermediario *Záccaro*). *Cognomi* Zúccari, -ro, Zuccarelli, Zuccarini.

Zanobi. Vedi *Zenobio.*

Zefirino, -na.

Da *zefiro*, vento di primavera; S. Zefirino, papa e martire, III secolo, 26 agosto. Non è nome frequente, forse perchè, per un maschio, pare un vezzeggiativo un po' sdolcinato.

Tuttavia gli si possono attribuire i *cogn.* Saffirio, e con qualche probabilità, Farina, Farini, -nelli, -netti.

Zeno, Zenone.

Probabilmente dal greco *zen*, equivalente a *Zeus*, Giove, o dalla forma verbale *zen* = vivere. S. Zeno, vescovo e patrono di Verona, IV secolo, 12 aprile e 8 dicembre.

Cogn. veneti Zen, Zenatto, Zenoni.

Zenobio, -bia.

Probabilmente da *Zen* = Giove, e *bia* = forza,

Forse i Toscani importarono in Friúli il loro *Bobi.* donde i *cogn.* Bubinut, -tto, Bubba. Uguale etimologia per il piemontese Bobba (?).

Zita.

Etimologia ignota. Santa vergine lucchese, m. 1272, veneratissima a Lucca, dove il nome è frequente. È patrona del ceto ancillare.

Cogn. Zitta (Garessio).

Zoe.

In greco « vita ». Nome di una Santa, martire a Roma, 287; 5 luglio.

Usato in Friúli, ma raro.

INDIDE ALFABETICO DEI COGNOMI (*)

(*) I cognomi segnati con asterisco non hanno che una apparente relazione etimologica col nome a cui si rimanda, oppure sono citati come elementi di comparazione.

B

C

D

E

F

H

I

J

K

L

M

N

O

P

U

V

Z

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI LUOGO

ERRATA CORRIGE

		Errata	*Corrige*
pag. 41	lin. 24	Weber	Meyer
118	» 33	Giova	Giona
223	» 8	Unfredo	Umfredo

BIBLIOGRAFIA

ANGIUS, *Sulle famiglie celebri della Monarchia di Savoia*, 1842-57, Torino.

BASS, *Beiträge zur Kenntniss der deutschen Personennamen*, 1902, Leipzig.

BRINKMEIER, *Glossarium diplomaticum*, 1855-56, Gotha.

BRUCKNER, *Die Sprache der Langobarden*, 1895, Strassburg.

CARNOY, *La science des mots*. Traité de sémantique, 1927, Louvain.

CHIAPPELLI, *La donna pistoiese nel medio evo*, 1914, Pistoia (Bullettino storico pistolese).

CIBRARIO, *Dell'origine dei cognomi*, 1827, Torino.

Codex diplomaticus Cajetanus, 1887-91, Montecassino.

Codex diplomaticus Cavensis, 1874-93, Milano.

Codex diplomaticus Cremonae, 1895-98, Torino.

Codice diplomatico laudense, 1879-85, Milano.

Codice diplomatico longobardo (Troya), 1852-55, Napoli.

CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico*, 1886-88, Rocca S. Casciano.

DAUZAT, *Les noms de personne - Origine et évolution - Prénoms - Noms de famille - Surnoms - Pseudonymes*, 1925, Paris.

Delizie degli eruditi toscani, 1789-95, Firenze, vol. 25.

DUCANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 1883-1884, Niort.

FANFANI, *Le accorciature dei nomi proprii italiani*, 1878, Firenze.

FERRARI, *Vocabolario dei nomi proprii sostantivi*, 1827-28, Bologna.

FERGUSON, *Surnames as a Science*, 1883, London.

FLECHIA, *Di alcuni criteri per l'originazione dei cognomi italiani* (Memorie della R. Accademia dei Lincei), 1878, Roma.

FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*. I Band - Personennamen, 1856, Nordhausen.

FULCHERI, *Il nome personale romano in Piemonte*, 1898, Mondovì.

FULCHERI, *Il nome personale medioevale in Piemonte*, 1906, Mondovì.

FUMAGALLI, *Piccolo dizionario dei nomi italiani di persone*, 1901, Genova.

GAMS, *Series Epicoporum Ecclesiae Catholicae*, 1873, Ratisbonae.

GAUDENZI, *Sulla storia del cognome a Bologna nel secolo XII* (Bollett. dell'Istituto Storico Ital.), 1908, Roma.

GROHME, *Die Hausnamen u. Hauszeichen*, 1912, Göttingen.

HIENTZE, *Die deutschen Familienamen*, 1903, Halle.

KLEINPAUL, *Menschen- und Völkernamen*, 1885, Leipzig.

LANGLOIS, *Table des noms propres de toute nature compris dans les Chansons de geste imprimées*, 1904, Paris.

LITTA, *Famiglie celebri italiane*, 1819 e contin., Milano.

LORENZI, *Osservazioni etimologiche sui cognomi ladini* (Archivio per l'Alto Adige, vol. II e III).

MEYER, *Sprache und Sprachdenkmäler der Langobarden*, 1877, Paderborn.

MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune*, 1927, Ginevra, « Archivum Romanicum ».

MISTRAL, *Lou trésor dou Félibrige*. Dictionnaire provençal-français, 1878, Aix en Provence.

MURATORI, *De cognominum origine* (Dissert. XLII, in « Antiquitates Italicae medii aevi »), 1740, Mediolani.

MUSATTI, *I nomi proprii nel dialetto veneziano*, 1898, Venezia.

OLIVIERI, *I cognomi della Venezia Euganea*, 1824, Ginevra, « Archivum Romanicum ».

ORTSJOHANN, *Unsere Vornamen Ihre Ursprung und Bedeutung*, 1895, Paderborn.

PAPE, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, 1911, Braunschweig.

PERIN, *Totius latinitatis Onomasticon*. Padova (Nuova edizione del Forcellini).

PÉTIN, *Dictionnaire hagiographique*, vol. XLII e XLIII, della Encyclopédie ecclésiastique del Migne, 1850, Paris.

PIANIGIANI, *Che cosa significa il mio nome?*, 1911, Lucca.

POMA, *I cognomi longobardi in Italia*, 1911, Torino.

ID., *Fallaci apparenze in cognomi italiani*, 1919 (Archivio Glottologico Italiano).

PRATI, *I Valsuganotti*, 1917, Torino.

RAJNA, *Onomastica italiana ed epopea carolingia*.

ID., *Eroi bretoni nell'onomastica italiana*, in « Romania », 1888-89, Parigi.

REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, 1881, Firenze.

SCHAERF, *Cognomi degli Ebrei in Italia*, 1925, Firenze.

SCHÖNFELD, *Wörterbuch der altgermanischen Personen- und Völkernamen*, 1911, Heidelberg.

SCOLARI, *I nomi proprii di persona esposti al popolo*, Dizionarietto storico-etimologico, 1895, Como.

TASSINI, *Curiosità Veneziane*, 1863, Venezia.

Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis. Opus saeculi XIV, 1847, Utini.

TOBLER-MEYER, *Deutsche Familiennamen*, 1894, Zürich.

TONUTTI, *Fagagna*. Cenni storici, 1914, Udine.

UGONI, *Trattato della imposizione dei nomi*, 1672, Bologna.

VIRIGLIO, *Voci e cose del vecchio Piemonte*, 1917, Torino.

VITAL, *Noms da famiglias Grischunas stats müdats*, 1915, Coira (Annalas della Soc. Retoromantscha, XXIX Annada).

WERLE, *Die ältesten germanischen Personennamen*, 1910, Strassburg.

ZAMBALDI, *I nomi di persona*, in « Atti del R. Istituto Veneto », T. LXI, p. II, 1901-1902, Venezia.

Oltre alle opere sopraenumerate, ho consultato con profitto quasi tutte le pubblicazioni della Società Storica Subalpina, e molti mss. della Biblioteca Comunale e dell'Archivio dell'Ospedale di Udine.

Devo uno speciale ringraziamento al sig. Cesare Poma, R. Console a riposo (Biella), che cortesemente mise a mia disposizione una parte delle sue preziose note.

A. B.